



CHIAIA magazine



SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI

Anno VII - numero 4 - Aprile 2012

distribuzione gratuita



Nell'attesa di
Al Pacino, Napoli
ha una nuova star

Al Pacinione

Wine & The city™
FUORI SALONE
DI VITIGNO ITALIA

NAPOLI
DAL 16
AL 19 MAGGIO
2012
wineandthecity.it

sommario

L'inchiesta <i>Zil, la grande trappola</i>	4
Primo piano <i>Confessioni di un ex scommettitore</i>	9
Il caso <i>Così muoiono le librerie</i>	11
Società&Costume <i>Caizzi e quel sogno di via Margutta</i>	33

LEONARDO®
IMMOBILIARE

Incontrarsi in 1ª Classe

Via Toledo, 306 - Napoli - Tel. 081.414180
Via A. Scarlatti, 201 - Napoli - Tel. 081.5789279
Via Posillipo, 402 - Napoli - Tel. 081.7690343

www.leonardoimmobiliare.info



Il comitato civico "Chiaia per Napoli" denuncia lo scandalo che ha coinvolto la Cassa Armonica (creata da Errico Alvino nel 1877) in Villa Comunale: l'artistica pensilina perimetrale, rimossa durante la Coppa America, è stata trovata abbandonata tra i residui di lavorazione del cantiere Linea 6. «Pochi giorni prima - ha denunciato Paolo Santanelli, leader del Comitato - il Comune aveva assicurato che i pezzi della struttura erano custoditi in un deposito coperto: è un indegno esempio della superficiale incuria con cui Comune e Sovrintendenza tutelano i monumenti napoletani». «Con profondo sdegno allora, - si prosegue - le

associazioni civiche, "Chiaia per Napoli" in testa, invitano i cittadini che si ritengono offesi dall'accaduto, alla protesta di sabato 12 maggio, ore 11,30, presso la Cassa Armonica». Nell'occasione i cittadini, tenendosi per mano, eseguiranno il "girotondo della vergogna" e una "banda di musicisti sbandati" si esibirà in un "concerto stonato" finché l'arrivo di un esperto direttore d'orchestra "non metterà ordine e allora sarà tutt'altra musica". Si tratta di una provocazione, simbolica e ironica, con cui gli organizzatori ammoniscono le Autorità che le iniziative, condotte con improvvisazione, provocano danni gravi. E poi a pagare sono i contribuenti.

SOS CITY

Ztl, siamo in gabbia
Gentile redazione, vorrei approfittare di questo spazio per esprimere un parere contro la pedonalizzazione di un'area così grande come quella di Chiaia. Non si può chiudere al transito una zona così vasta e per tanto tempo: questo quartiere ha una vocazione commerciale, senza clienti tante attività rischiano la chiusura. Per non parlare dei disagi: da residente ho riscontrato che, soprattutto nelle prime settimane dall'entrata in vigore del sispositivo, nemmeno i vigili erano informati sull'estensione dell'area e sui requisiti per accedervi. C'era proprio bisogno, per liberare il lungomare, di ingabbiare uno dei quartieri che traina il commercio in città? Inoltre, cosa si sta facendo per implementare il trasporto pubblico? Se la situazione resta questa, più che liberati, noi cittadini saremo in gabbia.

GIORGIO ANDRIA

Isola pedonale, bella novità
Gentile direttore, in una città dove tutto sembra al palo, soprattutto la creazione di spazi per il tempo libero, la pedonalizzazione del centro e del lungomare, è stata una bella novità che ho accolto con entusiasmo. Credo che sia importantissimo per tutti i napoletani appropriarsi di uno spazio come via Caracciolo, che soprattutto durante la bella stagione, può essere un luogo dove trascorrere il tempo libero e organizzare eventi ed iniziative, come succede nelle altre città europee. Inoltre ritengo fondamentale la svolta ambientalista collegata a queste trasformazioni: senza le auto lo smog diminuisce con conseguenti vantaggi per la salute di tutti. Così vorrei invitare la cittadinanza a fare qualche sacrificio per il bene comune.

SIMONA ALBORINO

Il pacco di Oddati a LETTIERI

Un anno fa per un colpo di teatro, di cui "Giuseppe Berlusconi" è maestro - non sempre però illuminato - il Popolo della Libertà candidò a sindaco di Napoli, Gianni Lettieri, ex presidente dell'Unione Industriali, considerato l'asso nella manica per sparigliare tavoli, carte e cartoni della sinistra. Come finì? Finì che l'Unione si disunì per i fendenti che Antonio d'Amato assestò al collega Lettieri, dicendone "peste e corna"; con Lettieri, "suonato" e, dulcis in fundo, con un "pingo-pallone" a nuovo sindaco di Napoli. Dopo un anno, Lettieri non ci sta, va a caccia dell'usato, di una "maglietta e due jeans" per "Fare città" e non guardare più al passato ma al futuro. Voilà: ecco in orbita come coordinatore di "Fare Città", Nicola Oddati, ex sodale di Bassolino, ex assessore della Iervolino, ex segretario provinciale Ds, un cervellone ancora fumante, su cui tutto può dirsi, tranne che abbia potuto avere qualche rapporto con il passato. Ma poche ore prima del decollo di "Fare Città", arriva il colpo di scena. Oddati preso a "Sputnik" in faccia, su Twitter e Facebook, dal popolo rosso, viola, di tutti i colori, si sgancia da "A...pollo 2012", l'amico Gianni Lettieri. E, con lo straziante e nostalgico lessico di "Affari tuoi", dice: "Ringrazio il neo dottore Lettieri ma mi ritiro". Menomale però che restano in orbita due "satelliti" - Diego Guida e Felice Laudadio: vigileranno sul futuro di "Fare Città". Morale: se Lettieri aveva in animo di tagliare ponti, sopraelevate e tangenziali con il passato, non avrebbe fatto meglio a rivolgersi a Cirino Pomicino e ai "vapoforni" di Casini? Che pollo! Oddati va lasciato in pace, ai suoi studi di fattibilità, al Forum della cultura, agli approfondimenti sul Rinascimento di Bassolino, ancora visitabile nei corridoi dei nostri nosocomi. Un errore bruciare una "certezza" del passato, come Oddati, una risorsa immensa quanto "Lo Uttaro".



Cover

Al Pancione e il botteghino dei visionari. Il dopo Coppa America, tra costi reali e benefici immaginari.

pagina 3

Il paginone

La grande trappola. Ztl: pioggia di critiche sul dispositivo voluto dal sindaco. Pochi vigili, parcheggi zero, flop del trasporto pubblico. I commercianti: "Stiamo Morendo".

pagine 4-5

Primo Piano

Usura, 40mila imprenditori nella morsa. Con un fatturato di 40 miliardi di euro, lo strozzinaggio è l'attività economica più redditizia del Paese.

pagina 8

Il Caso

Cultura serrata. Il sistema librario napoletano è al collasso. Le cause? Fitti alle stelle e ritardi nei pagamenti. Guida: "Mercato incontrollato".

pagina 11

Storie&Territori

Pozzuoli, così muore Villa Avellino. Il complesso archeologico del I secolo d.C. vittima delle intemperie e del vandalismo.

pagina 16

Mobilità

Restyling Capodichino. Mauro Pollio (Ad Gesac): "Pronto un milione e mezzo per l'area esterna allo scalo. Napoli? È ancora una matricola turistica".

pagina 22

n u m q u a m h o r u m l u x c e d e t

CHIAIA magazine
SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI
Anno VII n.4 - Aprile 2012

Direttore Responsabile
Max De Francesco

Redazione
Laura Cocozza
Rita Giuseppone
Alvaro Mirabelli

Progetto e realizzazione grafica
Fly&Fly

Responsabile area web
Massimiliano Tomasetta

Pubblicità (Tel. 081.19361500)
Maria Palombo (339.7081448)
Rosario Scavetta (347.6159578)

Società Editrice
IUPPITER GROUP S.C.G.
Sede legale e redazione:
via dei Mille, 59 - 80121 Napoli
Tel. 081.19361500 - Fax 081.2140666
www.iuppitergroup.it
Presidente: Laura Cocozza

Stampa
Centro Offset Meridionale srl - Caserta

Reg. Tribunale di Napoli n° 93 del 27 dicembre 2005
Iscrizione al Roc n°18263
© Copyright Iuppiter Group s.c.g.
Tutti i diritti sono riservati

Per comunicati e informazioni:
info@chiaiamagazine.it

Si ringraziano Tony Baldini per la cover
e i fotomontaggi, e l'archivio Ruggieri
per le fotografie



Massimiliano De Francesco



Laura Cocozza



Alvaro Mirabelli



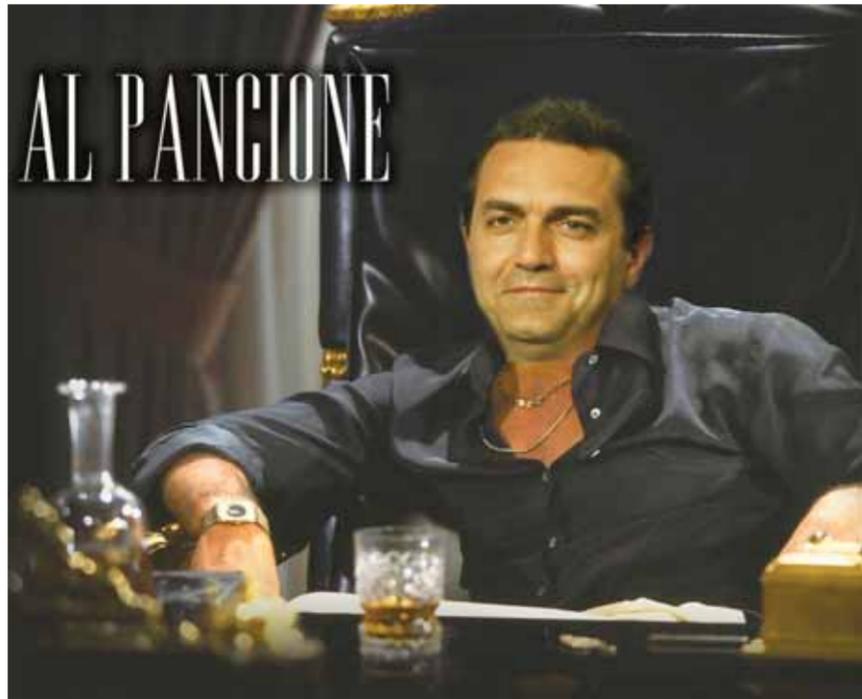
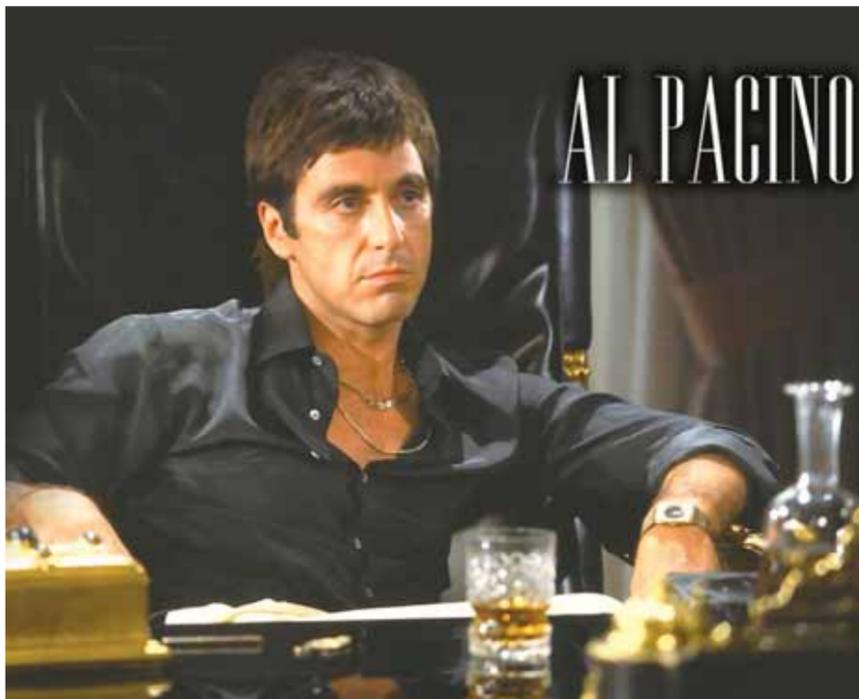
Rita Giuseppone



Massimiliano Tomasetta



Maria Palombo



IL DOPO COPPA AMERICA

Al Pancione e il botteghino dei visionari

Max De Francesco

N

el 2009, in piena decadenza Bassolino, l'allora assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Cozzolino, annunciò lo stanziamento di 22 milioni di euro per uno dei pallini del capo: la Cittadella del Cinema a Coroglio. Un ciak d'anni dopo, s'è capito che di Bagnoliwood non ce n'era bisogno: gli Studios sono in proiezione stabile a Palazzo San Giacomo.

Negli altri Palazzi non sono portati per il cinematografo: a Santa Lucia, il governatore Caldoro, detto Freddoro per quel talento innato a raffreddare le platee, non ha faccia da cinepresa; a piazza Matteotti, il presidente Cesaro ogni volta che avvista le telecamere va in panico come i bagnanti del film *Lo squalo*. Alle audizioni istituzionali non c'è partita perché non v'è concorrenza. Sgominate le compare, c'è un solo attore al comando: Luigi de Magistris. Dopo i suoi trascorsi nei thriller giudiziari, la star vomerese con piglio da tronista, convinto fino all'esaltazione delle sue qualità interpretative, eternamente oscillante tra Genchi e la Maionchi, ha scelto i suoi "Amici", arancioni e "scassatori", e un copione: mettersi in posa e proclamare.

Mesi fa, in questa strategia da occhio di bue, il sindaco "posatore", negli studi di piazza Municipio, ha girato un video-invito indirizzato ad Al Pacino, in cui gli chiede, da star a star, di venire a Napoli per presentare il suo ultimo film *Wilde Salomè*. Subito è diventato un cult l'incipit del videomessaggio sparato su Youtube: "Ciao Al, sono Luigi de Magistris, il sindaco di Napoli... io sono un tuo grande fan..." - A parte "Al", detto alla napoletana, con un numero di "elle" che supera quello dei

precari Bros, la performance del primo cittadino, le cui parodie abbondano in rete, contiene momenti memorabili per comicità involontaria. Come quelli della giacca indossata con goffaggine brillante o della camminata nella stanza a pancia "trattenuta".

Di Al Pacino, però, nonostante la messa in scena da "C'è posta per te", neanche l'ombra: pare che, per vedere Tony Montana in città, manchino all'appello trecentomila euro. Chi mette i soldi? Non chiedetelo ad Al Pancione che, dagli Studios di palazzo San Giacomo alle soluzioni preferisce le postproduzioni, alla città reale predilige quella immaginaria. La Coppa America ne è l'esempio lampante, il film di riferimento. Trama: "Dopo la monnezza, la città deve rifarsi un'immagine. Diamoci alla vela. Paghiamo gli americani che arrivano con un pugno di catamarani. Colpo di scena: Bagnoli non è più il campo di gara. Via Caracciolo alla riscossa. Al Pancione chiama i suoi: chiude mezza città e libera il lungomare. Tra acquazzoni, aquiloni e pasquette, posa, premia e scommette: lo spettacolo costa caro, ma deve continuare".

A vele ferme, l'evento sportivo ha avuto costi da kolossal e benefici, al momento, immaginari. Alcune cifre fotografano la realtà meglio di qualsiasi ragionamento: 22 milioni di fondi europei destinati dalla Regione al grande evento denominato "America's Cup World Series a Napoli 2012-2013"; un obolo di 10 milioni, a carico delle istituzioni, per l'utilizzo del marchio americano, di cui 2 milioni provenienti dalle sofferenti casse comunali; 185mila euro che il Comune dovrà sborsare per lavoro straordinario di funzionari e vigili urbani; 1 milione e 100mila euro per il necessario potenziamento dei trasporti nei giorni della kermesse; 400mila euro di mancate entrate stimate dalla Napolipark per i posti a pagamento inibiti nell'area del lungomare; 9 milioni di euro di mancato in-

casso denunciato dai commercianti isolati dalla immensa morsa Ztl. Dal botteghino dei visionari, al di là della realtà, per giorni e giorni alle strambate mediatiche del sindaco ("L'attenzione internazionale sarà altissima: 75 tv di tutto il mondo accreditate, 320 milioni e 5 giorni di diretta, 197 paesi collegati, 80 milioni di telespettatori") si sono aggiunte le virate trionfanti di Paolo Graziano, leader dell'Unione Industriali di Napoli e della società di scopo creata per l'organizzazione dell'evento.

Dopo un corpo a corpo con Narciso, con un sorriso alla Ben Stiller, in uno dei tanti inutili convegni, disse: "L'America's Cup? Sarà un successo. Rimetterà in moto l'economia locale, avrà un impatto economico sul territorio stimato per circa 50 milioni di euro. Per ricaduta mediatica è secondo solo al Calcio e alla Formula Uno. E poi, l'evento ha permesso un restyling della storica Villa Comunale". Quale Villa? Quella con la pavimentazione "bombardata", la Cassa Armonica sen-

za "cappello", la spettrale Casina del Boschetto, la pezzottata illuminazione? E i 50 milioni quali rotte sconosciute hanno preso? La città, aperta alle novità, curiosa e ammuinatrice per natura, non sempre è a conoscenza di come venga gestito il budget per la "sua" immagine: avrebbe meritato una conferenza post evento, con il casting istituzionale a spiegarci costi, benefici, imprevisti e probabilità della passerella dei catamarani. E mentre il circo velico si è spostato a Venezia - dove le istituzioni, a differenza delle nostre, non hanno messo un centesimo - nell'attesa di Al Pacino, (ma non doveva venire anche Obama? A quando Shakira?), Al Pancione, tutto chiacchiere e distintivo, prosegue il suo tour tra gli aquiloni.

Poco importa se la differenziata è ferma al 18%, i commercianti protestano e la città stringe la cinghia. A lui s'allarga. Appena, però, i riflettori lo inchiodano, trattiene il respiro e continua a recitare come se fosse il sindaco della città.

per la
tua PUBBLICITÀ
SU **CHIAIA** magazine

telefona allo

081.19361500

ZONA A TRAFFICO LIMITATO

La grande trappola

Chiaia: piace l'idea della maxi-isola. Pioggia di critiche, invece, sul dispositivo voluto dal sindaco. Pochi vigili, parcheggi zero, flop del trasporto pubblico. Il corto circuito sotto gli occhi di tutti. I commercianti: "Stiamo morendo"

Oscar Medina

L

a Ztl, quella gigante di Chiaia e dintorni, ha messo tutti d'accordo: col provvedimento di De Magistris il cuore borghese di Napoli, almeno in teoria, ci è andato a nozze. Non è un mistero, infatti, che, da S. Ferdinando a Posillipo, è da anni che la conversione alla causa ambientale è totale. Ma non incondizionata: il prezzo della Ztl si sta facendo pesante. E l'impressione è che il sindaco non riesca a sciogliere i nodi.

Zona Trappola Illimitata. Così com'è, il dispositivo, pensato e allestito con la pistola alla tempia per via della fretta imposta dalla Coppa America, ha creato più problemi di quanti ne abbia risolti. A cominciare dall'inferno di smog e lamiere esplose ai margini dell'area blindata, soprattutto all'altezza dei 18 varchi di accesso. Vero è che, prese le misure alla novità, i napoletani si sono adeguati, ma l'intensità degli ingorghi si è mantenuta al-



350

vigili urbani

presidiamo la maxiZtl. Su 2.075 unità a disposizione di Sementa 700 hanno un'età superiore ai 50 anni

70%

perdite

tale è la percentuale dei clienti che ha disertato l'area interdetta al traffico. E i commercianti insorgono

5

varchi

sono stati ridotti da 18 a 5 gli ingressi presidiati alla megaisola. In cantiere l'adozione dei varchi elettronici

larmante. Il peggio è che la nuova Ztl (ore 7-18, 7t giorni su 7) sta bissando la vecchia. Dietro la scintillante vetrina dell'America's Cup è successo di tutto: ma gli errori non hanno insegnato.

Capitolo vigili. Conviene ad esempio riflettere sull'olocausto dei vigili: 450 quelli mandati sul fronte di guerra della Ztl. Pochi, a giudicare dai risultati: come svuotare il mare col cucchiaino. Spesso i varchi sono rimasti scoperti, spesso i furbi hanno aggirato l'ostacolo. Gli straordinari effettuati? In cassa non c'è un centesimo, anche se il sindaco garantisce che ha trovato i quattrini per la Municipale. Una cosa è certa: il comandante dei vigili urbani, Luigi Sementa, si sgola da anni per la riforma del corpo. Ma la coperta resta cortissima perché l'organico casca a pezzi. Vale la pena rispolverare le cifre che, un giorno sì e l'altro pure, finiscono sui giornali: a Napoli i caschi bianchi sono 2.075 ma 700 sono ultracinquantenni e lavorano a scartamento ridotto, discorso in fotocopia per i 590 dichiarati inidonei, 136 usufruiscono di permessi di studio, e uno su quattro fa il sindacalista. «Un caso unico al mondo, compreso il terzo», ha ironizzato qualcuno. Ma c'è poco da ridere. Così adesso, con la maxiZtl che si avvia, un po' ritoccata, a restare per sempre, un punto chiave come il controllo del territorio resta irrisolto: nella nuova Ztl, tra l'altro, i vigili sono appena 350. Altre incognite? Certo.

Parcheggi al palo. Resta non negoziabile l'esigenza parcheggi che a Chiaia, con la Ztl si è fatta drammatica. Dal 2004 al 2011 l'ostilità del Comune alle aree di sosta interrate in centro è stata feroce. Così ci si chiede: De Magistris che ha in mente? I parcheggi li farà solo in periferia? Non sarà anche lui prigioniero dell'equivoco ambientalista, allergico ai parcheggi underground in centro perché considerati attrattori di traffico? Le avvisaglie non sono allegre. Per ora Palazzo S. Giacomo ha solo sforbiciato il vecchio Piano Urbano Parcheggi: 3 i progetti cancellati, 12 quelli in attesa di essere bocciati o promossi.

E in 10 mesi di sindacatura è stato l'unico straccio di novità. Si mormora, però, che il sindaco si stia convertendo, che stia ipotizzando un parcheggio sotto la Villa comunale. Se si convince, l'ora è storica. Ma sono voci. Ne sa qualcosa Massimo Verneti, il patron di Napoletana Parcheggi che, dopo aver realizzato il Garage Morelli, costato salti mortali e una barca di soldi, è stato a un passo dall'ambo: il suo progetto di una struttura interrata (150 posti) a piazza Vittoria, accettato dalla Iervolino, era arrivato, infatti, a un millimetro dal sì finale. L'ultima firma toccava al sindaco che ha congelato l'operazione. A ovest, in compenso si rattoppa la nuova Ztl, ripescando viale Dohrn (400 posti all'aperto), già preda degli impiegati di zona.

I nodi al pettine. Premesse che portano dritto a una conclusione: la Ztl non ha i muscoli per resistere, se non a costi davvero alti. E se poi toppa anche il trasporto pubblico, allora è nerissima. Bus e funicolari hanno fatto flop: «L'assalto ai mezzi pubblici è stato ripagato con attese estenuanti e nervi all'ammasso, e attraversare Napoli da est a ovest - hanno sottolineato gli esperti - è diventata un'impresa». E così gli allarmi passano a tre: vigili, parcheggi, trasporti, tre fronti sguarniti, il ventre molle del provvedimento. Se l'impalcatura della Ztl definitiva sarà fragile come quella dell'America's Cup, saranno lacrime. Chi ha già cominciato a piangere sono, intanto, gli operatori economici della maxiarea pedonalizzata, rivelatasi una mazzata per le attività produttive di Chiaia. Sarà anche per questo che nella seconda edizione della Ztl gli orari sono stati un tantino limati. Resta un fatto però: Napoli sarà pure andata in mondovisione ma, secondo la Confcommercio, il commercio al dettaglio ha perso circa il 50%. E non basta: i pubblici esercizi, secondo la stessa fonte, hanno registrato un calo tra il 50% e il 90% a seconda delle zone, e perfino le autorimesse hanno perso il 70% dei clienti. Così ora l'obiettivo è un tavolo di confronto permanente con il Comune «che non può tirar dritto senza ascoltare».





Stessa musica da una neonata associazione che raccoglie le attività produttive dell'area a traffico limitato. I promotori del nuovo Coordinamento, nel quale sono confluiti commercianti, imprenditori e artigiani, non ci girano intorno: «Stiamo morendo», avvertono Roberto Marinelli e Antonino Della Notte. Che poi aggiungono: «Non siamo contro il dispositivo ma ogni provvedimento va concertato. Abbiamo anche le nostre proposte. Si alla pedonalizzazione, dunque, ma il punto è che dobbiamo anche difendere il nostro lavoro e i livelli occupazionali. La verità - è l'affondo finale - è che le cose si fanno confrontandosi con la realtà e non sull'onda di entusiasmi momentanei». Che Chiaia stia diventando una polveriera dello scontento, lo dimostra l'indignazione di Nino De Nicola, presidente delle «Nuove Botteghe dei Mille»: «Ridurranno i varchi da 18 a 5? Serve a poco se lasciano i 3 di piazza Municipio, piazza Amedeo e piazza Sannazaro che ci stanno strangolando. De Magistris? Sui giornali dice che ascolta, nei fatti non sente ragioni. Ma una la deve sentire: per un mese, stringendo i denti, abbiamo resistito. Se la Ztl continua così,

LA RETE

Alleati contro il crack economico.

Ecco gli aderenti al Coordinamento Attività Produttive: Nuove Botteghe dei Mille, Consorzio Borgo Partenope-Borgo Marinari, Consorzio Santa Lucia, Consorzio Caracciolo, Consorzio Posillipo, Centro Commerciale Mergellina, Piccola Chiaia, Associazione Autorimesse e Parcheggi Apan, Aicast, Fiep, Sindacato Italiano Balneari, Consorzio Porto Turistico Mergellina

chiuderanno in molti e molti perderanno il lavoro. Inaccettabile. Ma non ci lasciamo massacrare: Chiaia si prepara alla serata totale». Sulla stessa lunghezza d'onda Enzo Santopaolo, titolare dell'omonima autorimessa: «In zona sono 300 i dipendenti a rischio: penso ad esempio ai ristoranti di via Partenope che pagano fitti tra i 25mila e i 30mila euro al mese. L'informazione terroristica del Comune, per intenderci "tutti a piedi", ha poi scoraggiato la clientela della provincia: la movida è al tracollo. Si parla di varchi elettronici? Magari. Sarebbe un sollievo ma non la soluzione». Anche al Borgo Marinari sconforto profondo: «Per spuntare un'udienza, abbiamo sudato» dicono i ristoratori, confermando la sensazione crescente di un sindaco inaccessibile. Perché la paura è quella di un primo cittadino, rinchiuso in una bolla di irrealtà e di errore, convinto della propria infallibilità: «Possibile - si chiedono i commercianti - che le decisioni dobbiamo apprenderle solo dai giornali?». Timori eccessivi? Forse. Solo De Magistris potrà smentirli: coi fatti. Il guaio, però, è che tra i commercianti sta passando la linea dura. Ovvero: serrata a oltranza.

I cittadini. Ironizza il comico Benedetto Casillo: «Sono un pedone e la Ztl non mi dispiace: anzi, alla Torretta, con gli allagamenti provocati dai tombini otturati, facciamoci le regate. I vigili, però... poverini! Che scene: gli automobilisti a giocare a nascondino con la Municipale appena voltava le spalle. Non è serio!». Va controcorrente Giuseppe Marasco, esponente della società civile: «Camminare in una Chiaia pedonalizzata è una grande emozione: marciapiedi senza auto, bambini che corrono. Corso Vittorio Emanuele, poi: è bastato togliere le auto in divieto di sosta per renderlo percorribile. Ma la Ztl è anche un colpo agli abusi e alle illegalità legati al traffico: vedi la movida notturna, spesso selvaggia, o le triple file sul lungomare. Ci auguriamo però che funzioni il trasporto pubblico, che arrivi una pista ciclabile, che scompaia lo smog». Amen.

MaxiZtl, così è antidemocratica e senza senso

Paolo Santanelli*

Non basta che la pubblica amministrazione faccia le cose ma deve farle bene, perché a pagare sono sempre i cittadini. È con questa motivazione che l'associazione "Chiaia per Napoli" il 4 aprile ha organizzato un civile ed ironico sventolio di mutande in piazza dei Martiri che, lungi dall'essere l'esternazione di un sentimento avverso alla Ztl istituita a Chiaia in occasione dell'American's Cup, voleva rappresentare una ferma opposizione a qualsiasi iniziativa improvvisata ed antidemocratica, capace di trasformare un momento di beneficio e crescita, in un danno per l'economia della città. Terminata la competizione velistica, ora occorre ridisegnare, tutti insieme, la Ztl di Chiaia tenendo ben presente sia le scelte obbligate derivanti dallo sviluppo ortogonale della città di Napoli che la necessità di tutelare le realtà produttive del quartiere. Ciò però non potrà prescindere dalla programmazione di tutti quei servizi utili a rendere l'area da pedonalizzare a misura di cittadino. Sistemi di videosorveglianza sia ai varchi che all'interno della Ztl, permetteranno di utilizzare il corpo di Polizia Municipale per la sicurezza all'interno dell'area. Potenziamento del sistema pubblico di trasporto con vetture elettriche a percorso circolare interno alla Ztl. Creazione di "bici point" ai varchi dove sia possibile usufruire di biciclette elettriche e non, oppure di utility car elettriche. Per i posti auto basterà sfruttare quelli già disponibili nei garage della zona (area di S. Lucia 9 autorimesse con circa 350 posti auto; Zona piazza Amedeo - S. Pasquale, 5 autorimesse con 150 posti) stipulando delle convenzioni con il Comune per rendere accessibile il costo del parcheggio. L'area andrà poi ristretta evitando di coinvolgere contemporaneamente le due principali arterie di transito rappresentate dalla Riviera di Chiaia e da via Caracciolo. La ricetta per una Napoli moderna, capace di ospitare grandi eventi è complessa ma non impossibile a realizzarsi anche in tempi ristretti soprattutto se è vero che il sindaco De Magistris, prima ancora di risolvere il problema della raccolta differenziata, della manutenzione stradale e della delinquenza, abbia intenzione di portare a Napoli anche la "Coppa Davis". Non resta che affidarci alle sue energie nella speranza però che la smetta di comportarsi come un capovillaggio con aspirazioni da impresario e decida di fare veramente il sindaco di Napoli.

*Associazione Chiaia per Napoli



IL CAVALIERE COUNTRY CLUB - CENTRO IPPICO E ADVENTURE PARK



Il Cavaliere Country Club sorge in una zona che da sempre rappresenta un punto di riferimento nel mondo dell'equitazione.

Il centro dispone di strutture moderne e di ultima generazione, sia per il lavoro in piano che per il salto ad ostacoli.

Istruttori con qualifica FISE seguono la preparazione in tutte le discipline praticate nel centro, sia di adulti che di bambini ad ogni livello.

Inoltre, un accogliente Club House rappresenta il luogo ideale per un piacevole ristoro dopo l'attività equestre, oltre ad essere un piacevole momento di aggregazione.

funimondo

Questa attività, che noi chiamiamo Ability Progression, viene svolta sotto la supervisione degli istruttori dopo l'apprendimento delle tecniche necessarie per poter fruire in estrema sicurezza dei percorsi del parco.

I percorsi, di difficoltà crescente, vi impegneranno a stabilire il vostro livello di destrezza e toccherà a voi fare in modo che questo sia solo il punto di partenza di un percorso formativo e di allenamento che vi porterà ad arrivare dove non immaginate ancora, in una trasformazione continua di emozioni che vi accompagneranno lungo tutti i nostri percorsi.



IL CAVALIERE COUNTRY CLUB
Via Raffaele Ruggiero, 275 - Località Agnano - Napoli

Tel: +39 (0)81 570 4089 - Fax: +39 (0)81 570 4089

mail: info@ilcavalierecountryclub.it

www.ilcavalierecountryclub.it

LA VISIONE DEGLI URBANISTI

Cent'anni di inettitudine. Città al palo

Piano Regolatore: tutto da rifare. Parola di Massimo Rosi e suo figlio Riccardo
Basta coi passi falsi: a Barcellona vincono le idee, a Napoli si naviga a vista

Alvaro Mirabelli

N

apoli e gli architetti: dopo l'intervista ad Aldo Loris Rossi, è la volta di Massimo e Riccardo Rosi (nella foto).

Non è un paese per architetti: loro in città progettano da una vita: ma poi i piani di rifondazione restano nel cassetto. E così alla fine l'impressione è che facciano solo accademia e convegni. Massimo Rosi, decano della professione, e suo figlio Riccardo affondano il bisturi nella città che non cresce.

Napoli, città immobile: perché non si sposta una pietra?

Sa qual è il punto? Le leggi che non vanno. Nessuno celebra la morte dell'urbanistica in questa città ma è un fatto che se fa acqua persino il Piano regolatore, che è lo strumento principe per elaborare le nuove identità del territorio, allora stiamo freschi. Da noi, cioè, è successo quello che non doveva succedere: la cifra del nostro attuale Piano Regolatore è quella di un regolamento edilizio. Altrove quello urbanistico è un documento di grande respiro, qui è un vademecum di regole che disciplina i comportamenti esecutivi. E così, quando si discute su come rifare la città, manca la cosa fondamentale: la politica dei progetti. Se va bene, ci si riduce a interventi tampone, figli di logiche asfittiche: si procede per lifting parziali quando in realtà ogni quartiere di Napoli richiederebbe un Piano su misura. I grandi interventi? Quelli nemmeno decollano. Non lo scopriamo noi che, sul piano del recupero dell'esistente o della nuova edilizia, tutto è fermo tragicamente da decenni.

Con gli architetti puntualmente fuori dai giochi, se si eccettua qualche brandello di territorio da riqualificare qua e là: micro-operazioni di decoro urbano, in sostanza. Non è frustrante?

Purtroppo sì. Soprattutto se, come nel caso del nostro Studio, progettiamo grandi scenari in grado di cambiare il volto logoro della metropoli. In una



parola: idee, quelle che altrove, in Europa e nel mondo, gli architetti propongono agli amministratori per essere puntualmente accolte, e che qui sono snobbate come esercizi di calligrafia intellettuale. Dura da digerire. E, quindi, sì: fermi, immobili. Basti pensare che l'ultimo grande progetto esecutivo in città, firmato da Enrico Alvinò, fu quello su Chiaia a metà '800. In seguito, a fine '800, si è attuato in parte il famoso Risanamento. E per onestà storica va aggiunta la grande operazione urbanistica, condotta in era fascista, con la nascita di Fuorigrotta e della Mostra d'Oltremare: le ultime volte che si è pensato e agito in grande. Del resto all'epoca sono state realizzate dal nulla intere città, ve-

Non ci si parli di turismo quando si assiste all'azzeramento della Circumvesuviana, o quando si impone una ZTL a furia di divieti e senza fare parcheggi. O quando infine si permette a via Marina una baraccopoli

di Latina, che furono un esempio in Europa. Ed è passato poco meno di un secolo. Ma ci vuole una dittatura per schiodare la città dall'inerzia?

E il Centro Direzionale? Quello non conta?

Il Centro Direzionale è un esempio di urbanistica peggiore. Uno spaccato desolante di omologazione a certa impersonale estetica internazionale. Avesse almeno funzionato! E invece stagna nell'abbandono: un cimitero. Niente da fare: Napoli non impara. Saranno vent'anni che la città ha sotto gli occhi l'esempio, ormai persino abusato, di Barcellona, una soluzione a portata di mano all'altro capo del Mediterraneo. Fin troppo facile additarla a modello virtuoso, ma è un fatto che lì la mossa vincente è quella citata prima: micro-progetti inquadrati in un disegno generale e attuati tutti, fino in fondo. Nella capitale catalana, ad esempio, si è cominciato col recupero sistematico di tutte le piazzette del Centro Storico, tra l'altro affidate a giovani architetti. Poi si è mirato in alto col ridisegno del Lungomare, che era in pieno degrado, da Barceloneta a Montjuïc. Il tutto a dimostrazione lampante che, in Catalogna, il Piano Regolatore era ed è al servizio di un'idea di fondo. E non è stato un exploit: a Barcellona c'è continuità urbanistica da al-

meno 150 anni. Da noi invece prevale la pseudourbanistica della contabilità: vincono quantità, quadrature e cubature. Le idee? Un dettaglio secondario.

Giusto per non fare della metafisica: come si traduce tutto questo in concreto?

Scegliendo principi ispiratori di fondo: e tocca alle istituzioni. In pratica, non ci si parli di turismo quando si assiste all'azzeramento della Circumvesuviana. O quando si impone una mega ZTL solo a furia di divieti e senza precondizioni come i parcheggi interrati. O quando si permette che la baraccopoli degli anni '50 in via Marina riemerge sinistramente adesso. O ancora quando non si innesca una grande ri-

A Bagnoli si pianifica il recupero, lasciando in piedi il grave nodo ambientale. Il Comune tenta di vendere i suoli e gli investitori nemmeno si accostano. E poi c'è l'area Est dove le iniziative sono in stand-by

qualificazione del patrimonio edilizio esistente, quello monumentale e quello abitativo, visto che, e lo dicono i geologi, il 90% di questo patrimonio è a rischio dissesto. Il tutto ovviamente nel segno della legalità più rigorosa perché questione morale e urbanistica sono saldate.

È un'allusione al risanamento del Centro Storico i cui fondi sono sulla rampa di lancio?

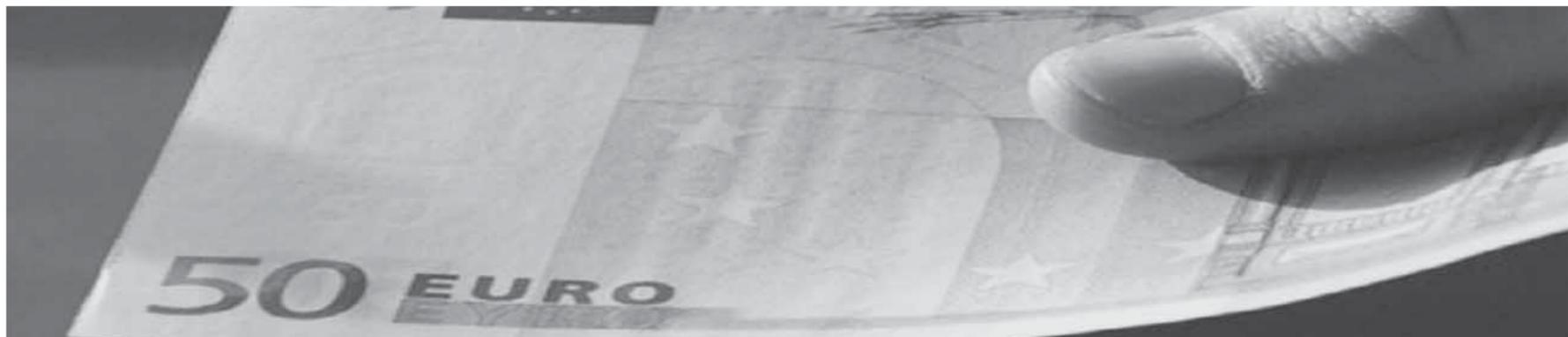
Certo. Lì conviene puntare su un numero limitato di manufatti di pregio, ma a patto di restaurarli da cima a fondo. Basta, cioè, con gli interventi spezzatino: oggi la facciata, e chissà quando le fondamenta o gli interni. E una direttrice possibile può essere la Napoli del '400, recuperando magari Palazzo del Panormita, Palazzo Carafa di Montorio, Palazzo Carafa di Maddaloni, Palazzo Penne etc. 100 milioni in arrivo? Beh, speriamo che al recupero dell'area Unesco, decumani e dintorni, presieda un criterio unificante, un'idea di messa a sistema. Perché francamente non si può navigare a vista. Però, pensando ai precedenti, mi vengono i brividi.

Ha i brividi anche se si parla di Napoli Est e Napoli Ovest?

Anche peggio. A Bagnoli si pianifica il recupero, lasciando in piedi il gravissimo nodo ambientale. Il Comune tenta disperatamente di vendere i suoli edificabili dell'ex Italsider e gli investitori nemmeno si accostano. E intanto i frequentatori più assidui, ormai, sono i giudici. Ma è possibile? E poi c'è l'area Est dove le iniziative sono in stand-by. Lì si parla di poli informatici: va bene ma è poco. Se non si riducono i paletti normativi della variante, lo stallo è garantito: e invece anche lì serve edilizia residenziale, magari ecocompatibile, pannelli solari e così via. Comunque, a Est e a Ovest è vietato sbagliare: sono le porte per la grande città metropolitana che è il futuro.

Massimo e Riccardo Rosi: ovvero l'architettura di padre in figlio. Siate sinceri: ma quanto ci credete in una rinascita napoletana?

Ci crediamo, ma intanto, come Ferdinando Russo, ci chiediamo perché "questa città è finita sempre nelle mani di amministratori manchevoli".



CAMPANIA, L'ALLARME

Usura, 40mila imprenditori nella morsa

Alberto Capuano*

In Italia nel 2012 sono a rischio d'usura 3.040.000 famiglie e 2.480.000 piccoli imprenditori. Il debito medio delle famiglie italiane ha raggiunto la cifra di 43.100 euro, mentre quello dei piccoli imprenditori ha raggiunto il tetto dei 63.700 euro. Al primo posto delle regioni maggiormente esposte all'usura troviamo Campania, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana e Sicilia.

Seguono Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Puglia, Emilia Romagna, Calabria, Veneto, Lazio, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Trentino Alto Adige, Sardegna, Basilicata, Marche e Molise. La crisi economica, l'aumento delle tasse sul consumo, l'aggressione al patrimonio familiare da parte delle esattorie, il proliferare dei compro oro, la impossibilità di accesso al credito bancario, la crescita dei giochi d'azzardo legalizzati stanno trascinando migliaia di famiglie e piccole imprese nelle mani di spregiudicati usurai.

Dal 2008 ad oggi circa 200mila imprenditori - di cui 40mila in Campania - sono stati vittime degli usurai. Con un fatturato di 40 miliardi di euro, l'usura è diventata l'attività economica più redditizia nel Paese e movimenta una quantità di denaro 4 volte superiore al racket. Colpisce famiglie, commercianti, piccole e medie aziende. Il fenomeno ha subito anche un suo mutamento genetico; difatti se da una parte sopravvive la figura del vecchio "cravattaio" di quartiere che presta denaro a famiglie in difficoltà, oggi sui commercianti e le imprese si allunga la mano dell'usura mafiosa. Per combattere efficacemente il fenomeno, sono

Con un fatturato di 40 miliardi di euro, l'usura è diventata l'attività economica più redditizia del Paese e movimenta una quantità di denaro quattro volte superiore a quella del racket

previsti due fondi: di prevenzione e di solidarietà.

Il Fondo di prevenzione, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Fi-



nanze, mette a disposizione dei Confidi (strutture consortili e cooperative formate, a livello locale, da rappresentanti delle categorie economiche e produttive) e

Due le misure messe in campo per contrastare il fenomeno: il Fondo di Prevenzione e il Fondo di Solidarietà offrono a commercianti, artigiani e cooperative prestiti agevolati per uscire dalla crisi

delle Fondazioni antiusura somme di denaro con le quali fornire alle banche garanzie sui prestiti concessi ai soggetti in difficoltà: operatori economici da una

parte, singoli e famiglie dall'altra. In particolare, gli operatori economici (artigiani, commercianti, piccoli imprenditori, ecc...) possono rivolgersi ai Confidi che abbiano costituito i fondi speciali antiusura. Le famiglie ed i singoli possono, invece, indirizzarsi alle Fondazioni antiusura, riconosciute ed iscritte in un apposito elenco del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Fondo di solidarietà offre agli operatori economici, ai commercianti, agli artigiani, ai liberi professionisti che hanno denunciato gli usurai, l'occasione di reinserirsi nell'economia legale: un mutuo senza interessi da restituire in dieci anni, il cui importo è commisurato agli interessi usurari effettivamente pagati e, in casi di particolare gravità, può tenere conto anche di ulteriori danni subiti.

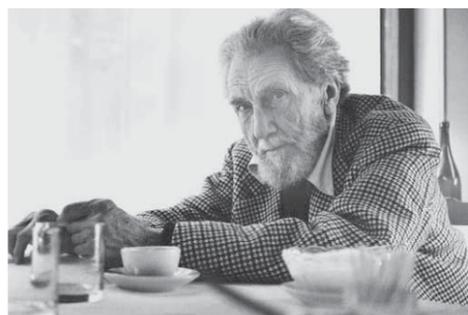
Tali misure si sono, però, rivelate inadeguate a contrastare il fenomeno così come emerge dalle statistiche riportate. Appare, infatti, necessario, un controllo efficace e diretto della Banca d'Italia sulle modalità relative ai mutui ed i finanziamenti concessi dalle banche le cui condizioni rendono di fatto impossibile accedere al credito bancario così come occorre consentire dilazioni vere e improduttive di interessi ai contribuenti che sono sempre più aggrediti dal fisco. Sotto l'aspetto giudiziario occorrerebbe, inoltre, garantire l'anonimato alla vittima dell'usura che vuole denunciare i suoi strozzini essendo ormai pacifico che le organizzazioni criminali che gestiscono il fenomeno riescono ad intimidire chi ricorre a tale forma di credito.

*Gip del Tribunale di Napoli

Il poeta contro l'usurocrazia

Il tema dello strozzinaggio è stato argomento e ispirazione per poeti e scrittori. Ezra Pound, nei Cantos si occupò di economia monetaria, come fecero già Dante, Shakespeare e Balzac. Senza dubbio Pound è tra i poeti che più si è battuto contro l'usura in un secolo, il Novecento, in cui questa piaga, tipica di gente che si può indebitare (piccoli imprenditori, agricoltori, commercianti, possidenti, ma anche amanti del lusso, delle spese da esibire per ragioni di prestigio sociale nelle feste), era passata in secondo piano, soppiantata dalla lotta di classe, almeno sino alla caduta del muro di Berlino.

Anche la Chiesa, che aveva guidato per secoli la lotta all'usura, a partire dalla Rerum Novarum del 1891 concentrò le attenzioni delle encicliche sociali sul tema dominante nella travagliata storia di fine Ottocento e di quasi tutto il Novecento della questione operaia. Pound era convinto che l'artista non possa disinteressarsi della vita "reale" e individua nel conflitto tra economia e finanza la chiave di volta del «mondo moderno». Il perno del conflitto, raffigurato come riproposizione della disfida tra guelfi e ghibellini di dantesca memoria, è rappresentato dall'usura: all'argomento il poeta, oltre al Canto XLV dei suoi Cantos, ha dedicato



● Il poeta statunitense Ezra Pound

due libri: *Abc dell'Economia e Lavoro e Usura*. Il pensiero economico di Pound sottolineava la sudditanza dell'economia reale alla finanza, quando in realtà questa dovrebbe essere per lui nient'altro che uno strumento a sostegno della prima. Per Pound era inconcepibile che le banche potessero creare denaro dal nulla attraverso semplici operazioni contabili. Pur cogliendo tra i primi le nuove dimensioni planetarie della grande usura, il poeta statunitense non trascurò nei suoi canti gli effetti del comune strozzinaggio sulla gente. Così canterà: "Con Usura la lana non giunge al mercato e le pecore non rendono peggio della peste è l'usura, spunta l'ago in mano alle fanciulle e confonde chi fila". (el)

UNA SCOMMESSA UTILE

Chi soffre di «gioco compulsivo» ha una scommessa utile da fare: puntare sull'associazione «Giocatori Anonimi». Per saperne di più: www.giocatorianonimi.org (Napoli 1: gananapoli@yahoo.it, tel. 3331437994, Via dei Cimbrì c/o Chiesa Valdese. Napoli 2: Cavour Supportico Lopez 8, gapanolicavour2@libero.it)



GAP, REGIONE IN CAMPO

Si chiama Gap (Gioco d'azzardo patologico), la sindrome che fa in Italia oltre un milione e mezzo di vittime. Per i Monopoli di Stato, nello scorso mese di febbraio, gli italiani hanno speso in scommesse 7,1 miliardi di euro. La Regione Campania sta studiando un legge che prevede sostegno e assistenza alle persone affette da gioco compulsivo.



CONFESSIONI DI UN EX SCOMMETTITORE

Così salviamo i giocatori compulsivi

Carmine Mastantuoni

«Il giocatore compulsivo è bugiardo e megalomane; mente alla sua famiglia, ai colleghi di lavoro, ai suoi amici, vive soltanto per il gioco professando manie di grandezza; non gioca mai per vincere, ma per il gioco in sé, per il gusto dell'attimo, per mera sfida alla sorte. Se qualche volta il compulsivo vince, si rigioca tutto, sino allo sfinimento».

A parlare è **Ciro**, 47 anni, pensionato per motivi di salute, responsabile della comunicazione dell'Associazione «Giocatori Anonimi» di Napoli, sodalizio nato per aiutare gli scommettitori patologici a liberarsi dal «gioco d'azzardo compulsivo» che colpisce un milione e mezzo di italiani. Se sino a qualche decennio fa si giocava nei casinò, nei banchi del lotto e nelle bische clandestine - altra cosa era il totocalcio, rito domenicale tipicamente nazionale-popolare - oggi, attraverso internet, l'azzardo è entrato con violenza anche nelle nostre case con il poker on line e con fantasmagorici casinò multimediali; nei bar e nei luoghi pubblici con le new slot e le vlt. Il progresso della tecnica ha fatto divenire la scommessa globale e ad esito immediato, ed ecco nascere better, snai, oltre a lottomatica, gratta e vinci, win for life e 10 e lotto, in una macchina rutilante che ha bisogno soltanto di euro sonanti.

Signor **Ciro**, come è stata la sua carriera da scommettitore compulsivo?

In un solo anno, tra il 2008 ed il 2009, ho buttato al vento la somma di circa centocinquanta mila euro. Ho iniziato a giocare all'età di 14 anni scommettendo sulle partite di calcio balilla, ed ho continuato a scommettere e giocare per i successivi trentatré anni, di tutto e su tutto, ad esclusione delle new slot e vlt, ma solo perché sono nate di recente, dopo che avevo smesso.



Com'è riuscito a smettere?

Arriva prima o poi per tutti il momento della consapevolezza di essere dipendenti da un qualcosa altro da te, che ti impedisce un normale svolgimento della vita quotidiana. Tra due mesi festeggio il mio terzo anniversario e posso dire di essere contento; mi sono ritrovato con un figlio già grande ed una moglie con cui sono riuscito a costruire un rapporto. È stato come aver corso per decenni a trecento all'ora e d'improvviso fermarsi; all'inizio ti senti a disagio, fuori dal tuo ambiente naturale, ma dopo riesci ad accorgerti dell'esistenza del mondo circostante e ti rendi conto che devi ricostruirti un'esistenza. In chi si avvicina ai nostri gruppi, verifichiamo preliminarmente il grado di consapevolezza, senza la quale qualsiasi percorso diventa inefficace. Proprio l'accettazione della propria dipendenza al gioco, costituisce il primo dei dodici passi che porteranno alla liberazione dalla dipendenza. C'è da dire che più elevato è il grado d'istruzione e maggiore è la resistenza all'ammissione del proprio stato.

Cos'è «Giocatori Anonimi»?

È un'associazione nazionale che nell'anonimato e senza fi-

ni politici e di lucro, mette in comune la propria esperienza per aiutare gli altri a recuperare dal gioco compulsivo. Lo scorso 15 gennaio il gruppo napoletano ha festeggiato i primi dieci anni d'attività con un convegno a Nola, al quale hanno partecipato il Vescovo di Nola e medici dell'Asl Napoli 3 Sud che fanno parte dell'unità operativa per le dipendenze, diretta dal dottor Papilio e Guarino.

I prossimi 12 e 13 maggio, ci sarà un convegno nazionale a Bellaria, in cui tutti i gruppi attivi si confronteranno. Il gioco d'azzardo compulsivo è un male che, non dipendendo da agenti patogeni esterni come per esempio la droga, è più subdolo e difficile da sconfiggere. Si cela dietro la vergogna di chi ne è affetto e della sua famiglia, e agli occhi della gente comune appare quale un comportamento puramente vizioso. Soltanto un continuo confronto tra i soggetti coinvolti può individuare un percorso di riabilitazione corretto. **Quanti sono gli aderenti a Napoli?**

Circa 150 persone tra Napoli e provincia; in città operano due gruppi che si riuniscono l'uno in una chiesa valdese presa in affitto, e l'altro in un

locale confiscato alla camorra, messo a disposizione da Padre Alex Zanotelli. Gli altri due gruppi sono operativi a Portici e a Nola. Ci autofinanziamo, non facciamo propaganda politica né apparteniamo a partiti politici, e le cariche sociali si rinnovano ogni semestre, anche se le nostre regole associative sono un po' vecchie e andrebbero adeguate ai tempi che viviamo, per rendere la nostra azione ancora più incisiva. L'attività associativa si esplica con incontri settimanali dei giocatori; agli incontri possono partecipare anche estranei, purché tutti i partecipanti siano d'accordo. Anche i familiari partecipano ed i gruppi si riuniscono congiuntamente e si confrontano mensilmente. Per ciò che mi riguarda, sono contattabile in ogni momento del giorno e della notte da chiunque abbia bisogno di aiuto e di conforto.

È possibile tracciare un modello di giocatore tipo?

Quando ho iniziato io era facile rispondere: il giocatore tipo era di sesso maschile, poco scolarizzato, tra i 30 e i 40 anni di età e fumatore incallito. Adesso non è più così; a noi si rivolgono i ragazzini appena maggiorenne, come pu-

re le pensionate che iniziano a giocare a 60 anni per noia. La tecnologia ha sconvolto tutto e chiunque può trovarsi improvvisamente invischiato nella dipendenza.

Quali aiuti ricevete dalle istituzioni locali e nazionali?

Nessuno. Spesso il gioco compulsivo si associa ad altri problemi, quali l'alcolismo e la tossicodipendenza, poiché non è immaginabile una resistenza fisica e mentale così pervicace, senza l'associazione di molteplici dipendenze. Un aiuto immediato e a costo zero che il Comune potrebbe darci, può essere quello di assegnarci un locale del patrimonio disponibile come avviene già per altre associazioni. Poi, l'ente comunale potrebbe inserire i nostri recapiti tra i numeri utili del sito istituzionale.

Come è possibile mettersi in contatto con voi?

Chiunque lo voglia, può consultare il nostro sito www.giocatorianonimi.org, dove troverà i recapiti telefonici e l'ubicazione delle nostre sedi. Proponiamo ai visitatori di rispondere ad un test: se darà 7 risposte affermative sulle 20 domande proposte, allora vuol dire che ha bisogno di un aiuto vero.

Il gioco d'azzardo è la terza impresa italiana: infatti, riesce a mobilitare il 4% del Pil nazionale. Nel 2011 lo Stato ha incassato da videolottery, Gratta e Vinci, slot machine e sale bingo ben 76,1 miliardi di euro



Promozione valida dal 24 Aprile al 5 Maggio 2012

da noi
il piacere di fare la
SPESA



C.C. MASSERIA Viale 1° MAGGIO, CARDITO

LIBRERIE IN CRISI

Cultura serrata

Il sistema librario napoletano è al collasso. Le cause? Fitti alle stelle e ritardi nei pagamenti. Guida: «Mercato incontrollato»



Armando Yari Siporso

C

ommosso ed emozionato, deluso ma non sconfitto. Questa è l'immagine di Giuseppe Guida (*nella foto*), proprietario e direttore di "Guida Merliani", mentre parla dei motivi che hanno portato alla chiusura della storica libreria del Vomero, punto di riferimento culturale di almeno tre generazioni di napoletani del quartiere collinare. Ennesimo ma non ultimo pilastro nel panorama delle librerie partenopee che hanno cessato la loro attività negli ultimi mesi. Ultima in ordine di tempo è stata, infatti, la libreria Mondadori di piazza Trieste e Trento che ha chiuso i battenti a soli 8 mesi dalla sua inaugurazione. Stesso destino dell'altro "corner" del brand Mondadori che, dopo aver rilevato i locali della storica libreria Marotta di via dei Mille, ne ha chiuso per sempre le saracinesche appena due anni dopo il suo restyling. Analoga sorte, negli ultimi anni, per molte altre librerie napoletane. Sono sparite, per problemi legati al "caro-fitto", la libreria Deperro, la Libri&Libri, la Macchiaroli, la Athena, le librerie per ragazzi di largo Ferrantina a Chiaia e la Aleph@Book di Bagnoli, la Liguori di Monte Sant'Angelo e quella di via Mezzocannone, ed ancora le librerie Guida di piazza San Domenico Maggiore e di piazza dei Martiri. Decisamente troppe le chiusure per non pensare ad un collasso sistemico dell'universo librario napoletano, soprattutto se si considera la paventata chiusura imminente di altri grandi punti vendita quali la Fnac di via Luca Giordano (al posto della quale pare debba subentrare Mediaworld) e la storica libreria Treves, altra icona del panorama culturale partenopeo in difficoltà. A conferma-



re questa tesi lo stesso Giuseppe Guida, al quale la richiesta di 20.000 euro di affitto per i locali di via Merliani, ed i continui ritardi nel pagamento dei "buoni-libro" da parte del Comune hanno impedito la prosecuzione della attività al Vomero ma non hanno cancellato l'animo del libraio competente ed appassionato. «A schiacciare le librerie, oltre l'insostenibile prezzo degli affitti - spiega Guida - è anche infatti la concorrenza dei nuovi mercati che privilegia l'aspetto commerciale a quello culturale nella vendita dei testi. I libri venduti negli scaffali degli ipermercati

La chiusura delle librerie piccole e grandi, oltre a costituire un danno all'economia locale, rappresenta un impoverimento culturale per la società stessa

incrementano la quantità di copie vendibili, a discapito però della qualità del prodotto e della varietà della proposta editoriale nel suo complesso. Nei supermercati un libro materialmente non entra se non con un prezzo imposto dalle grandi catene, intenzionate a favorire la vendita del libro "di cassetta", che penalizza però, fino ad annientarlo, il mercato del testo più ricercato che per la sua tiratura limitata avrà preclusa a priori una buona possibilità di distribuzione». Della stessa opinione Rossana Gallina, responsabile della storica casa editrice napoletana, "Adriano Gallina Editore", che con le "Edizioni del Delfino" è tra i principali distributori partenopei. «Fondamentale - spiega Rossana Gallina - è che libro e librerie non finiscano per sottostare alle stesse leggi di mercato di beni altrettanto importanti per l'economia ma di incidenza meno rilevante sul patrimonio culturale nazionale e locale». Su questo punto è estremamente chiaro anche Guida, per cui «la chiusura delle librerie piccole e grandi, oltre a costituire un danno all'economia locale, spesso letteralmente spodestata da società

troppo potenti da contrastare, rappresenta un impoverimento culturale per la società stessa, privata della possibilità di accesso ad una quantità e qualità di "voci" che solo nelle biblioteche e nei negozi di libri possono trovare spazio». In perfetta sintonia anche Edgar Colonnese, editore e presidente della "Sezione Editoria Cultura e Spettacolo" dell'Unione Industriali di Napoli che, pur non aspettandosi molto dalla politica, ritiene indispensabile l'intervento legislativo a tutela del libro che «rappresenta lo strumento più importante per la crescita sociale, civile e culturale

La concorrenza dei nuovi mercati privilegia l'aspetto commerciale a quello culturale nella vendita dei testi. Vengono favoriti i libri "di cassetta" a discapito di quelli a tiratura limitata

Secondo i Dati Istat del 2011: il 54% degli italiani non ha letto alcun libro nell'anno precedente e il 14% delle famiglie campane non ha nemmeno un libro tra gli scaffali della propria abitazione. Intanto, il 23 aprile è passata sotto traccia (se si escludono alcuni eventi in provincia di Napoli come quello della Fiera del libro di Sant'Anastasia), la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, patrocinata dal 1996 dall'Unesco, per promuovere la letteratura, la pubblicazione dei libri e la protezione della proprietà intellettuale. Un evento internazionale che trae le sue radici in Catalogna, dove, già nell'800 esisteva la tradizione di celebrare ogni anno il libro come simbolo del progresso

degli individui oltre che importante volano di sviluppo ed occupazione». «Credo molto nella Cultura come "motore di sviluppo del Paese" - afferma Colonnese - e perciò credo sulla necessità di un intervento del mondo delle imprese napoletane affinché si avvicini al settore della cultura e della creatività come avviene nel resto d'Italia e in Europa senza attendere esclusivamente l'intervento pubblico. La legge regionale di riforma dell'editoria libraria in dirittura d'arrivo dovrà essere - prosegue Colonnese - solo l'architettura atta a tenere insieme l'intera filiera "dell'industria culturale", che dovrà però sostenersi su una programmazione culturale fatta di microeventi che costituiscano una rete tentacolare tra gli operatori culturali». Certo è che, ad un anno dal Forum delle Culture, la città, senza un piano per la cultura, rischierà di presentarsi ai visitatori priva di cinema, negozi di musica, case editrici e librerie, al cui posto sono sorti, o lo saranno nel frattempo, megastore di elettronica, supermercati e fast food. Per la mente cibarsi di cultura sarà difficile.

BOTTA E RISPOSTA SU IMPATTO FORUM

Riceviamo e pubblichiamo la precisazione del prof. Roberto Camagni, autore del rapporto "L'impatto del Forum delle Culture sull'economia campana 2008-2013" svolto anni fa per la giunta Jervolino, citato nell'articolo "La kermesse della cultura sull'orlo del flop" sul numero di febbraio 2012 di Chiaia Magazine.

Desidero rispondere a quanto affermato nell'articolo: avrei "sparato in orbita numeri trionfali" e "dati stellari", "pezza d'appoggio sontuosa per la Jervolino e il governatore Bassolino". Le previsioni occupazionali e di reddito della ricerca si appoggiavano su dati ufficiali, raccolti dagli Uffici del Piano Strategico del Comune sulla base di accordi raggiunti fra il Comune e gli enti finanziatori e su una progettualità anch'essa condivisa dalla Giunta comunale e regionale; sugli impegni delle oltre 100 municipalità internazionali che intendevano partecipare al Forum; e infine su una previsione effettuata dai responsabili del Forum sulla scorta delle esperienze delle precedenti manifestazioni. Le previsioni occupazionali e reddituali sono state realizzate attraverso l'utilizzo di una tavola input-output dell'economia campana con tutte le attenzioni e le professionalità necessarie. Mi sembra banale attribuire dopo 4 anni, dopo la cancellazione di progetti e di finanziamenti, nazionali e regionali, all'iniziativa, la responsabilità di aver dato i numeri a chi ha redatto la ricerca. Aggiungo che la ricerca non è stata ancora pagata! Nell'articolo si sarebbe fatto un miglior servizio alla città se si fossero esplorate le ragioni e le responsabilità, spesso non locali, del taglio dei finanziamenti e conseguentemente di questo prevedibile flop, che danneggerebbe ulteriormente l'immagine della città. Con l'occasione di questo messaggio, colgo l'occasione per correggere una lettura sbagliata dei dati occupazionali che fu spesso effettuata dalla stampa: l'occupazione attivata era riferita ad occupati/anno (dunque per il periodo di un anno), spalmati e sommati negli anni 2008-13, non a occupati stabili. Cordialmente,

ROBERTO CAMAGNI

Gentile professor Camagni, accogliamo le sue precisazioni: ad esempio che «la ricerca non è stata ancora pagata». La sua replica conferma che i suoi numeri, gli stessi diffusi all'epoca dalla stampa, si basavano in prevalenza sulle previsioni delle istituzioni locali. Ma in seguito quei dati risultarono inattendibili e la programmazione allestita per il Forum dagli organizzatori istituzionali rivelò la sua fragilità. Accadde fatti precisi: tra essi le reprimende dell'Unesco a Comune e Regione, considerati inadempienti, sul degrado del Centro Storico, e poi gli sforamenti del Patto di Stabilità. Fu così che quel Forum diventò "inaffidabile". Nessun dubbio allora che lei non era tenuto a fare le pulci al materiale fornitole né poteva profetizzare la piega infelice degli eventi: la sua buona fede, quindi, non si discute. L'articolo evidenzia solo che a volte le "relazioni tecniche" sono oggettivamente funzionali agli interessi politici. Invece, circa la paternità delle responsabilità che hanno azzerato quel progetto di Forum, esse, a nostro avviso, si ricollegano proprio agli errori delle passate amministrazioni locali.

PINO FERMENTO

NAPOLI, LAURO E GLI EROI TRIONFANTI

Il desiderio segreto



Giovanni Ansaldo*

Napoli (o almeno una cospicua parte della popolazione napoletana) adora il "comandante" Lauro (nella foto). Napoli lo vagheggia "Comandante" assoluto, unico, totale, di tutta Italia. Napoli lo vuole vedere vincitore di queste elezioni, debellatore di tutti i suoi avversari, arbitro di Montecitorio, risanatore della corruzione umana, disperditore della maggioranza democristiana; e insomma trionfatore. Non c'è grandezza umana, che Napoli, nella sua bontà, non desideri raggiunta e posseduta da questo suo figlio prediletto, in cui essa si compiace, specie quando tratta di *fetienti* i suoi competitori. Però, in fondo alla fantasia di Napoli, v'è un altro desiderio. Un desiderio inespresso, anzi inconsapevole, ma pur vivo; e che soltanto in apparenza contraddice a quelli che abbiano indicato. Quale sia questo desiderio, lo si può capire, citando una poesia dialettale napoletana dell'Ottocento, composta dal Capurro, l'autore, fra l'altro, di *O sole mio*, e che fu l'unico poeta dialettale lodato dal Carducci. Il Capurro, dunque, in questa sua poesia, fa parlare un popolano di Napoli; e lo fa parlare sugli splendori che un tempo allietavano la vita di un certo *Ciro Celentano*, il

«
Ogni esistenza umana, secondo i napoletani, per essere grande deve fornire non solo i numeri del successo, ma anche quelli della catastrofe

quale abitava a via Bisignano, che agli occhi del popolano era una via altamente signorile; possedeva case e tiri a quattro e la carrozza (in dialetto: *'o llignamme* cioè quello che toscaneamente si dice "il legno"); e poi subì rovesci tali di fortuna, che l'obbligarono ad impiegarsi nelle tramvie di allora, nell'umilissimo ufficio di colui che stava di piantone a certi incroci delle vie, a fare segnali con una certa trombeta, per far scansare in tempo le carrozzelle. È un racconto brevissimo e di una forza quasi icastica; in cui la catastrofe del personaggio è riassunta in pochi versi. I seguenti: "Nun ce stevate, 'o vico Bisignano! Don *Ciro Ce-*

lentano! E mmo' addo stanno 'e ccase? Addo sta cchiu' 'o llignamme? Mo' è cantoniere 'e tram e fa: pepeeeee, pepeeeee...."

Tutta la concezione pessimistica della vita, propria di Napoli, è qui, in questa storia di don *Ciro Celentano*, precipitato dai fastigi delle sue grandezze mondane e ridotto alla misera condizione di cantoniere delle tramvie. Qui è l'idea, quasi biblica, che si fa Napoli, della labilità delle fortune umane, della caducità delle umane grandezze. Ogni esistenza umana, secondo la filosofia di Napoli, per essere veramente grande e ammirabile, veramente esemplare, deve fornire agli osservatori tutti i numeri del repertorio; non soltanto quelli del successo e del trionfo, ma quelli della decadenza e della catastrofe. Ogni grande uomo deve concedere alla turba salutarix tutti i piaceri: quello di acclamarlo nel suo splendore, e quello di compatirlo nella sua miseria... Ebbene: è questa concezione tutta napoletana della vita, e da questa idea malinconica e tragica del destino che incombe sugli uomini fortunati, che fa fermentare oscuramente nella fantasia di Napoli il desiderio segreto che concerne il "Comandante". Sì: Napoli vuole vedere Lauro, il suo eroe del momento, trionfante in terra con voti e in mare coi noli, ricco a miliardi di lire e potente a milioni di voti; e insomma trionfante. Ma poi lo vuole vedere anche mendico. Oh, non certo per invidia, sentimento ignaro alla più buona delle città italiane; ma così, perché lo spettacolo della vita di Lauro sia coronato da un epilogo patetico; perché tutti possano compatirlo, confortarlo con una buona parola e soccorrerlo, raccogliendo magari soldi nel bussolotto per lui. Per poter dire, crollando il capo: "Mah! T'arricuarde, 'na vota! Don *Achille Lauro! Quando si diceva Lauro, nun se passava avanti! Era 'na putenza. E mmo'! Addo sta 'a flotta? Addo stanno 'e milione? Addo stanne chelle belle votazioni che teneva?"*

*Giornalista e scrittore; fu direttore de *Il Mattino*, per 15 anni, dal 1950. L'articolo "Il desiderio segreto", che ben si addice agli eroi trionfanti di oggi, fu pubblicato il 27 maggio 1958 nella rubrica "Mosconi" de *Il Mattino*.

la vignetta

di Malatesta



Diario stupendo

DOMENICO REA

La brama di vivere

La brama di vivere, che ossessiona questa gente di fondo pagano, oppressa dalla miseria, ha fatto sembrare il napoletano un uomo incontenente. È sobrio, ma mangia con una tale avidità da sembrare un mangione e si veste così sfarzosamente che il suo abito diventa un altare; è capace di silenzi interiori insospettabili e lunghi quanto l'esistenza, ma parla dal mattino alla sera per sfuggire all'ossessione di se stesso, alla sua capacità vorace di sviscerare i dati reali dell'ingiustizia in cui si dibatte. È un popolo idolatra, ma di rigorosa liturgia da cui è esclusa la potenza di Dio; preferendogli i santi

avvocati che può coinvolgere nella amorosità dei suoi arrangiamenti. Se ruba, dice: «Gesù, ti ringrazio che mi hai fatto trovare la casa piena». Se offende qualcuno, dice: «Gesù, voi lo sapete, mentre lo offendevo, già ero pentito». Il napoletano non insiste nel male, perché il suo ideale è un mondo semplice e buono che raramente riesce a realizzare. È un essere umano che nelle più violente furie conserva, più che un filo di ragione, un'illuminazione di bene. La giornata del napoletano è scritta nel calendario dell'occasionale, di «quel che capita». Un nuovo giorno è un nuovo problema. Svegliandosi, egli preferirebbe rituffarsi sotto le coperte. Ma la fame sua e dei suoi lo

caccia in strada. Napoli offre una storia ricca e multiforme, agitata come quella di una città americana, con la differenza che in America si tratta di forza vitale del dollaro e a Napoli della forza dei miserabili per vincere la miseria, la quale finisce per essere la ricchezza stessa della città; giacché in suo nome tutto è ammesso e permesso. (Domenico Rea, scrittore. Da *Le due Napoli*, 1949)

ALBERTO SAVINIO

Fertile stupidità

Si scambia di solito per intelligenza quello che in verità non è se non fertile e brillante stupidità». (Alberto Savinio, scrittore e pittore. Da *Tutta una vita*, 1946)

Colmo di fulmine



di **RENATO ROCCO**

Il critico vive facendo le stroncate. La delusione è un'illusione non riuscita. Gli amori nati sulla spiaggia sono tutti rimandati a settembre. La frecciata politica nasce dall'arco costituzionale. Per fregare il tempo metteva gli orologi all'indietro. Amava il prossimo suo, ma non ce la faceva ad accontentare tutti. Si cambiava l'abito tre volte al giorno: era agente di cambio.

IL SUDISTA

Mimmo Della Corte

COESIONE, IPOCRISIA DI UNA PAROLA

«Sembra facile fare un buon caffè!». Ve la ricordate la pubblicità che negli anni '60 rese famosa nel mondo, la vecchia caffettiera coi baffi? Se ve la ricordaste, vi sarebbe stato facile rendervi conto di quanto sia superficiale e poco credibile la proposta di chi ritiene che, per annullare l'atavico "gap" Nord-Sud, sia sufficiente cancellare il termine "Mezzogiorno" sostituendolo con quello molto più generico e meno indicativo, di "Coesione". Proposta tutt'altro che "rivoluzionaria", considerando che non è la prima volta che essa viene avanzata e che, anzi, negli ultimi 50 anni, è stata riproposta con una ripetitività degna di miglior causa, soprattutto nei momenti peggiori della vita del nostro Sud. E questo senza dire che, ancor prima della riproposizione di quest'idea, il governo Monti aveva già provveduto a cancellare il ministero per il Mezzogiorno, trasformandolo in quello "per la Coesione" tanto da far diventare il "Piano per il Sud" dell'ex ministro Raffaele Fitto "Piano d'Azione e coesione". Per il Sud, però, non è cambiato nulla. Fatto è che, a parte i viaggi del ministro nelle regioni meridionali ed i 105milioni (7 dei quali già erogati per finanziare i 5 bandi per la messa in sicurezza della Casa di Sirico, Casa del Marinaio, Casa dei Dioscuri, Casa delle Pareti Rosse e Casa del Criptoportico) di Fondi Fesr per la realizzazione del "Grande Progetto Pompei" ovvero la riqualificazione del più conosciuto sito archeologico del mondo, non risulta che

sia stato fatto altro. Di più. L'ex "Piano per il Sud" oggi "Piano d'Azione e Coesione" - al momento non ancora decollato - ricava le risorse necessarie alla sua attuazione dalla riduzione dal 50 al 25 per cento del cofinanziamento nazionale agli interventi realizzati con i fondi europei, per cui riduce in maniera decisamente sostanziosa (per la precisione di ben 970milioni di euro) il monte risorse a disposizione degli interventi già programmati. Il che, nell'ottica dell'esigenza di un disegno strategico di sviluppo, è assolutamente condivisibile, ma questa programmazione complessiva non può non tener conto del territorio e della conoscenza effettiva degli ostacoli che è necessario rimuovere perché questo sviluppo possa davvero esserci. Ancora: dalla lettura attenta della norma che prevede l'istituzione del fondo triennale di 3miliardi di euro per consentire alle Regioni dell'obiettivo "convergenza" e quelle "phasing in" della competitività di non restare più invischiati nello stagno del patto di stabilità, si evince con chiarezza lapalissiana che sono le stesse Regioni - dovendo rinunciare, causa la riduzione della quota di cofinanziamento nazionale ai fondi europei, al 25 per cento del monte risorse complessivo a disposizione degli interventi da realizzare con le risorse comunitarie - a finanziare la deroga. Per fare un buon caffè, insomma, non basta soltanto cambiare la caffettiera, ma anche la miscela di caffè. Nello specifico del Mezzogiorno, non solo le parole, ma anche il loro significato ed i fatti che ne conseguono.

MANUTENZIONE

Strisce hi-tech, il “pacco” è servito



Alvaro Mirabelli

La sensazione è netta: al Comune di Napoli avranno pure voglia di cambiare spartito, ma la nuova orchestra di Palazzo S. Giacomo a volte stecca, e pure di brutto. Arruffoni seriali magari è troppo: ma un po' sgangherati sì. Calunnie malevole? Sarà. Ma le avvisaglie di una nuova gestione alle vongole del territorio ci sono tutte: la dice lunga, ad esempio, la tragicomica storia delle

strisce hi-tech, di recente adottate dal Municipio per sostituire la vecchia, antiquata pittura bianca con cui fino a ieri veniva realizzata la segnaletica orizzontale. Di cosa si tratta? Del fatto che il nuovo materiale, cosiddetto elastoplastico, una volta applicato sulla superficie stradale, ha iniziato dopo un po' a staccarsi, deformarsi o addirittura sparire. Che sembra una cosa da poco ma non lo è. Mesi fa, infatti,

al decollo della novità, Anna Donati, assessore alla Mobilità, madrina del nuovo sistema, si era sbilanciata non poco, magnificando soprattutto la tenuta a prova di bomba del prodotto in questione. «Supertecnologico e innovativo», giurò l'assessore. E adesso, invece, alla prova dei fatti, c'è chi parla di un'autentica figuraccia. Solo uno scivolone senza conseguenze, allora? Mica tanto. Il “pacco” delle

strisce hi-tech che si scollano è costato caro ai contribuenti: si parla di 2 milioni di euro. I bene informati sussurrano che si tratti di un vecchio appalto della sindacatura Iervolino, mollato dalla Donati. «Che poteva pure risparmiarselo», aggiunge ora chi abita, ad esempio, in via Petrarca, in via Orazio o al corso Vittorio Emanuele III: da quelle parti le strisce stanno andando in

malora sotto gli occhi dei residenti. «Risultato imbarazzante se non desolante. Ma il peggio è che alcune strisce sono state piazzate sulle caditoie dell'acqua piovana, ostruendole pericolosamente», ha stigmatizzato Alberto Boccalatte, delegato alla Manutenzione della Municipalità 1. Che purtroppo ci ha azzeccato in pieno: nelle strade con le caditoie tappate, con le ultime piogge, si sono registrate difficoltà. «Delle due l'una: o queste strisce non sono adatte a Napoli - ipotizza Boccalatte - o sono state installate malissimo. In ambedue i casi l'amministrazione De Magistris è colpevole: o perché ha sperperato denaro pubblico o perché non ha vigilato bene». Chi, intanto, come lo stesso delegato alla manutenzione di Chiaia, si è sempre battuto contro le stradegruiera, adesso si morde le mani per i quattrini spesi per le strisce “pezzotte”: in una qualunque municipalità, dicono gli esperti, avrebbero risolto 3 anni di manutenzione stradale.



ilPopolarenews
PERIODICO • INDIPENDENTE

www.ilpopolarenews.it

il periodico indipendente che piace al popolo

GRANDI OPERE

Linea 6: Riviera, sottosuolo a rischio

Riccardo Caniparoli

Pubblichiamo l'intervento del professor Riccardo Caniparoli, esperto di geologia ambientale, sull'impatto esercitato dal tracciato della Linea 6 sul territorio.

Per comprendere quali sono i rischi ai quali il territorio è (e sarà) esposto bisogna mettere in relazione quali sono i fattori che regolano gli attuali equilibri geomorfologici ed idrogeologici e quali saranno le modifiche degli equilibri provocate dalla galleria e dalla messa in esercizio. Durante lo scavo della galleria della Linea 6, sono state intercettate, lungo il percorso, 3 tipi di acque sotterranee, che prima erano in equilibrio tra loro: le acque dolci della falda superficiale che dalle colline di Posillipo e del Vomero si versavano in mare con una direzione di flusso perpendicolare alla linea di costa, poi le acque salate della falda di intrusione marina con una direzione di flusso opposta alla precedente e che si rinvenivano al di sotto delle acque dolci perché più pesanti, e infine le acque della falda artesiania profonda, minerale e termominerale, con direzione di flusso dal basso verso l'alto e contenute da uno strato di terreno impermeabile. La galleria della linea 6 e le opere al contorno, sia in fase di realizzazione e sia ad opera ultimata, hanno creato di fatto una diga sotterranea che impedirà il deflusso sotterraneo delle acque della falda superficiale, producendo un enorme lago sotterraneo a monte del tracciato, e quindi, di conseguenza, tutti i fabbricati della Torretta e della Riviera di Chiaia come pure le strade limitrofe oggi si allagano anche in mancanza di precipitazioni abbondanti. Ho notizia che molti edifici della Riviera, dalla Torretta fino a piazza Vittoria, lamentano nei piani terra e nei locali sotto la strada infiltrazioni di acqua, compresa quella delle sorgenti di acqua ferruginosa che è nota anche come acqua delle "mummare", cioè acqua ferrata del bacino idrotermale che alimenta le sorgenti del Chiatamone. Questo fenomeno è stato documentato anche nella nuova stazione dell'Arco Mirelli ed in quella di piazza San Pasquale, dove, per ovviare al problema, è stata realizzata una serie di pozzi che intercettano la falda artesiania minerale, la quale viene prima raccolta in vasche e poi scaricata (o direttamente in mare o nella rete fognaria). Inoltre la galleria e le opere ac-



Acque dolci, acque marine e acque minerali: minato l'equilibrio del sottosuolo. La galleria della Linea 6 ha creato una diga che impedirà flussi e deflussi

cessorie di impermeabilizzazione impediscono alle acque dolci di passare sotto la Villa Comunale e sfociare in mare: in questo modo si provoca l'intrusione delle acque salate marine e l'ingresso dell'acqua di mare sotto la Villa Comunale sta provocando la morte di tutti gli alberi secolari e di alto fusto. Basta confrontare le foto di alcuni anni fa con quelle di oggi. Ci sarà pure una ragione se in pochi anni la villa era rigogliosa ed oggi è uno spoglio giardino spennacchiato? A complicare lo scenario idrogeologico e le previsioni dei futuri impatti ambientali è stata la scelta di scendere in profondità con lo scavo della galleria: essa in alcuni tratti ha raggiunto anche i 38 metri sotto il livello del mare e ha sfondato i livelli impermeabili che contengono la falda artesiania termominerale, provocando la risalita in pressione di acque mineralizzate più o meno calde e ricche di sostanze chimiche aggressive che accelereranno i processi di corrosione dei metalli e delle rocce, favorendo così i processi di invecchiamento precoce, principalmente delle strutture in cemento armato. E non basta: queste acque, inol-

tre, sono ricche di gas quali il radon (gas radioattivo responsabile di patologie tumorali), l'anidride carbonica, gas pesante letale che ristagna nelle zone depresse, e tanti altri gas non meno pericolosi, se liberati in zone altamente popolate.

Se, per ovviare a queste problematiche, si pensa di aspirare l'acqua dal sottosuolo in continuo per abbassare il livello di falda, allora, a parte i costi proibitivi di gestione, questa alterazione artificiale di flussi innescerebbe il fenomeno di subsidenza, cioè il lento abbassamento del suolo.

In sintesi: se per il problema degli alberi della Villa Comunale non ci sono soluzioni a meno di trasformare la Villa in un giardino con una vegetazione bassa arbustiva, per il dissesto idrogeologico in atto il fenomeno è più complesso da affrontare, alla luce del rischio cui sono esposti il patrimonio edilizio e i residenti di una vasta zona limitrofa al tracciato in questione.

È emblematico e molto stano che un documento di primaria importanza e propedeutico per l'elaborazione progettuale, come lo Studio di Impatto Ambientale, sia sparito dagli uffici della Regione il 10 marzo 2009: dopo tale inspiegabile sparizione la Commissione Via ha emesso, dopo un anno, il Decreto n. 343 del 18.03.2010 il quale approvava i lavori anche se questi erano iniziati già da anni: questo per dire che non si capisce come un'opera di tali dimensioni (che produce un notevole impatto ambientale in una zona altamente urbanizzata) non sia stata sottoposta preventivamente ad una seria e corretta procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale come prescrive la normativa europea e nazionale.

PINKO E RUBINACCI NON CHIUDONO

In riferimento all'articolo "Tradizione al tappeto" a firma di Laura Coccozza, uscito nel numero di marzo di Chiaia Magazine, pubblichiamo le seguenti smentite, inviateci in redazione dagli uffici stampa di **Rubinacci** e di **Pinko**:

«Smentiamo categoricamente ciò che è stato scritto da Chiaia Magazine sulle presenti voci di chiusura di Rubinacci».

«La boutique Pinko sita in via dei Mille, 1357 non è oggetto di scambio con nessun altro brand. In questo prestigioso spazio sono infatti previsti già diversi eventi, dedicati alle clienti Pinko che avranno luogo nei prossimi mesi. Primo tra questi, la presentazione della collezione estiva, tenutasi sabato 21 aprile. Un aperitivo caratterizzato da Dj set dal vivo e una spettacolare performance di Burlesque nelle vetrine della boutique che ha attratto l'attenzione di clienti e passanti».

CHIAIA, PARTE LA RACCOLTA DELL'OLIO ESAUSTO

Municipalità I: il presidente Fabio Chiosi e il presidente della Commissione Ambiente Alessandro Librino hanno presentato il progetto di raccolta dell'olio vegetale esausto. «In collaborazione con Asia e con la Proteg - dicono i due esponenti della Municipalità I - sensibilizzeremo la cittadinanza e le attività produttive sull'importanza della raccolta dell'olio esausto, a tutela dell'ambiente. Si potrà conferire l'olio presso le postazioni fisse nelle sedi della Municipalità di via Manzoni e via Santa Caterina. Inoltre, con il coinvolgimento di tutti i consiglieri, vi saranno postazioni mobili in ogni quartiere della Municipalità. Dopo l'avvio della raccolta porta a porta a Posillipo - continuano Chiosi e Librino - segniamo un ulteriore passo avanti nelle politiche di tutela dell'ambiente e di sensibilizzazione sul tema del corretto smaltimento dei rifiuti».

AIGE, SIMPOSIO IN DIFESA DELLA LINGUA NAPOLETANA

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, tornata al suo splendore grazie all'intervento di Lello Iovine, presidente dell'Associazione "Pietrasanta", l'A.I.G.E. (Associazione Informazione Giovani Europa) ha tenuto, il 14 aprile scorso, il symposium «Mpizzo 'e lengua te l'aggio di'», organizzato da Umberto Franzese e coordinato da Laura Bufano nell'ambito di *Redeamus ad Neapolitanum*. All'incontro hanno partecipato: il presidente del Consiglio della Provincia di Napoli Luigi Rispoli, i relatori Carlo Iandolo, Pietro Lignola, Pietro Trecagnoli, Sergio Zazzera e Fiorella Franchini. L'evento, nel segno della difesa dell'idioma napoletano, ha vissuto momenti musicali, con l'esibizione di Angelo Mosca e Giò Siciliano, poetici, con le liriche recitate da M.G. Renato, e comici, con le intrusioni di Enzo Fischetti. Ospiti d'onore Mirna Doris e Peppe Barra che sono intervenuti ricorrendo al loro fantastico repertorio artistico e nostalgico.

POZZUOLI

Così muore Villa Avellino

Il complesso archeologico del I secolo d.C. vittima delle intemperie e del vandalismo

Rosario Scavetta

L

e vestigia dell'area archeologica di Villa Avellino risalgono all'epoca romana e sono rappresentate da una cisterna e dalle sue "centocamerelle", sullo stile di quella più nota di Bacoli. La cisterna oggi denominata "piscina Lusciano" era di proprietà dell'omonima famiglia, dopo il possesso dei principi Colonna di Stigliano e dopo, per un breve periodo, dei padri Benedettini della Congregazione di Montevergine. La cisterna (35 x 20 mt) è della seconda metà del I° sec. d.C., periodo storico nel quale probabilmente fungeva da bacino di smistamento delle acque per i numerosi edifici che si trovavano in zona. Gli eredi Lusciano la vendettero nel 1836 all'archeologo Francesco Maria Avellino e nel 1980 il giardino della Villa è diventato di proprietà del Comune per essere adibito a parco pubblico. Nel parco sulla destra si notano una serie di ambienti di raccolta delle acque paralleli a via del Carmine, al di sotto del livello stradale, che per la loro suddivisione in numerosi compartimenti comunicanti, vengono chiamati tradizionalmente "Centocamerelle". La natura di questi e di altri resti ad esso adiacenti non è ben chiara; databili ai primi due secoli dell'impero, probabilmente appartenevano a qualche complesso residenziale che sfruttava, in posizione panoramica, il forte dislivello del terreno. Nell'area archeologica di Villa Avellino, oggi, si registra la totale mancanza di protezione delle mura, esposte alle intemperie, e che, soprattutto nei periodi di pioggia, assorbono grosse quantità d'acqua; non dimentichiamo che a Pompei, i recenti crolli,



sono stati determinati proprio dalle infiltrazioni d'acqua: gli edifici crollati (tra questi anche la Domus Gladiatorum) si trovavano proprio accanto a terrapieni, situazione analoga all'area archeologica di Villa Avellino. Una condizione decisamente sconcertante per una città nella quale la memoria storica dovrebbe essere quotidianamente tutelata. Una città che alla pari della "sorella" maggiore Roma, agli occhi del mondo intero è considerata come un museo a cielo aperto, con i suoi reperti archeologici, anfiteatri, capitelli, lapidi e piscine testimonia attraverso le sue vestigia origini millenarie. Girando per Pozzuoli, bisogna tener presente che si sta camminando su secoli di storia, cultura, arte, respirando le grandi glorie del passato. Un biglietto da visita sgualcito per i turisti che ci vengono a trovare. Ecco cosa stiamo offrendo ai visitatori che decidono di ammirare l'area archeologica che si trova nel cuore della città di Pozzuoli, custodita, si fa per dire, nella splendida Villa Avellino. A due passi dal rione Terra, simbolo della rinascita turistico-economica della cittadina flegrea, il degrado regna sovrano in quello che dovrebbe essere il salotto buono della città. Trovare un termine adeguato per descrivere in che stato è ridotto il complesso monumentale che custodisce reperti del I° secolo d.C. non è semplice. Il parco archeologi-

co è interdetto, non è possibile accedere all'interno di esso dove è inglobata una cisterna romana della seconda metà del primo secolo dopo Cristo. I muri dell'area esterna sono stati "violentati" da scritte e disegni realizzati con bombolette spray. La cisterna non è visitabile, il passaggio è sbarrato da cancelli di ferro. Dietro questi, escrementi, bottiglie di plastica, lattine, addirittura sacchetti interi di spazzatura sono depositati lì, sopra secoli di storia. Ci fermiamo davanti ai cancelli per scattare qualche foto, ma il puzzo nauseabondo e l'improvviso arrivo di mosche e zanzare ci fa fuggire di corsa. Tutto il complesso, "la piscina" con le sue "centocamerelle" (sullo stile della più nota cisterna che si trova a Bacoli) versa in uno stato di abbandono, mentre "muore" la ricchezza monumentale ed archeologica che rappresenta. Secoli di storia e lavoro dei nostri avi calpestati da vandali che non riusciamo a tenere a bada. Ma del resto non c'è da meravigliarsi: all'interno del parco nessun custode, chiunque potrebbe tranquillamente danneggiare i reperti archeologici o portarne via qualche pezzo, completamente indisturbato. Fuori solo alcuni addetti a controllare i ticket-parcheggio delle auto in sosta. Evidentemente alle istituzioni interessa più fare soldi che salvaguardare la propria storia.



Gerolomini, mistero sul megaparcheggio

Pozzuoli attendeva da molto: la realizzazione del parcheggio multipiano ai Gerolomini rientrava in un progetto di riqualificazione del lungomare Sandro Pertini, da via Napoli a piazza Matteotti, approvato dalla Regione Campania insieme ad un complessivo rilancio dell'intera zona, per una integrazione più ampia del territorio ed un progetto di risistemazione urbanistica dell'area puteolana. Nell'ottica del potenziamento delle attrezzature a servizio di un'area completamente riqualificata, le dotazioni di aree per parcheggiare previste sul lungomare si dovevano integrare con la struttura del parcheggio multipiano. Una struttura da circa 300 posti auto ed eventuali altri 36 al piano di copertura. Il cantiere fu aperto a metà febbraio del 2007. Ai primi di marzo dello stesso anno iniziarono i lavori nello spazio retrostante la stazione della ferrovia Cumana. Il parcheggio doveva avere funzione di interscambio fra il mezzo privato e il trasporto pubblico. I progetti furono realizzati dall'architetto Pasquale Manduca in collaborazione con gli architetti Flora Di Meo, Eugenio Fruttauro, Maurizio Magnetta, Daniela Perrella e Simone Sorrentino. Era l'inizio del 2007 quando il bollettino n.4 del 15 gennaio la Regione Campania con ordinanza n. 1532, riteneva: "... di dover procedere, ai sensi della normativa commissariale disciplinante la materia, all'individuazione delle aree occorrenti per la realizzazione del parcheggio multipiano in località Gerolomini del Comune di Pozzuoli...". I costi: undici milioni e 700mila euro per il lungomare; dieci milioni il parcheggio; sedici milioni e 200mila il Molo Caligolano, tutti a carico della Regione Campania e che rientravano nello stanziamento di 80 milioni di euro assegnati (legge 887) per la Gestione dei Programmi Area Flegrea; all'epoca era



● L'ingresso della struttura deserta



● Il retro del parcheggio

commissario liquidatore lo stesso presidente della Regione Antonio Bassolino. Intoppi nel sottosuolo, prescrizioni imposte dal ministero dei Trasporti, oltre ad una evidente variante del progetto iniziale, fecero slittare al 2011 il taglio del nastro della struttura di interscambio. E pensare che l'intera opera doveva essere inaugurata nel settembre 2009. Dall'agosto del 2010, la mastodontica struttura finalmente è stata ultimata, ed è in attesa dei collaudi. Ma altri due anni sono passati e l'incubo di vedere circa quattrocento posti auto completamente deserti e attraversati da nuvole di polvere come in un film western è pressante. Com'è pressante il problema parcheggi per il capoluogo flegreo, spina nel fianco per la popolazione puteolana, sempre più insofferente alle lunghe code e allo smog che le tante automobili provocano nel suo piccolo centro storico. Non si può attendere altro tempo, il parcheggio multipiano ai Gerolomini va aperto quanto prima. Bisogna superare il gap burocratico per evitare il rischio che la struttura, avveniristica, venga dimenticata o si perda tra le scartoffie della pubblica amministrazione.

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Nco, cucina matta contro il "sistema"

In un bene confiscato alla camorra e trasformato in ristorante fa miracoli la terapia del lavoro: la battaglia di Peppe Pagano a favore dei disabili mentali

Rita Giuseppone

Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa. Quando nel 2006 il fenomeno "Gomorra" accese per la prima volta i fari su questa realtà in provincia di Caserta, soltanto storici e giornalisti conoscevano il clan dei Casalesi, potente organizzazione camorristica, caratterizzata dalla forte penetrazione sul territorio, soprattutto in quelle sacche di corruzione della politica che, attraverso lo stretto legame con la criminalità, si insedia nelle istituzioni. Quasi dieci anni prima, Peppe Pagano, un giovane del territorio, è impegnato nel sociale con una delle parrocchie del posto per aiutare i disabili, portandoli al mare. Nasce così la cooperativa sociale "Agropoli", a sostegno delle persone affette da disabilità psichica, con l'ausilio del budget di cura della Asl Caserta 2, messi a disposizione per riconvertire la spesa sanitaria volta al recupero dei soggetti mentalmente disturbati. Oggi Peppe Pagano ha 34 anni e, lontano dal clamore mediatico dei libri sulla camorra, delle passerelle dei politici e degli arresti eccellenti, svolge quotidianamente un lavoro fondamentale: portare avanti la Nco, garantendo a decine di disabili mentali il diritto al lavoro, all'affettività, alla socialità, alla casa. In questi anni, infatti, la cooperativa dell'agro ha preso in gestione un bene confiscato alla camorra a San Cipriano d'Aversa, convertendolo in una comunità fornita di un ristorante dove gli stessi assistiti lavorano. Con gli anni, la Nco è diventata sempre più forte, grazie all'"alleanza" con altre associazioni e realtà del territorio, fra tutte "Libera", il coordinamento delle associazioni che si battono per la legalità, contro tutte le mafie. «Il nome Nco - spiega Peppe Pagano - è ovviamente mutuato dalla sigla della Nuova Camorra Organizzata, la cupola di Raffaele Cutolo che negli anni '80 acquisì il controllo della città. Il nostro ragionamento è stato questo: se il male può organizzarsi, perché non si può organizzare il bene?». Ovviamente gli ostacoli iniziali non sono mancati. In un territorio geocriminalmente molto denso, i cittadini di San Cipriano



d'Aversa temevano più i "matti" della cooperativa che i camorristi. «La diffidenza nei nostri confronti si è sciolta come neve al sole - ricorda Peppe - quando gli assistiti hanno cominciato a prendere contatti con la comunità, andando al bar o al caseificio, o dal salumiere a fare la spesa: i cittadini non vedevano più il "pazzo", ma il cliente. Così, pian piano, li hanno accettati: in questa zona sono stati arrestati alcuni dei latitanti più ricercati d'Italia e i pericolosi eravamo noi?». Su questa scia, altre realtà importanti sono nate nella zona dell'agro: Libera Terra, ad esempio, la cooperativa che gestisce e coltiva terreni confiscati ai clan nel 2009, producendo, nel nome di don Peppe Diana, parroco assassinato per il suo impegno anticamorra, mozzarella di bufala, paccheri artigianali e altre prelibatezze che vengono servite nel ristorante Nco. Uno schiaffo in pieno volto alla criminalità: riconvertire i suoi possedimenti, ora in mano allo Stato, in un esempio di legalità, ricavandone attività produttive per il territorio e per quelli che ci vivono. Un affronto enorme, eppure, la temuta camorra di Casal di Principe, non sembra essere l'ostacolo più grosso da abbattere. «Qui la camorra è organizzata a livello dirigenziale, - osserva Peppe - ha in ballo affari grossi. Un progetto sociale per togliere i "matti" dalle strutture e dalle strade per dargli una vita nor-

Un pacco alla camorra

Nella capitale dei "pacchi", specialità della piccola criminalità locale, una simpatica iniziativa dal titolo "Facciamo un Pacco alla Camorra" rifila la "sola" proprio al crimine organizzato. Il progetto, promosso dal Comitato don Peppe Diana, ha raccolto il supporto delle tante cooperative impegnate nel riuso produttivo e sociale dei beni confiscati alla camorra come Eureka, Cooperativa Lazzarelle, Fattoria Fuori di Zucca, Altri Orizzonti, Cooperativa Agropoli-Nco, Arte & Koresapori e Radio Siani. Acquistando il "pacco" su www.facciamounpaccoalacamorra.it si contribuisce ad un'economia alternativa, in grado di restituire dignità e lavoro a soggetti svantaggiati. Tra i prodotti, tutti naturali e prelibati, le eccellenze del territorio campano: miele, caffè, cioccolato biologico, pomodori e verdure sott'olio, confetture, paccheri artigianali di Gragnano e tanto altro. Un'iniziativa utile da leccarsi i baffi.

male non rappresenta un fastidio per i clan. Certo, in passato abbiamo avuto minacce che abbiamo sempre denunciato, le forze dell'ordine ci sono state vicine, e oggi, essendo in rete con altre associazioni, siamo più difficili da colpire individualmente: la collettività è la nostra forza». Se è così, perché esempi come questi sono così rari e lo stesso Peppe Pagano ha trovato tante difficoltà, pratiche e burocratiche, nel suo cammino al punto da indire uno sciopero della fame e della sete nell'ottobre del 2011? Il futuro della cooperativa e quindi del progetto Nco è costantemente a repentaglio, non a causa della criminalità, ma su una base ideologica, che vede enti e istituzioni volti a difendere lo status quo e certi meccanismi che non pongono al primo posto la salute dei cittadini, bensì l'economia. «La malattia è un business per lo Stato. - chiarisce Peppe - Ci ritengono un pericolo perché abbiamo sovvertito un percorso economico e sociale che vede il malato mentale chiuso in una struttura, nient'altro che un paziente sedato e improduttivo, senza possibilità di riscatto». Per fornire prestazioni sanitarie e protezione sociale a questi soggetti, infatti, le Asl dispongono di fondi che, convertiti in Budget di Salute, si traducono in Progetti Terapeutico Riabilitativi Individualizzati, realizzati anche col sostegno delle cooperative. «Il nostro modello - prosegue Peppe

- è la prova che un percorso diverso è possibile: quando un giovane con problemi mentali termina la scuola dell'obbligo trova il vuoto ed è costretto a stare in strutture che non lo riabilitano o per strada. Il fatto che lo Stato non faccia nulla per loro, fuorché mantenerli, senza prospettive, crea le condizioni per il proliferare della criminalità. Certo, la pizza di Nco è buona, ma non cambia le cose: un welfare diverso, ma soprattutto un'economia diversa, sono necessari, altrimenti le azioni della magistratura e della polizia risultano inutili se la politica in questo senso resta miope». Durante questi anni di impegno sociale in un territorio di frontiera, Peppe Pagano ha incontrato diversi esponenti politici e istituzionali e si è confrontato con realtà analoghe in altre città d'Italia. Ragiona da sociologo consumato, ma l'insegnamento più grande l'ha ricavato dall'esperienza: «Ho frequentato l'università della strada - racconta - imparando da tutti, perfino dai camorristi. Quando i clan, anche se opposti, si prefiggono un obiettivo, depongono le armi e si alleano per l'interesse comune. Dovremmo essere capaci di farlo anche noi. Non vogliamo fare la fine di Siani, non vogliamo altri martiri, come don Peppe Diana. Abbiamo bisogno di una nuova classe dirigente, formata da quella marea di giovani che non si sono rassegnati a ciò che hanno intorno.



B•RENT

Brasiello group

breve termine *alcuni esempi*

Smart Passion



a partire da

€ 39,90
al giorno

Mini Countryman SD



a partire da

€ 89,90
al giorno

Jaguar XF luxury



a partire da

€ 115,00
al giorno

BMW X6



a partire da

€ 145,00
al giorno

PREZZI IVA INCLUSA

lungo termine *alcuni esempi*

Fiat Panda



a partire da

€ 206,00
al mese

Alfa Giulietta



a partire da

€ 336,00
al mese

Volkswagen Passat



a partire da

€ 440,00
al mese

Land Rover Evoque



a partire da

€ 631,00
al mese

PREZZI IVA ESCLUSA

80122 napoli via caracciolo, 10
tel. 081 66 17 79

80029 s.antimo (na) via m. serao
tel. 081 833 34 16
fax 081 395 89 47

b-rent.it

Noleggino auto e furgoni a breve
e lungo termine per aziende e privati



OTTAVIANO

Fuochi e “voli” per il santo patrono

Luciana Ranieri

Ottaviano si anima “vestendosi a festa” per il suo patrono. Ritorna l'appuntamento con le celebrazioni in onore di San Michele Arcangelo, protettore del paese alle pendici del Monte Somma. Un programma fitto di emozioni impegnerà ottavianesi e turisti per quattro giorni, dal 7 al 10 maggio, con il tradizionale spettacolo pirotecnico conclusivo. Il culto di San Michele Arcangelo è legato alla vicinanza del Vesuvio: la leggenda narra che proprio il santo abbia fermato la colata di lava durante un'eruzione ed abbia intimato ai paesani di ricostruire le case distrutte a sud della Chiesa madre, da allora a lui intitolata. Anche in periodi di carestie e pandemie, il santo avrebbe steso il suo mantello protettivo sul paese e i suoi abitanti, che ancora oggi confidano fortemente nella sua spada salvatrice. Il 15 aprile 1663 si decise pubblicamente quale sarebbe stato il giorno da consacrare a San Michele: “...che la giornata dell'otto di maggio fusse festa comandata per celebrarne detta festa solenne del Glorioso San Michele Arcangelo...”. Due sono le statue del santo che, in tempi diversi, sono uscite per le strade del paese. Quella del “Piccirillo”, statua lignea e smaltata di azzurro, è collocata in una cappella della navata sinistra. La tradizione narra che fu donata alla chiesa da Don Giuseppe III de' Medici, membro della famiglia proprietaria dell'antico palazzo posto a nord della chiesa stessa. L'immagine sarebbe stata comprata presso un antiquario a Vienna, dal principe che avrebbe partecipato al famoso congresso. L'altra statua è quella di San Michele “Il Grande”. Collocata sull'altare principale, è cesellata in le-

Dal 7 al 10 maggio si celebra la festa di San Michele, protettore del paese da 350 anni. Eventi, musica e la spettacolare processione col “Volo degli angeli”

gno di ciliegio e la cui doratura fu portata a termine nel 1664. Ora come allora, sacro e profano continuano a mescolarsi, in un vorticoso susseguirsi di eventi, processioni, concerti e fuochi d'artificio. Gli ottavianesi si riconoscono nel loro protettore e seguono i festeggiamenti in suo onore con grande partecipazione, dimostrandosi disposti a fare “le barricate” pur di difendere questa tradizione quando vescovi, autorità o forze dell'ordine hanno provato ad ostacolarla, scatenando non poche proteste. Quest'anno la festa compie 350 anni e gli organizzatori,

tra cui Michele Iervolino e Domenico Cutolo, promettono quattro giorni ricchi di avvenimenti, cercando anche di limitare le spese. Le celebrazioni in onore del patrono si apriranno con il concerto della banda musicale “Città di Lecce” accompagnata dal coro “Città di Ottaviano” diretto dal maestro Sepe. Alle sette del mattino successivo il paese sarà svegliato dalla “diana”, caratteristica sequenza di fuochi d'artificio “a terra”, a cui partecipano ragazzi d'ogni età che corrono inseguiti dai fuochi. Quest'anno la “diana” seguirà il vecchio percorso: partenza

da via Roma, poi tappa a piazza San Lorenzo, corso Umberto I, piazza San Francesco, via Giovanni XXIII e via C. Augusto, per arrivare infine alla Chiesa di San Michele Arcangelo. Altro evento importante per i fedeli è la Celebrazione Eucaristica nella chiesa madre, dopodiché il santo viene portato in processione per le strade del paese, sostando in quattro piazze per il tradizionale “Volo degli Angeli”. In questa cerimonia due bambini, vestiti da angeli, con scudo, elmo e spada del santo, vengono issati con delle funi e rivolti verso la Statua, invocando la protezione di San Michele sul popolo e celebrandone le gesta in favore degli ottavianesi. La processione, che parte da piazza San Michele, sosta intorno alle 13 in piazza Annunziata per il primo “volo”, poi, con un intervallo di circa 40 minuti, il “volo” in piazza Piediterra, alla Taverna e in piazza San Giovanni. Infine, intorno alle 16.30, al richiamo dei fuochi pirotecnici, la popolazione accorre per applaudire il rientro nella chiesa madre del gigantesco arcangelo di legno. La banda musicale “Città di Conversano” concluderà la serata, mentre c'è già grande attesa per il concerto dei “Tirromancino” del 9 maggio in piazza San Francesco. I festeggiamenti proseguiranno con “Lo scherzo continua”, organizzato dal circolo “A. Diaz” in piazza san Lorenzo. E la sera, per chiudere le celebrazioni in onore del patrono, è previsto un concerto di voci nuove in piazza San Michele, poi tutti col naso all'insù per ammirare, da questa postazione privilegiata, lo splendido spettacolo dei fuochi d'artificio di tre pirotecnici locali (due dei quali offerti dal comitato “Ottaviano Festa” e il terzo da alcune ditte della zona).

Un paese tutto da gustare

Chi volesse godersi per intero i festeggiamenti pernottando ad Ottaviano, può alloggiare in uno dei due alberghi del paese: l'hotel Augustus, situato in pieno centro, in via Giovanni XXIII, 61 (augustus-hotel.com), o più in collina, immerso nel verde l'hotel La Baita del re, in via Valle delle Delizie, 13 (labaitadelle.it). Per scoprire i sapori della tipica cucina vesuviana, tappa obbligata all'Osteria Da Giretiello, in corso Umberto I, 42 (081/8278285). Lì è possibile ordinare un menù con bruschetta fava e ventresca, penne alla genovese e carne alla genovese, carciofi arrostiti, dolce, un quarto di vino e acqua per 25 euro a persona. Per gli amanti della pizza, invece, il ristorante I Due Desideri di via Lucci 29 (081/8270959) propone pizza fritta e bibita a sei euro. Chi è in gruppo può prenotare al Rosemary events & restaurant in viale Elena 70 (366/6397777), dov'è possibile gustare tortino di patate ai carciofi e guanciale con fonduta di pecorino di Fossa, risotto alla Nerano, filetto di maiale lardellato in sfoglia su rattatouille di verdure al vapore e per finire millefoglie di frutta a 35 euro. Altra location caratteristica dove pranzare sono i cortili de le “Taverne”, in via Municipio, dove i volontari della parroc-

chia si improvvisano chef per offrire ai propri ospiti i piatti della cucina “casareccia” a prezzi modici (l'incasso è devoluto al restauro dell'organo della chiesa di San Francesco di Paola). Per vivere la festa e il paese illuminato, è consigliabile un giro tra i chioschi di via Giovanni XXIII, dove è possibile gustare saltimbocca e panini. Per i più piccoli piazza Mercato ospita le classiche giostre e corso Umberto I attrae per le sue mille bancarelle ricche di oggetti d'ogni sorta, dolciumi e leccornie.



● L'immagine del santo

Operazione multe virtuose

editoriale
di Marco Mansueto

QUEL SENSO DELLA LETTURA



Il 23 aprile scorso è stata la giornata mondiale della lettura. Pochi se ne sono accorti, presi dalle consuete corse quotidiane. Infatti, nell'ultimo anno meno della metà della popolazione ha letto almeno un libro.

Promuovere la lettura è fondamentale soprattutto in un momento in cui il nozionismo, alimentato da un'informazione globale e, spesso, superficiale, allontana i nostri giovani dall'oggetto-libro, quello che si sfoglia, si annusa, si gusta pagina dopo pagina. Credo che sia meglio parlare di mondo-libro, perché aprire un libro significa entrare in un'altra dimensione, "toccare" altre vite, conoscendone passioni e tormenti. Aprire un libro significa, come disse lo scrittore americano Miller, "toccare un uomo". Se vogliamo capire meglio le nostre azioni, se desideriamo rovistare in quello scrigno dell'anima che, spesso, preferiamo tenere chiuso, dobbiamo darci alla lettura. Franz Kafka, il grande scrittore della *Metamorfosi* scrisse: "Di una cosa sono convinto: un libro deve essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi". Rompere il ghiaccio e scoprire le proprie emozioni: leggere aiuta anche a questo. Lo scrittore francese Daniel Pennac, in un suo saggio sull'arte del romanzo, sostiene: "Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere". Il nostro destino, infatti, è sempre una corsa contro il tempo che, per ragioni umane, perdiamo sempre. Però in noi umani c'è, dall'inizio della vita, quella voglia grandissima di "sopravvivere" al tempo. Di ingannarlo con l'arte, il ricordo, la scrittura. Insomma chi legge e chi scrive, "dilata" il tempo. L'importanza del libro, infatti, sta proprio nel consegnare a storie e vite di uomini una carezza di eternità. Il lavoro dello scrittore "ferma" il tempo per custodire usi, costumi, miti, uomini. Il libro protegge il nostro passato, difende le nostre tradizioni, i nostri culti. L'arte dello scrivere è l'arte nobile di preservare e amplificare il pensiero. Un esempio su tutti è l'arte di Platone che, grazie alla scrittura e al racconto, salvò il pensiero di Socrate, filosofo che preferì alla scrittura l'oralità. Senza l'allievo Platone, il maestro Socrate, che non annotava niente delle sue lezioni all'aperto, non sarebbe mai arrivato fino a noi. Insomma, il libro è una stella cometa: illumina il buio, alimenta la speranza e costruisce un cammino. Non è un caso che i più grandi uomini erano assediati da libri. "Una stanza senza libri, - diceva Cicerone - è come un corpo senz'anima". Leggere aiuta anche ad affrontare meglio le insidie della vita. Chi legge, infatti, incontra personaggi reali e di fantasia e impara meglio quale legge imprevedibile governa gli uomini. Nel concludere, ognuno di noi deve impegnarsi maggiormente nel promuovere l'importanza della lettura. Senza libri si è più poveri. Un'ora di lettura al giorno allena lo spirito e moltiplica i sogni. Con la lettura, i nostri punti di vista aumentano e miglioriamo anche la nostra intelligenza.



L'idea era vincente, le prospettive incerte: come spesso accade se l'ultima parola tocca al Comune. Stavolta invece è stata sovvertita la regola: e anche in tempi strettissimi. L'iniziativa caldeggiata dal consigliere comunale Marco Mansueto ha riscosso una consistente apertura da parte di Giuseppe Narducci, assessore alla Polizia Municipale e alla Sicurezza. Di che si tratta? Mansueto, come già accennato nelle pagine di "10", si era impegnato a fondo, in Assemblea Cittadina, per l'accoglimento di una sua proposta: ottimizzare i proventi derivanti dalle sanzioni relative alle infrazioni al Codice della Strada, destinando queste quote ad incrementare, sia pure in forma temporanea, l'organico della Polizia Municipale. Il progetto, di indubbia utilità anche perché facilmente realizzabile, era stato anche indirizzato, con un'interrogazione urgente, all'attenzione del Sindaco, dell'assessore alla Polizia Municipale e di quello al Bilancio. E proprio Narducci ha manifestato interesse, attivandosi per sviluppare le potenzialità di una manovra che può produrre ottimi frutti. L'antefatto è il seguente: nel 2010 il Comune ha espletato un concorso per l'assunzione di 270 nuovi caschi bianchi e in questa occasione molti candidati sono risultati idonei ma non vincitori. Un peccato non utilizzare queste preziose risorse umane! Una via d'uscita, peraltro, la suggeriva proprio il Codice della Strada (al comma 5 bis dell'art. 208 e successive modifiche) che prevede che le entrate prodotte dalle multe stradali possano anche essere utilizzate per «assunzioni stagionali a progetto nelle for-

me di contratti a tempo determinato e a forme flessibili di lavoro». Da qui lo spunto, evidenziato nell'interrogazione, di indirizzare i proventi in questione alla costituzione di un fondo che consenta la stipula di contratti a tempo determinato e stagionali, possibilmente a beneficio dei meritevoli giovani, risultati idonei al concorso del 2010. Se ne sarebbe ricavato un doppio vantaggio: quello di irrobustire le forze in campo dei vigili urbani, potenziando automaticamente il controllo del territorio e le attività del Corpo a beneficio della città, e si sarebbe realizzata una concreta opzione occupazionale, ancor più apprezzabile perché dedicata a dei giovani in gamba, valorizzandone le capacità. Così Narducci ha risposto all'interrogazione: pur premettendo che l'assunzione a tempo determinato e stagionale di agenti della Polizia Municipale va comunque valutata verificando la sussistenza degli stessi requisiti previsti per le assunzioni a tempo indeterminato, l'assessore si è attivato per l'istituzione di un gruppo di lavoro, formato da personale dello stesso assessorato alla Polizia Urbana, dell'assessorato al Bilancio e di quello al Personale. Obiettivo: valutare la fattibilità della proposta e individuare «il possibile raggiungimento degli scopi». L'auspicio, a questo punto, e alla luce della stringente necessità di schierare in campo forze fresche, come è stato dimostrato dall'aumentato fabbisogno di vigili imposto dall'evento della Coppa America, è che il tavolo di lavoro stringa i tempi e punti senza esitazioni al risultato, esibendo in tal modo un ritmo operativo inedito alle latitudini di Palazzo San Giacomo. Ne varrebbe la pena.

Enrico Lava



● A Napoli 7 vigili urbani su 10 hanno superato ampiamente i 55 anni di età

● Alla carenza di organico si somma la cattiva distribuzione del personale



Polizia Municipale, urge una riforma

Nel corpo della Polizia Locale di Napoli si registra un'età media tra le più alte d'Italia; infatti oltre il 70% dei circa duemila agenti ha ampiamente superato i 55 anni, con conseguenze inevitabili in termini di rendimento e produttività. Nuove e più articolate attribuzioni di competenze impongono un ente locale preparato e capace di adeguarsi allo svolgimento rapido delle nuove esigenze. In tale quadro, il ruolo della Polizia Municipale è strategico e fondamentale: notifiche, accertamenti, verifiche anagrafiche e di stato civile, indagini disposte dalla Procura, sono solo alcuni dei compiti da svolgere. Avete mai provato a richiedere un banale cambio di domicilio o di residenza? Vi accorgete che può passare anche un mese o più per la verifica del vigile, in quanto a questo compito è assegnato soltanto un agente per Municipalità, con la conseguenza facilmente immaginabile di arretrati mostruosi. Però se a carenze fisiologiche d'organico aggiungiamo anche una cattiva distribuzione tra il personale a disposizione dei carichi di lavoro, la frittata è fatta. In una metropoli moderna che si ritiene una capitale europea, non è più proponibile la figura del vigile impiegato esclusivamente per la viabilità e la repressione della sosta selvaggia. L'immagine degli incroci cittadini presidiati da battaglioni di vigili, non può essere ulteriormente riproposta. Attenti studi di fattibilità e

del territorio possono contribuire ad una corretta distribuzione dei flussi di traffico automobilistico in città. Rotonde circolatorie, impianti semaforici, sensi unici ed altri provvedimenti rendono del tutto superflua la presenza degli agenti che possono in tal modo svolgere gli altri compiti d'istituto. Tuttavia, se ad una cattiva distribuzione dei carichi di lavoro, a inidoneità fisiche varie, aggiungiamo anche operazioni di mera facciata, in cui la Polizia Municipale viene coinvolta per avere un riscontro mediatico, allora è l'immobilismo totale. E' questo il caso dell'istituzione delle zone a traffico limitato, le cosiddette Ztl, tanto discusse ultimamente, i cui varchi vengono letteralmente militarizzati, con il risultato di creare malcontento nei cittadini e lasciare incompiuto il resto. E' lecito anche domandarsi se era necessario destinare tutto il budget comunale del salario accessorio del mese di aprile, per pagare le ore di lavoro straordinario svolte dai vigili durante le "World Series dell'America's Cup". Cosa succederà per "Maggio dei Monumenti" ed "Estate a Napoli"? Saremo forse costretti a vedere gli agenti in divisa fare la guida per turisti accaldati o esibirsi come comici? Ai nostri amministratori chiediamo semplicemente di restituire la dignità alla figura del vigile urbano, lasciandogli svolgere esclusivamente i compiti stabiliti dalle norme vigenti.

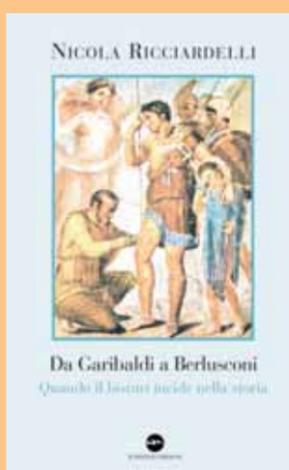
Premio Terza Napoli, sfilata di eccellenze

E' giunto alla V edizione l'appuntamento con il premio "La Terza Napoli, la città che eccelle" realizzato dall'associazione L'Emiciclo Onlus, che quest'anno si svolgerà il 19 maggio al teatro Delle Palme di Napoli. Il premio, che si colloca nell'ambito del "Maggio dei Monumenti", nasce con l'intento di assegnare il giusto riconoscimento a personalità che si sono distinte in vari settori, dalla medicina all'arte, dalla cultura al giornalismo, e che, con il loro impegno, hanno contribuito ad onorare il nostro territorio. Non esiste solo la Napoli delle emergenze e della camorra, quella del malaffare e del folklore. Esiste una "Terza Napoli" fatta di gente onesta che con il proprio lavoro contribuisce a dare un'immagine della nostra terra diversa da quella trasmessa dai media. Anche quest'anno il premio sarà assegnato a personalità di prim'ordine (info dettagliate al link www.laterzanapoli.it). La conduzione della serata è affidata dall'affascinante soubrette Angela Melillo, coadiuvata dal napoletanissimo Paky Arcella. Durante la premiazione sono previste le esibizioni di personaggi del mondo dello spettacolo di grande livello come la giovanissima Rossella Scarano, cantautrice napoletana di grande talento dal sound stile rock folk al suo esordio discografico col Cd dal titolo "Guardando Fuori", che aprirà la serata. Seguirà l'esibizione dei famosi tangueri argentini Marcela Szurkalo ed

Eduardo Moyano in un mix dei loro pezzi migliori. Tra gli ospiti, la graffiante attrice comica Napoletana Rosalia Porcaro, reduce dai numerosi successi nelle principali emittenti televisive nazionali. Concluderà la serata la straordinaria soprano italo-svedese Susanna Rigacci, accompagnata al piano dal maestro Simone Soldati, che proporrà al pubblico un estratto del suo spettacolo "InCanto cinema", un mix delle più belle colonne sonore di film di grande successo, ideato a seguito della sua collaborazione con il maestro Ennio Morricone. Spiega Giovanni Paone, organizzatore del premio: "Abbiamo cercato di creare un evento speciale, per una città speciale come Napoli che sicuramente merita un posto di primo piano nel panorama internazionale. Napoli è una città complessa ma ha grandi talenti, forse unici, che meritano il giusto riconoscimento. Desideriamo far convergere l'attenzione del pubblico verso una Napoli diversa, quella che, secondo noi, è la vera capitale dell'arte e della cultura nel mondo. Motivo di grande orgoglio per la nostra associazione è stato quello di aver organizzato tutto con fondi privati attraverso la ricerca di sponsor non istituzionali. Apprezzo il fatto che molti di coloro che hanno contribuito alla realizzazione del premio non siano napoletani, ciò testimonia la grande ammirazione per la nostra terra, nonostante tutto".

Armando Yari Siporso

La presentazione



Venerdì 27 aprile, presso la Sala della Loggia del Maschio Angioino, si è tenuta la presentazione del libro "Da Garibaldi a Berlusconi: quando il bisturi incide nella storia" (Iuppiter Edizioni, 12 euro) di Nicola Ricciardelli. All'incontro, insieme all'autore, sono intervenuti: Marco Mansueto (Presidente Associazione Napoli), Michele Schiano di Visconti (Presidente V Commissione Regione Campania) e Francesco Bottino (Direttore Generale Ospedale Sant'Anna

di Caserta). In una sala gremita, si è discusso delle straordinarie vicende di famosi personaggi storici, i quali, da "pazienti insigni" hanno dovuto far ricorso ai prodigi della chirurgia, compiuti da "grandi chirurghi". Il volume, si apre con l'evocazione dei grandi miti: Esculapio, Asclepiade, Galeno e altri remoti profeti della medicina antica. Poi lo sguardo si allarga alla Scuola Medica Salernitana, a re famosi e meno noti pionieri della chirurgia, per approdare a Napoleone. E finalmente il corpo vero dell'opera con le "vite parallele dei dotti della medicina e dei reggitori di

popoli, ineluttabilmente avvicinati dal destino": da Garibaldi, che rischiò l'amputazione del piede ai drammi dei regnanti di casa Savoia come Umberto I, vittima di un attentato, o di Vittorio Emanuele III, malato cronico e non sempre immaginario. Poi ancora altri grandi malati: Mussolini, Togliatti, Evita Perón, Suor Caterina Capitani, Giovanni Paolo II. C'è anche spazio per Silvio Berlusconi e i grandi medici che lo hanno curato durante le sue vicissitudini, compreso il famoso episodio del ferimento in piazza Duomo. Insomma, il bisturi che incide nella storia.

IL 70

Anno IV n.4 aprile 2012
Periodico edito da Associazione
Napoli - Via Carlo Poerio 89/A

Direttore editoriale
MARCO MANSUETO

Direttore responsabile
ALESSANDRA FABBRONI

Comitato del Garante dei lettori
**Raffaele Bellucci, Giuseppe Savona
Gabriella Napoli**

Grafico
Tony Baldini
Stampa
Centro Offset Meridionale srl - Caserta

Reg. Tribunale di Napoli n.7 del 03/02/2009
Iscrizione al Roc n.16538

INTERVISTA A MAURO POLLIO (AD GESAC)

Restyling Capodichino

«Pronto un milione e mezzo per l'area esterna allo scalo. Napoli? È ancora una matricola turistica»

Espedito Pistone

U

n milione e mezzo di euro per riqualificare viale Ruffo fino all'ingresso in aeroporto. Questo il regalo di Mauro Pollio (nella foto) al Comune di Napoli. Lo anticipa a **Chiaia Magazine** l'uomo forte di Gesac, amministratore delegato della società per azioni che cura i servizi di terra dello scalo internazionale dal 1997. Il manager che ha gestito con polso fermo il passaggio di mano del pacchetto di maggioranza dagli anglospagnoli Baa-Ferrovial alla finanziaria italiana F2i (Fondi Italiani per le Infrastrutture) di Vito Gamberale, tra i cui soci figurano - nel momento della compravendita di azioni - UniCredit, Intesa Sanpaolo, Cassa Depositi e Prestiti, Merrill Lynch. Un "affaire" da 155 milioni di euro. Maitre à penser ma anche uomo di rottura, quando si tratta di curare l'interesse di Gesac. Si deve a lui lo strappo che nel novembre 2011 porta Capodichino fuori da Assoaeroporti, l'organismo che raggruppa le società di gestione dei maggiori aeroporti italiani. "La mancanza di una precisa e ferma presa di posizione da parte di Assoaeroporti, nelle opportune sedi istituzionali, sia sull'annosa crisi che sta investendo l'intero settore del trasporto aereo nazionale, sia sulla problematica dei diritti aeroportuali sono alla base della decisione di uscire dall'associazione", scriverà nel memorabile comunicato che ha sancito il divorzio.

Allora, amministratore, ci parli di questo "dono" alla città di Napoli...

Abbiamo firmato il Protocollo di intesa con il Comune e



consegnato le mappe che riguardano gli interventi da fare. Presto sarà il sindaco Luigi De Magistris a presentare l'iniziativa alla stampa e non vorrei rubare la scena. Siamo pronti a sborsare fino a un milione e mezzo di euro per il miglioramento dell'area esterna allo scalo, fino ad includere viale Ruffo e lo svincolo di ingresso della Tangenziale di Napoli. **In cosa consiste il restyling?** Installeremo una nuova illuminazione e telecamere di sorveglianza, oltre a recuperare gli spazi verdi e rifare i marciapiedi. Inoltre, ci impegniamo a gestire il tutto: se si fulmina un lampione spetterà a noi sostituire la lampada. **Un'altra delle iniziative di Gesac a favore del territorio?** Diciamo che è una nostra buona abitudine e non è nuova, venire incontro alle esigenze della comunità. Sia di quella che vive a ridosso dell'aeroporto sia della città in generale. Non solo ci fa piacere, ma riteniamo doveroso che una realtà così importante come lo scalo internazionale di Capodichino faccia qualcosa per i cittadini.

Cosa è cambiato da quando Gesac è diventata tricolore? L'Italia è sempre stata presente nella compagine societaria. Quello che è cambiato nell'avere una proprietà completamente nazionale è il miglioramento dei rapporti

con le istituzioni e con il territorio. Non nascondo che con gli spagnoli ci sono stati momenti difficili. Oggi, invece, vedo maggiori possibilità per attuare il rilancio strategico che abbiamo in mente.

Quanto pesa sul successo ottenuto negli ultimi anni dallo scalo di Capodichino, l'assenza in Campania di altri aeroporti civili della stessa importanza?

Non sono d'accordo sull'assenza di concorrenza: si pensi all'Alta Velocità.

Che ne è stato della vecchia polemica sull'aeroporto troppo "dentro" la città?

Che è vecchia. Abbiamo fatto tantissimo in termini di sicurezza, a partire dalle cosiddette rotte antirumore, per evitare il passaggio troppo sulle case degli aerei in fase di decollo e di atterraggio. Comunque, avere uno scalo nella città porta tanti vantaggi ma anche qualche svantaggio.

Per l'America's Cup si sono registrati flussi più intensi di viaggiatori?

Abbiamo registrato circa il 7% cento in più di passeggeri nel periodo della gara velistica, ma era anche periodo pasquale, quindi non saprei essere più preciso.

Napoli, secondo lei è già città turistica o è ancora una matricola che aspetta il giorno del diploma?

Secondo me è una matricola... c'è ancora molto da fare.



Ogni anno 6 milioni di passeggeri

Una collina tagliata di netto, decapitata per volere della natura. Luogo ideale per svolgere attività lontano da occhi indiscreti e, difatti, sfruttato dall'esercito borbonico per tenervi le grandi manovre militari. All'epoca non si chiamava ancora Capodichino ma Campo di Marte. Ben presto, però, si intuì che quell'ampio spazio pianeggiante era il luogo ideale per mostrare al pubblico le esibizioni delle prime macchine da volo. Da allora, il destino dell'area è segnato.

Capodichino è primo aeroporto militare durante le guerre mondiali poi, dal 1950, scalo civile. Nel 1921 viene intitolato all'aviere Ugo Niuotta, giovane sottotenente della 28ª squadriglia aeroplani, morto per le ferite riportate durante un combattimento in volo. L'anno di svolta è il 1995 perché, grazie a un piano di investimenti di 145 milioni di euro, si avvia la privatizzazione dell'Aeroporto. Apre finalmente il terminal 2 per i voli charter e nel 2000, con un grande evento di impatto mediatico, Carlo d'Inghilterra inaugura la nuova sala partenze. Ma non è semplice simpatia per i napoletani quella dell'erede al trono, perché l'aeroporto internazionale di Napoli, secondo scalo civile del Sud Italia per numero di passeggeri complessivi dopo quello di Catania-Fontanarossa, è il primo aeroporto italiano ad essere privatizzato e a poter essere gestito dalla stessa società che cura gli aeroporti di Londra, la Gesac.

Oggi, però, le cose sono cambiate. Dal 21 dicembre 2010 il gruppo italiano F2i Sgr-Fondi italiani per le Infrastrutture, sotto la guida di Vito Gamberale, ha rilevato la quota del gruppo spagnolo Ferrovial, che a sua volta le aveva ricevute dalla British Authority Airport (BAA). La compagine azionaria attualmente è questa: gruppo F2i (70%), Comune e Provincia di Napoli (12,5% ciascuno), Aliport s.r.l. (5%). Ogni anno passano per i due terminal, uno dei quali è riservato ai voli charter, 6 milioni di passeggeri. I sei parcheggi dello scalo pos-

sono ospitare oltre mille auto. Di fatto Capodichino è raggiungibile da tutta la città grazie alla vicina uscita della Tangenziale di Napoli, mentre gli spostamenti dalla provincia e dal resto della regione sono facilitati dal collegamento diretto con le quattro autostrade della Campania. Anche per chi si sposta con i mezzi pubblici non ci sono problemi. Numerose sono le linee autobus destinate all'area e a queste, dal 2013, si dovrebbe aggiungere una stazione della Linea 1 della metropolitana, che collegherà lo scalo con ogni punto della città grazie alle interconnessioni con le altre otto linee su ferro.

La comunicazione è considerata un fiore all'occhiello. Pur in tempi difficili, con l'allarme terrorismo sempre alto, si preferisce un approccio soft con i viaggiatori. I passeggeri sono informati in anticipo sulla probabilità di incappare in controlli più accurati, nell'interesse di tutti. In caso di smarrimento del proprio bagaglio niente panico. È stato istituito uno sportello Lost&Found, tra i più efficienti d'Italia, dove attivare il servizio di notifica SMS per ricevere automaticamente gli aggiornamenti via cellulare sullo stato della ricerca della valigia perduta. A Capodichino decolla anche il sociale. Gesac ha da un po' di tempo attivato il Programma di Cooperazione con le Comunità Limitrofe, considerando la presenza dello scalo e il suo sviluppo congeniali agli interessi delle comunità vicine.

Lo scalo napoletano ha subito in questi anni una completa trasformazione, grazie ad un programma di investimenti pari a oltre 253 milioni di euro, di cui 154 auto finanziati.

Il network dei collegamenti diretti dell'Aeroporto Internazionale di Napoli annovera, in inverno, ventuno destinazioni internazionali di linea, compresi i voli intercontinentali da Napoli a New York JFK, e undici collegamenti diretti nazionali. In estate si raddoppia.

ESPEDITO PISTONE



Investi in **box auto**
nel parcheggio più
bello d'Europa.



PARCHEGGIO MORELLI



EUROPEAN PARKING AWARD
EPA Best Parking 2011

Al centro di Napoli a pochi passi
da Piazza dei Martiri, in via Morelli.



ULTIMI BOX DISPONIBILI

Investimento con il **5%** di rendita garantita.

- 7 piani di parcheggio
- 250 box auto su quattro piani
- 2000 auto a rotazione al giorno
- 160 telecamere collegate alla control room
- 230 posti auto per parcheggio ad ore
- 3 tipologie di abbonamenti

www.napoletanaparcheggi.it

Info: +39 081 666 856
www.napoletanaparcheggi.it

Napoletana Parcheggi S.p.A. - Via Alabardieri,32 - Napoli



**NAPOLETANA
PARCHEGGI**

gruppo
QUICK
no problem parking



Agorà Morelli
luxury events

La location per
i tuoi eventi
esclusivi.

www.agoramorelli.it

Feste private

Meeting, congressi e
workshop

Mostre, esposizioni e
temporary shop

Concerti e spettacoli

Sfilate di moda



PIANO UE, FONDI PER LE INFRASTRUTTURE

Un miliardo approda nei porti campani



Domenico Cortese

C

ontinua il nostro viaggio alla scoperta delle risorse che Unione europea, Governo nazionale e Regione hanno previsto d'investire per lo sviluppo della Campania. Sulla carta, come potrete rendervi conto, anche stavolta si tratta di un bel gruzzoletto, destinato a progetti che, se come ci auguriamo dovessero arrivare ad effettiva realizzazione e completamento, potranno davvero consentire all'ex "regio felix" di compiere un notevole salto di qualità sulla strada del rilancio. Un rilancio, però, che non può prescindere dalla risoluzione della questione trasporti che, in quest'ultimo periodo, ha raggiunto livelli d'insostenibilità assolutamente inaccettabili. Alla Circumvesuviana, alla Cumana, a Metronapoli, così come alla Sessa. Corse soppresse, ritardi enormi, treni - quelli che ancora sono in grado di circolare, naturalmente - affollati fino all'inverosimile, utenti in attesa sulle banchine, senza neanche sapere se e quando

riusciranno ad "imbarcarsi" per raggiungere le proprie destinazioni. In Campania, insomma, viaggiare è diventato un vero e proprio terno al lotto. Pesano gli oltre 500 milioni di euro - fra cui debiti con i fornitori di pezzi di ricambio e con gli enti previdenziali per i contributi obbligatori - ereditati dalla scellerata gestione Bassolino.

Unione Europea

3 mln e 100mila euro, questa la cifra che la Commissione Europea ha messo sul piatto, attraverso l'apertura del bando "Erasmus" per i giovani imprenditori che avviano una nuova impresa e quelli che l'hanno già avviata negli ultimi tre anni. L'obiettivo della misura è

Per il fiume Sarno sono in arrivo 217 milioni e mezzo di euro per i lavori di bonifica che dovranno terminare entro il 2015. Oltre 3 milioni di euro, invece, sono i fondi che l'Unione Europea ha stanziato per i giovani imprenditori

quella di consentire la sottoscrizione di accordi e relazioni tra imprenditori di diversi Paesi membri, nonché di migliorare il proprio profilo competitivo, acquisendo nuove conoscenze attraverso la formazione presso imprenditori esperti di un altro Paese.

Regione

Rione Terra Pozzuoli. 7mln e 600mila euro, recuperati nelle pieghe di bilancio dei capitoli destinati alle infrastrutture e destinati al Rione Terra di Pozzuoli (Museo, percorso archeologico, canonica e campanile del duomo di Pozzuoli). L'obiettivo, quindi, è la ristrutturazione dello storico quartiere puteolano, strategico per il rilancio turistico dell'intera area flegrea.

Impianti sportivi. 30mln di euro per la ristrutturazione ed il completamento di impianti sportivi. Già avviata la fase conclusiva ovvero quella della definizione della graduatoria degli assegnatari. 2mln e 500mila euro (massimo 30mila euro a comune) per la realizzazione di impianti sportivi playground (campi di calcio, da tennis, ecc.).

Bonifica fiume Sarno. 217mln e 500mila euro (di cui 201 di fondi europei ed il

Porto di Napoli: rimanente presto verrà ammodernato e trasformato con il contributo economico dell'Unione Europea proveniente dal bilancio regionale) per la realizzazione del "Grande Progetto" di riqualificazione e recupero del fiume Sarno. I lavori dovrebbero, stando al cronoprogramma degli stessi, concludersi entro il 2015.

Innovazione e ricerca.

21mln di euro destinati a imprese del settore Ict. I fondi necessari sono stati recuperati attraverso la rimodulazione della misura ex 317 del Por Fers 2007/2013. I primi 5 immediatamente disponibili saranno liquidati già entro la fine di questo mese.

Credito. 156 milioni di euro (70 provenienti da fondi europei e regionali ed 86 stanziati dall'Istituto bancario) frutto della partnership fra Regione Campania ed Unicredit, (9 dei quali finalizzati alle imprese sociali) rappresentano la dote a disposizione del Fondo Jeremie per sostenere il credito alle micro e medie imprese delle nostre regioni, che operano nei settori più innovativi: tecnologie dell'informazione, automotive, aerospazio e biotecnologie. Importo massimo finanziabile 500mila euro.

Debiti. 150mln di euro, a fronte del miliardo di credito complessivo che le imprese edili vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione regionale. È la cifra resa disponibile da Santa Lucia, dell'accordo quadro tra Regione Campania, Anci Campania, Ance Campania e Acen regionale, sottoscritto alla fine del marzo scorso.

Sanità. 819mln di euro (residui Fondi Fas, gettito fiscale e fondi provenienti dal patto per la salute) è questo l'ammontare dello stanziamento straordinario che la Regione ha messo a disposizione delle Aziende sanitarie per il pagamento dei propri debiti verso le imprese fornitrici e per far fronte ai 41mln di euro di ratei in scadenza con le banche per le operazioni di factoring dovuto ai fornitori

di beni, servizi e cessioni prosoluto agli istituti di credito. 300mln di euro, provenienti dai fondi di affiancamento del Patto per la Salute, sbloccati dal tavolo tecnico del Ministero dell'Economia e della Salute. Un'altra boccata d'ossigeno, quindi, per la Sanità campana e, di conseguenza, ai suoi fornitori di beni e servizi.

Opere pubbliche, infrastrutture e trasporti.

150mln di euro sono le risorse che la Regione Campania ha messo sulla bilancia per il ripiano del debito pregresso degli Enti pubblici verso le imprese di 3 settori in crisi dell'economia regionale. Una crisi appesantita ulteriormente proprio dal blocco dei pagamenti, consequenziale alla mancanza di liquidità della Pubblica Amministrazione della Campania. 20mln (10 per le manutenzioni ordinarie e 10 destinati a recuperare quanti più treni possibili ed in tempi rapidi) alle aziende del trasporto regionale: Circumvesuviana e Sessa, in maniera tale da passare entro fine 2013 da 40 a 90 Etr in circolazione per la prima e da 10 a 16 la seconda. 1mln e 300mln per il piano Ue di ammodernamento del sistema portuale della Campania e la trasformazione del porto di Napoli, cui è destinata una notevole quota dei fondi che l'Unione Europea ha deciso d'investire in questo progetto, in motore trainante dell'economia regionale. 105milioni (7 dei quali già erogati per finanziare i 5 bandi per la messa in sicurezza della Casa di Sirico, Casa del Marinaio, Casa dei Dioscuri, Casa delle Pareti Rosse e Casa del Criptoportico) di Fondi Fers per la realizzazione del "Grande Progetto Pompei" ovvero la riqualificazione del più conosciuto sito archeologico del mondo.

Digit. 1mln e 90mila euro alla Digit Campania società in house della Regione Campania cui è affidata l'attività di divulgazione dei risultati nell'utilizzo delle risorse comunitarie Por-Fers e rientra nell'ambito di un piano complessivo di 5mln e 452mila euro per il periodo 2011/2015.

MEDICINA ED ESTETICA

Lipofilling, il grasso rigenera la bellezza



Enrico Lava

C

he il culto della bellezza sia ormai parte integrante della nostra società non è un mistero. Oggi, però, chi si occupa di estetica è chiamato anche a sfide che hanno a che fare di più con la salute.

Così, può accadere che un trattamento pensato per cancellare il grasso in eccesso, offra possibilità insperate per rimediare alle severe conseguenze di una mastectomia. È il caso di Adriano Santorelli, specialista in Chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica e Responsabile Medicina e Chirurgia Estetica della Clinica Health Park di Napoli, esperto di "lipofilling", che spiega: "Abbiamo sempre considerato la tecnica di riempimento denominata lipofilling un metodo per ottenere aumenti volumetrici di zigomi, labbra e mento, senza ricorrere all'utilizzo di protesi artificiali.

Applicazione che, naturalmente, prosegue. La vera novità è stato l'aver sperimentato, con successo, ricostruzioni mammarie con utilizzo del tessuto adiposo delle pazienti, anziché usando sostanze estranee, possibili fonti di reazioni allergiche o reazioni da corpo estraneo". La metodica consiste nel prelevare con una siringa cellule di tessuto adiposo da un'area nascosta come glutei o addome, e nell'iniettarlo dove è necessario il riempimento. "La tecnica - sottolinea il dottor Santorelli - non lascia cicatrici ed è priva

dei potenziali rischi dei filler sintetici e di origine animale. È, inoltre, ottima se indirizzata a correggere difetti del tessuto sottocutaneo profondo, caratterizzati da antiestetici avvallamenti, come alcune tipologie di rughe, e per le atrofie, i solchi e gli esiti di liposuzioni". Il prelievo delle cellule adipose viene effettuato in anestesia locale, con una cannula sottile che non danneggia le cellule. "Si usano siringhe molto piccole, - precisa Santorelli - collegate a un cannula di 1,5 mm di diametro. Il grasso viene depositato a tutti i livelli in piccoli tunnel, in modo da creare un aumento strutturale della zona da aumentare e favorire il massimo attecchimento".

Questa tecnica è ideale per correggere le rughe, aumentare il volume delle labbra o degli zigomi. "La quota di grasso che attecchisce, circa 80%, - spiega il chirurgo - non viene riassorbita ma è permanente". Il successo del lipofilling è garantito dal fatto che il grasso è ricco di cellule staminali, ideali nel trattamento delle ferite difficili o in casi di

L'intervento di chirurgia plastica più richiesto è quello per l'aumento del seno (11 mila operazioni l'anno), seguito dalla liposuzione. Tra gli interventi estetici è boom per le iniezioni di acido ialuronico

ustione, oltre che nella ricostruzione mammaria. Nonostante la crisi, gli italiani non riescono a rinunciare alla chirurgia estetica.

Secondo quanto rivela un sondaggio condotto dall'Associazione italiana di chirurghi plastici estetici, tra quasi 350 chirurghi plastici italiani, la medicina estetica fa registrare un vero e proprio boom: stando alla ricerca, si effettuano più di 50 mila interventi di chirurgia plastica all'anno, mentre quelli di medicina estetica toccano quota 200 mila. L'intervento di chirurgia plastica più ricorrente è quello di mastoplastica additiva (più di 11 mila operazioni all'anno), seguito dalla liposuzione (circa 10 mila operazioni). Tra gli interventi non chirurgici, appartenenti all'area della medicina estetica, svetta l'iniezione di acido ialuronico (47 mila), seguita dalla tossina botulinica (40 mila) e dalla depilazione laser (13 mila). "Nel campo della tecnologia laser - afferma Santorelli - comprendiamo una vasta gamma di prodotti, da quelli per il fotoringiovanimento a quelli per la epilazione, da quelli usati per la rimozione dei tatuaggi fino a quelli che rimuovono i nei". Impiegati da mani esperte e in centri appropriati, tali interventi garantiscono risultati insperati.

Stando al sondaggio dell'Associazione dei chirurghi plastici ed estetici, il sogno di tantissime diciottenni è oggi quello di aumentare la taglia del seno. I maschi, invece, non si pronunciano ma affollano i centri autorizzati dove si pratica la chirurgia e la medicina estetica per ridurre l'addome o riempire le rughe di espressione.

Celiachia, un progetto per la diagnosi precoce

"Bye bye glutine", ovvero addio a quella proteina del grano che crea così tanti problemi ai pazienti celiaci; è un progetto rivolto a 4000 alunni delle scuole medie e superiori della Campania e ai loro insegnanti. La presentazione si è tenuta, nella sede dell'assessorato regionale alla Sanità nel Centro Direzionale di Napoli con il dirigente settore farmaceutico dell'assessorato alla Sanità, Margherita De Florio, la docente di Igiene della Federico II, Maria Triassi (nella foto), il referente dell'Ufficio scolastico regionale, Bruno Galzerano, e l'assessore al Welfare del Comune di Giugliano, Mario Delfino. Lo scopo del corso è insegnare ai più a riconoscere i sintomi della celiachia per prevenirne i danni più gravi. Si tratta, infatti, di un'intolleranza spesso difficile da individuare. In Italia dovrebbero essere almeno 600.000 le diagnosi, una persona su 100, ma a oggi sono solo circa 100.000. "Se la celiachia viene riconosciuta tra i 10 e 15 anni - spiega Triassi - non crea eccessivi problemi, si può avere vita normale e i disturbi possono addirittura regredire. In caso contrario si hanno forti problemi di gastroenterite e grave dimagrimento". Il progetto sarà anche l'occasione per diffondere sane abitudini alimentari tra i più giovani. "I ragazzi che frequentano le scuole medie e superiori - dice Triassi - sono nell'età cruciale per imparare a mangiare bene. È importante diffondere una corretta cultura dell'alimentazione, soprattutto perché i mass media propongono continuamente l'immagine distorta di persone magre e atletiche che però mangiano cibi fortemente obesizzanti". Educare ad una corretta alimentazione significa anche prevenire l'insorgenza di patologie legate al cibo, come diabete, obesità e, nei casi più gravi, anoressia e bulimia. Del ruolo centrale rivestito dalla formazione è convinto Mario Delfino, il quale ha sottolineato "la complessità di una corretta educazione alimentare, che riguarda sia la sfera della abitudini dei



soggetti, sia la scelta degli alimenti".

Sulla stessa linea Galzerano: "La scuola - afferma -, è ancora una volta in primo piano per quanto riguarda la prevenzione. È un progetto importante per la Campania - aggiunge - dove si registra un alto numero di giovani affetti da disturbi dell'alimentazione. In particolare facciamo registrare il più alto numero di bambini obesi a livello nazionale". Si comincia con un colazione energetica con latte e cereali e frutta e yogurt per gli spuntini. A pranzo e a cena, invece, niente di meglio dei piatti tipici della dieta mediterranea. Una piramide alimentare la cui solida base è formata dai carboidrati, dai cereali, dalla pasta e dal pane. E poi, a salire verso la cima in quantità sempre minori, verdura e ortaggi, proteine senza esagerare e pochi grassi. Bandite o quasi dalla dieta patatine, merendine e il cibo dei fast food. Il progetto, alla seconda edizione, è promosso dal dipartimento di Igiene della Federico II, finanziato dal settore farmaceutico dell'assessorato alla Sanità e realizzato in collaborazione con la casa editrice L'Isola dei ragazzi. Durante il corso la prevenzione verrà presentata ai ragazzi in modo moderno e interattivo coinvolgendo gli studenti con letture e giochi multimediali sulla celiachia e sull'alimentazione. Ci saranno anche incontri con esperti, distribuzione di materiale informativo e attraverso un concorso di idee sarà realizzato uno spot. A fine progetto, il prossimo dicembre all'Auditorium della Regione, la consegna dei premi alle scuole vincitrici del concorso idee. (el)



cromoterapia - sauna vapore
aromoterapia - massoterapia



tecnologie e cosmetici
per la bellezza



abbronzatura e
prodotti sole

Centro Benessere Eracles Bodymentation

Napoli Piazza Nolana,13 - Tel. 081204862

*Ti invito
per la Presentazione
del nuovo Trattamento*



**VIENI A SCOPRIRE LA PERFEZIONE
DEL 1° FILLER* COSMETICO AVANZATO.**

FILL PERFECTION

RIEMPIE E DISTENDE RUGHE E LINEE D'ESPRESSIONE IN SOLE 5 SEDUTE



*Per tutti i lettori
di Chiaia Magazine
un chek-up gratuito*



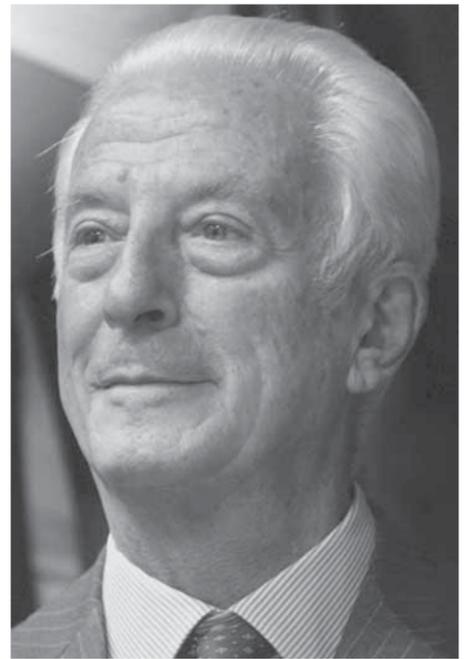
www.iuppitergroup.it

saper vivere

CULTURA • COSTUME • RELAX • MOVIDA • EVENTI • CURIOSITÀ



www.iuppitergroup.it



Il nobile affabulatore

Aldo de Francesco

Q

Quando qualche mese fa ho ricevuto questo libro: "Scritti in onore di Massimo di Lauro" (CEDAM), sono rimasto molto sorpreso. Con i tempi che corrono - e "corrono" in tal modo da farci perdere spesso orientamento, senso del rispetto e del merito - non credevo che si potesse concepire ancora un libro del genere, così nobile. Già onore è parola, sentimento desueto, figuriamoci poi quando si accoppia a scritti da onorare. Per fortuna, ci sta ancora qualcuno, anzi più di qualcuno, che, malgrado scollamenti, smemoratazze diffusi e montanti, sa andare controcorrente e fare conoscere le eccellenze nascoste e palesi, le migliori intelligenze del Sud. Nel nostro caso, questi "qualcuno", sono eminenti avvocati, illustri giuristi, professori universitari studiosi di diritto, intellettuali, che hanno voluto mettere nero su bianco e scolpire, "storicizzare", con caratteri indelebili la "poliedrica figura" di Massimo di Lauro (*in alto, foto centrale*), avvocato, giurista, intellettuale, dai vasti interessi culturali, personaggio popolare e "soave" per usare un termine di raffinatezza stilnovista. Che, dal novembre del 2009, è entrato nell'Albo d'onore del Foro di Napoli, aperto dai nomi di Enrico Altavilla, Alfredo De Marsico e Giovanni Leone, e corredato da una superba motivazione, riportata nel libro. Ho conosciuto Massimo di Lauro verso la metà degli

Nel libro «Scritti in onore di Massimo di Lauro», elogio collettivo del giurista e intellettuale napoletano

anni Ottanta; lo conobbi attraverso un suo scritto, che me ne diede solo una distinta identità culturale. Da poco ero stato assunto al "Mattino", e tra i miei primi impegni redazionali mi capitò di compilare e di passare nella pagina riservata ai commenti i suoi interventi, che, ricordo, si segnalavano da subito per tre pregi: attualità degli argomenti, chiarezza del linguaggio e una forte disponibilità al dialogo, subito apprezzata da cospicui riscontri epistolari. A riprova di cospicui gradimenti da parte dei lettori. Poi ebbi il piacere di conoscerlo personalmente - presentatomi dal redattore capo Ernesto Tempesta - e devo dire che l'impressione dal vivo sopravanzò di molto, simpatia e affabilità, ogni precedente - e solo immaginato - giudizio. Massimo di Lauro si mostrò subito per quello che era e rimane, un grande affabulatore: uno dei pochi, che sanno parlare e incantarti, sostenere le proprie tesi con forza, riuscendovi con il sorriso e conservando, in ogni circostanza, serenità di giudizio, toni giusti e parole sagge.



La copertina del libro "Scritti in onore di Massimo di Lauro", edito da CEDAM.

Un affabulatore sui generis, nella scrittura e paradossalmente, anche quando ti ascolta, per quella estroversa disponibilità che ti consente di manifestare fino in fondo il tuo pensiero senza mai interromperti, anche se poi ti accorgi che è sempre lui a condurre le danze. Ho voluto di proposito abbondare nei particolari perché da allora, da quegli anni, iniziò la sua ascesa professionale, sorretta subito da esaltanti successi come avvocato e opinionista, dovunque apprezzato, da trovarlo subito in vetta nella specifica e gloriosa tradizione, che ha visto unite letteratu-

ra e mondo del diritto, nelle sue più varie branche ed espressività. Sempre da allora, non v'è stata circostanza, in cui egli non si sia segnalato, non abbia promosso, onorato questa sinergia, ponendola all'attenzione dei lettori, della società civile, mai come vetrina di autoreferenzialità ma sempre come ribalta di dibattito e confronti tra scuole e discipline per capire le problematiche del nostro tempo, approfondirne, migliorarne e aggiornarne la dottrina. Un impegno

che ha onorato il mondo del giornalismo e ha arricchito la giurisprudenza civile di studi e di pubblicazioni specifiche nel campo fallimentare, alla cui profondità di analisi rendono omaggio con rilevanti contributi dottrinari, acute testimonianze umane e professionali, autorevoli studiosi: Luigi Abete, Alberto Amattucci, Umberto Apice, Francesco Barra Caracciolo, Girolamo Bongiorno, Francesco Caia, Fiorella Cannavale di Lauro, Corrado D'Ambrosio, Guido d'Angelo, Paolo de Angelis, Carlo di Nanni, Settimio di Salvo, Pasqualina Farina, Elena Frascaroli Santi, Francesco Galgano, Alberto Garofalo, Bruno Inzitari, Alberto Maffei Alberti, Andrea Penta, Elisabetta Pofi, Federico Russo, Vincenzo Maria Siniscalchi (*in alto, foto a sinistra*), Studio legale associato, Giuseppe Terranova, Giovanni Verde. Ne deriva un'opera di altissima testimonianza civile, morale e professionale - un... "Massimario" - che include nella originale presentazione di Franco Grande Stevens (*in alto, foto a destra*), alte espressioni di riconoscimento alla tradizione forense napoletana senza pari, in cui Massimo nasce e si forma, ma anche di imperituro affetto verso una figura di grande altruismo: "Aveva le doti della semplicità, - scrive Grande Stevens - della chiarezza e della concisione che lo conducevano a proporre e sostenere la soluzione più appropriata. E nella ricerca e nel suggerimento della soluzione non faceva appello soltanto alla ragione ma anche a quella umanità che costituiva un aspetto peculiare della sua figura". Un testo che è nato grazie alla tenacia e alla determinazione della gentile consorte Elvira Gabola di Lauro e all'impegno dei curatori, tra cui l'avvocato Giulio Pellegrini.



Questione di viaggio

Valeria Puntuale

F

ar varcare allo spettatore la soglia di un nuovo spazio sensoriale. Questo l'audace obiettivo della mostra di Ann Veronica Janssens, fino all'11 maggio alla Galleria Alfonso Artiaco di piazza dei Martiri, 58. L'artista inglese, che vive e lavora in Belgio, in questa sua terza personale presenta nuovi lavori scultorei nella sala grande e un'installazione di video nel Project Space della galleria, in un viaggio esplorativo nell'esperienza sensoriale della realtà, mediante l'uso di dispositivi e materiali diversi. Opere dal carattere fugace e fragile, che, attraverso l'uso dello spazio e la distribuzione di luce, colore e superfici traslucide o riflettenti, rivelano l'instabilità della percezione umana del tempo e dello spazio. "Si tratta di sculture effimere - ha spiegato la Janssens - la cui azione consiste nell'essere disperse in un dato spazio, infiltrandosi in questo spazio anziché imporsi su di esso. In effetti indago la permeabilità dei contesti (architettonico/ sociale / culturale / politico), propongo, infatti, una forma di decostruzione che frammenta la nostra percezione di questi contesti". La fragilità dei segni, piuttosto che la loro forza, sono in primo piano. L'obiettivo è quello di abolire ogni ostacolo, la materialità e le resistenze specifiche di un dato conte-

sto, effetto ottenuto impartendo materialità e tattilità alla luce. Come ha chiarito la stessa artista: "Ci si muove in uno spazio inondato di luce procedendo a tentoni lungo la propria strada, senza vincoli e apparentemente senza limiti. La percezione del tempo si trasforma, c'è un rallentamento, se non una sospensione. Tutti i segni sono scomparsi, la luce illumina il nulla che potrebbe autorizzare il nostro vagare". Dal viaggio interiore che la Janssens fa compiere allo spettatore, al viaggio vero e proprio: "Panta Rei", la mostra del duo Moio&Sivelli, analizza la dimensione distensiva della vacanza. Visitabile fino al 22 maggio alla galleria Dino Morra Arte Contemporanea di via Carlo Poerio 18, la mostra, a cura di Chiara Pirozzi, è realizzata appositamente per gli spazi della galleria e si compone di una videoinstallazione e di una proiezione nelle quali il duo mette in scena la cronaca di un viaggio e i suoi ricordi. Tecniche video-fotografiche come lo stop-motion e la reiterazione dell'immagine, miste all'utilizzo di barriere fisiche come il silicone creano situazioni stranianti, frutto dell'indagine del duo sull'idea di ciò che viene percepito dallo spettatore. Il fluire degli istanti in "Panta Rei", come nel ricordo, viene messo in scena mediante un invito al riordino e all'interpretazione d'immagini estraniante del reale. Il risultato è garantito dalle tecniche espressive utilizzate, che il duo partenopeo conosce alla perfezione: Luigi Moio e Luca Sivelli, infatti, sono entrambi docenti di Videoinstallazione ed Elaborazione Digitale dell'Immagine all'Accademia delle Belle Arti di Napoli.

ITINERARI

A sinistra: la ricerca sull'uso dello spazio e sulla distribuzione della luce nelle opere di Ann Veronica Janssens. La personale dell'artista inglese alla Galleria Alfonso Artiaco guida lo spettatore verso una nuova esperienza sensoriale della realtà. A destra: un'opera del duo Moio&Sivelli, protagonisti della mostra "Panta Rei" alla Galleria Dino Morra Arte Contemporanea, incentrata sulla scoperta delle sensazioni e degli stati d'animo legati alla dimensione distensiva della vacanza.



Occhio di riguardo

Buono, scatti "rock"

Da David Bowie a Tina Turner, da Paul McCartney a Bruce Springsteen sino a Bono Vox degli U2, Sting e i Pink Floyd. La mostra con oltre 25 immagini realizzate dal fotoreporter campano Enzo Buono (nella foto) dal 1978 è stata presentata al Batis di Baia nell'ambito della rassegna Slow Tour Campi Flegrei diretta da Enzo Di Meo. "Enzo Buono... in Rock!" è un viaggio nella storia del pop-

plane, Roger Taylor dei Queen, ma anche Pino Daniele, Vasco Rossi, i Litfiba, Francesco De Gregori, Edoardo Bennato, Raiz, la Premiata Forneria Marconi e Lucio Dalla. Enzo Buono nasce a Pozzuoli, in provincia di Napoli, nel 1959; dalla fine degli anni Settanta si afferma come fotoreporter professionista, specializzandosi poi nel campo della fotografia-rock. Ha collaborato con numerose riviste e periodici nazionali e internazionali; il suo studio fotografico, la



rock in oltre 25 scatti catturati dall'obiettivo del fotoreporter puteolano. Immagini, in formato 70 cm x 50 cm, hanno raccontato leggende della musica internazionale e italiana: Bono Vox degli U2, Ian Anderson dei Jethro Tull, Tina Turner, i Pink Floyd, Solomon Burke, Bruce Springsteen, Lenny Kravitz, Sting, i Clash, David Bowie, Ike Turner, i Red Hot Chili Peppers, Sir Paul McCartney, Bryan Adams, gli Aerosmith, i Jefferson Air-

sede di tutti i suoi lavori, lì dove un tempo risiedeva anche una camera oscura che ha visto stampare foto memorabili, si trova a Pozzuoli, in via Solfatara. Nel 2011 ha collaborato con i giornalisti musicali Carmine Aymone e Michelangelo Iossa alla realizzazione di "Paul McCartney a Napoli - 5 giugno 1991" (New Media Press), celebration book dedicato all'unico concerto tenuto dall'ex-Beatle a Napoli. (rosario scavetta)

Novità Quartieri casa degli Indignados

UN EX RIFUGIO ANTIAEREO NEL CUORE DI NAPOLI DIVENTA POLO ESPOSITIVO GRAZIE AL "LARGO BARRACCHE PROJECT"

Armando Yari Siporso

Se esiste un luogo al mondo in cui convivono nello stesso spazio e nello stesso tempo i concetti di centro e periferia della medesima città questo luogo è a Napoli. Proprio nel cuore della metropoli poi, a pochi passi dalle vetrine dei grandi negozi di via Toledo ed al contempo tra i bassi della via Speranzella narrata dallo scrittore neorealista Carlo Bernari c'è largo Barracche. Un luogo in cui i bambini dei Quartieri passano oggi i pomeriggi a giocare a pallone, sopra il tufo in cui, un tempo, correvano a rifugiarsi dai bombardamenti bellici i loro nonni. Nei cunicoli sotterranei di questo rifu-



"Ri(e)voluzione - Quando chi sta sotto si muove chi sta sopra vacilla" è il nome dell'opera di Chiara Corvino, in mostra nello spazio di Largo Barracche



gio antiaereo, proprio sotto questo incrocio di storie, liberato dal 2006 dall'incuria che lo aveva trasformato in deposito comunale di motorini rubati, c'è uno polo espositivo per mostre temporanee di giovani artisti, emergenti ed affermati, napoletani ed internazionali. Dal 30 marzo questo spazio, affidato in comodato d'uso dal Comune all'Associazione "Largo Barracche" ospita, e continuerà ad ospitare, "Indignados", collettiva d'arte moderna che punta a "riflettere il globale nel locale" e descrivere attraverso linguaggi artisticamente estremamente eterogenei il messaggio di indignazione dell'omonimo movimento di protesta spagnolo che da Madrid ha coinvolto il

mondo in un univoco moto di indignazione. Ad esporre le proprie creazioni, giovani artisti napoletani, tra i quali Maria Giovana Ambrosone con l'opera "Arsenicus", allegoria del veleno che ci dispensa ogni giorno da anni il nostro Parlamento, Arturo Ianniello, con un'installazione frutto della ricerca di oggetti abbandonati nelle abitazioni in disuso, Chiara Corvino, giovane emergente nel panorama culturale partenopeo, già protagonista di numerosi eventi e mostre personali tra cui "BORSEVENTUALISTE" in cui, con l'utilizzo di materiali di riciclo, ha "denunciato" consumismo, condizionamento al nuovo e mancanza di un epilogo e che, con l'opera "Ri(e)voluzione - quando

chi sta sotto si muove chi sta sopra vacilla", porta a largo Barracche la propria idea di rivoluzione. Ciascuno con la propria arte, dalla pittura alla scultura, dal mix video alle installazioni, interpreta criticamente il nostro tempo e il suo continuo evolversi e rivoluzionarsi, nel pieno stile del "Largo Barracche Project" improntato da sempre con le sue collettive (tra le quali ricordiamo "The Wall", "God Save The Culture", "Padania Felix" e "Morti Binache") a sollevare questioni sociali attraverso un'arte giovane ed impegnata. Nella speranza che, al contrario di quanto dovrebbe accadere, sia poi la realtà ad imitare l'arte, e ad impegnarsi a sua volta.

Mostra Avolio, colore in libertà

AL CASTEL DELL'OVO LA NUOVA ESPOSIZIONE DELLA GIOVANE ARTISTA NAPOLETANA TRA PITTURA E INCISIONI

Un percorso tenace fuori dai circuiti e dalle tutele organizzative, ma segnato dalla passione e dalla capacità. È il tratto distintivo della mostra "Il colore incisivo e i suoi riflessi nella moda" della giovane Rossella Avolio (nella foto), in esposizione nelle Sale delle Terrazze del Castel dell'Ovo fino al 15 maggio, nell'ambito della manifestazio-

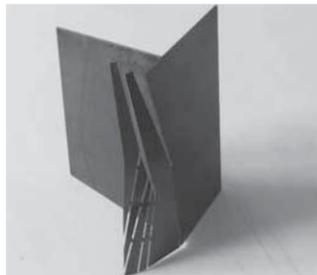


ne Maggio dei Monumenti. La visione delle cose, del mondo, attraverso il colore, sulla tela, sul legno e sui tessuti, è catturata dall'artista partenopea in un successo di armonie e contrasti. Rossella Avolio, conosciuta ed apprezzata a Napoli e in Italia, con questi nuovi lavori, caratterizzati da una pennellata matura, coinvolge emotivamente lo

spettatore, lasciando che il prevalente rosso dia spazio anche a nuove tinte che possano esprimere il suo stato d'animo senza schemi precisi o direttive precostituite. "Non esistono regole o codici standardizzati per comunicare le proprie emozioni - ha affermato la pittrice - ma solo libertà di espressione che significa essere sé stessi e trasmettere i propri sentimenti e la propria interiorità. Non esiste dunque un'unica tecnica ed un'unica modalità di comunicazione - ha concluso l'artista - ma tante e variegate legate alle esperienze artistiche acquisite ed arricchite dal proprio vissuto". (rossella galletti)

BONSANGUE

"Le sensibili declinazioni della forma" è il titolo della mostra visitabile fino al 5 maggio alla galleria Movimento Aperto di via Duomo, 290/c. Giosè Bonsangue presenta una serie di lavori realizzati negli ultimi anni, dodici dipinti di varie dimensioni e quattro sculture (nella foto). Colori essenziali, soprattutto bianco e nero, ma anche oro, forme astratte, disegnate da uno spessore talora minimo, composizioni suggestive



per i rimandi simbolici, nei dipinti, intagli e una densa articolazione di piani, nelle sculture in metallo, caratterizzano le opere in mostra.

ARTE POVERA

Venti opere che ricostruiscono l'apporto

individuale dato al vasto movimento dell'arte povera da artisti molto diversi fra loro, che ne hanno sviluppato aspetti complementari. Claudio Cintoli, Alighiero Boetti, Alberto Burri, Mario Merz e Giulio Paolini sono i protagonisti dell'esposizione nello spazio di Andrea Ingenito, che è anche curatore della mostra, visitabile fino al 2 giugno in via Cappella Vecchia, 8/a.

DIABOLIK

Proseguono i festeggiamenti al Pan per

i cinquant'anni di Diabolik. Il mitico personaggio nato nel '62 dalla fantasia di Angela e Luciana Giussani, da allora note come le "sorelle Diabolike". Fino al 6 maggio a Palazzo Rocella in via dei Mille 60 è possibile aggirarsi tra cimeli, memorabilia e fumetti interattivi dedicati al ladro più famoso d'Italia.

FOLCO QUILICI

"I mari dell'uomo" è la mostra fotografica del giornalista e scrittore



emiliano che ha immortalato il rapporto tra l'uomo e il mare e le battaglie per la sua difesa. In esposizione fino al 6 maggio al Castel dell'Ovo.

Saggio

Inchiesta sugli organi delle chiese

ESCE A MAGGIO "IL GIARDINO DEI SILENZIOSI", VIAGGIO INEDITO DI MAURO CASTALDO SULLE TRACCE DEL SACRO E MISTERIOSO STRUMENTO



"Il giardino dei silenziosi", agile ed inconsueto pamphlet dedicato, come indica il sottotitolo del volume, agli «Organi nelle chiese napoletane. Inchiesta tra storia e provocazione», ripercorre genealogia e vicende di uno strumento musicale dal blasone antico, ricomponendone l'identità dalle radici bimillinarie su uno sfondo preciso: le chiese, le basiliche, i monasteri e la Cattedrale di Napoli. Dunque un asse prospettico articolato quello adottato dall'autore, l'organista/compositore Mauro Castaldo, che nel suo affresco sa collocare il profilo tecnico decisamente unico dello strumento, la sua evoluzione nei secoli sull'asse Oriente e Occidente, il valore sacrale, la mistica suggestione del suono, tratteggiando poi, ed ecco il valore aggiunto, i luoghi e gli scenari storici, tutti rigorosamente napoletani, legati alla maestosa magia delle note organistiche. Spazi sacri, appunto: paesaggi obbligati della musica liturgica di cui l'organo è da sempre protagonista, sfondi vivi e palpabili di una città antica, anch'essa primattrice del libro. Facile dedurre, quindi, come l'angolatura colta da Castaldo sia assolutamente inedita nel panorama della letteratura musicale o organistica. Il breve saggio, organizzato in sequenze narrative lampeggianti ed intense, non è solo un raffinato contributo a disposizione degli eruditi della materia ma anche un omaggio alla civiltà musicale partenopea attraverso la cronaca palpitante di grandi compositori, di importanti interpreti, di organari perduti, di primati passati e moderni, di irripetibili



IL GIARDINO DEI SILENZIOSI

Mauro Castaldo
Iuppiter Edizioni
72 pagine

li stagioni musicali vissute a Napoli nel segno dell'organo, anzi degli organi, autentiche cattedrali di canne, di tasti e di mantici, che, come spiega l'autore, «sono talvolta suonanti, talvolta dormienti fino a far fiorire, appunto!, "il giardino dei silenziosi"». E se la narrazione asseconda le aspettative del lettore quando il protagonista, l'organo appunto, sfodera la sua prevedibile energia metafisica e il suo potere di allacciare rapporti con il divino, le pagine addirittura sorprendono quando ne colgono una sorta di umana sensibilità perché l'organo in fin dei conti «è stato testimone inosservato e segreto nei secoli di vicende religiose, politiche, sociali, economiche; eppure ha visto, sentito, parlato, interpretato gaudio e malinconia. La sua magnificenza impressiona ma vive solo perché l'uomo, da cui deriva, lo interroga». Nella sua prefazione al libro Monsignor Vincenzo De Gregorio, ex direttore del Conservatorio di S. Pietro a Majella, esperto mondiale di organistica ed insigne esecutore, annota poeticamente come in passato le chiese fossero non solo luoghi di culto ma anche di bellezza, e di musica, quella dell'organo, «strumento principe nelle chiese, degna voce di Dio», e come il tour di Castaldo rifletta questo mondo d'incanto e preghiera. Il volume sarà pubblicato a maggio dalla «Iuppiter Edizioni» nella collana «Sfizi e note», diretta la prof. Massimo Lo Iacono e dedicata ad incontri musicali e divagazioni letterarie.

ENRICO LAVA

LIBRIDINE

Aurora Cacopardo

CATALANO, LIRICHE DI SPERANZA

La vocazione all'arte dello scrivere di Nora Catalano appare sin dal titolo dei due libri che procedono "La speranza" (Ed. I Narranti Rende - 2010): "Il giorno più bello" e "In più un immagine". Le liriche dei tre volumi evidenziano un profondo amore della scrittrice per la parola detta con autenticità, per un ineludibile bisogno dello spirito, tanto che essa diviene luce e guida di vita. La parola può essere ancora di salvezza e strumento che redime, se usata secondo i dettami dell'arte, perché ci rivela i sensi riposti che la vita nasconde, consentendoci di conoscere noi stessi. Nei suoi lavori è presente il simbolismo francese, in particolare Rimbaud, che nella Catalano rappresenta un momento preparatorio rispetto all'ultimo lavoro, un Cantico alla speranza e al divenire. Un penetrare la coscienza di un tempo del quale la luce ed il deserto sono il nostro cammino; e la luce è nel sentiero che

segna l'alba, il tramonto, la sacralità dell'essere: "il giorno più bello/ è il più bel giorno/ che si aspetta/ così si allontana/ l'orrore del vuoto/ ma la paura/ il terrore del pieno/ se non è grande/ questo divenire/ diviene la luce/ chiara più del giorno". La parola infinita o indefinibile si veste di nostalgia ma anche di attesa. Non più navigatori di naufragi ma viaggiatori del silenzio, cercatori di speranza: "ho visto il tuo mondo/ erano i miei pensieri/ e questo vorrà dire incontrarsi/ per quanto lontano nel tempo/ possiamo dire/ non ci saremo". Al di là dei parametri critici, la poesia di Nora Catalano è mistero che chiede alla contemplazione di farsi vita. Il tempo si racconta nella lacerazione tra presente e memoria; il tempo della partenza non è solo quello che vive ma quello che è stato e quello che sarà. Il percorso esistenziale che la poetessa compie la conduce da uno stato di disagio e di crisi alla conclusione che l'amore è il rischio migliore perché solo l'amore può salvarci dai vincoli bui dell'esistenza e dai ciechi percorsi della storia.

Altri libri



SE STEVE JOBS FOSSE NATO A NAPOLI

Antonio Menna
Sperling&Kupfer

Cosa sarebbe successo se Steve Jobs fosse nato in provincia di Napoli sotto il nome di Stefano Lavori? Avrebbe fondato ugualmente la Apple o avrebbe avuto

qualche difficoltà in più rispetto al genio californiano? Se lo chiede Antonio Menna nel suo libro, nato da un lettissimo post sul suo blog, in cui l'autore immagina le disavventure di Stefano Lavori, "smanettone" del computer, destinato a rimanere "affamato e folle".



SULLA SOGLIA DI PICCOLE PORTE

Enza Silvestrini
Iuppiter Edizioni

La storia di una bambina, cresciuta nella provincia di Napoli, raccontata da quella stessa bambina poi diventata adulta, spalanca le porte del mondo dell'infanzia,

vista con malinconica benevolenza in un susseguirsi di immagini. L'alternarsi delle stagioni, l'attesa della festa, i concetti di vita e di morte scandiscono i ritmi dell'esistenza negli anni in cui tutto è una scoperta, soprattutto il proprio "io", indagato con rigore e curiosità.



'A MARÈNNA

Irene Salinas
Adriano Gallina Editore

Una piacevole riscoperta nel panorama letterario attuale che coniuga la tradizione partenopea, quella della "marèna", pranzo dei manovali e degli studenti, con la semplicità degli

spuntini più apprezzati. Ricette sfiziose, per ogni stagione, di sfilatini classici ed elaborati, farciti con gli ingredienti della cucina casereccia, da gustare "en passant" per puntellare lo stomaco prima del ritorno a casa. Apologia del "cuzzetiello" che non bada alle calorie.

Poesia **La feroce bellezza della parola**

PAOLA SANTUCCI OMAGGIA
SYLVIA PLATH CON LA SUA
ULTIMA RACCOLTA DI POESIE
INTITOLATA "INTERNO 12"

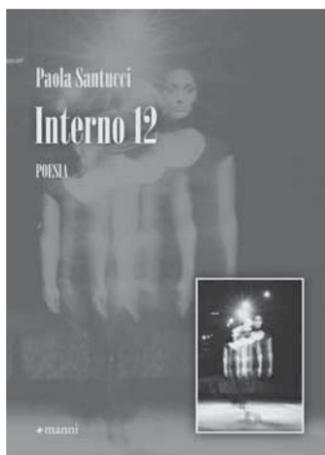


"Interno 12" è l'illuminante titolo del lavoro poetico di Paola Santucci (*nella foto in alto*), già ordinaria di Storia dell'Arte moderna presso l'Università Federico II di Napoli e autrice di importanti saggi sulla pittura del Quattrocento. "Interno 12" è lo spazio chiuso, un appartamento, una casa, ma è soprattutto l'interiorità. È un andare all'interno, un puntare con estrema fermezza il cannocchiale (è una metafora del testo) verso se stessi, sia verso quelle parti galleggianti, esteriori, sia verso quelle oscure, abissali, per ingigantire, per vedere anche ciò che ad occhio nudo non si vede. Protagonista è l'io lirico che tenta di relazionarsi al mondo, di rapportarsi nell'amore a un tu (la raccolta si apre con un testo dedicato alla sostanza dolorosa e lacerante dell'amore). Le poesie vivono di alcuni fondamentali temi: dire di sé, della propria condizione, dire dell'altro, del tu (la seconda persona è una presenza quasi costante), dire la relazione tra l'io e il tu. L'io è un io ripiegato su

se stesso, *rinsecchito, accartocciato* come una foglia, avvilito da *primavere oltraggiose*, dal dolore dell'esistenza che scava vuoti terribili, è un io impaurito dall'impossibilità di ritrovare un senso, *un'integrità* per quei *vocaboli spersi* che sempre più si allontanano, diventano arcipelaghi distanti, un io *vandante nudo* che *impicca* i suoi giorni all'attesa, che si muove tra alto e basso, tra leggerezza e pesantezza, un io *ingombrato* dal peso del suo corpo e che in definitiva dice di sé: *scrivo per riempire/ il mio ventre scarno/ curvo sugli anni /che il tuo seme esclude*. Il tu è un tu *disonorato dagli anni*, che corre-trascorre le ore aspettando che si concluda il giorno, che *slitta leggero lontano dal mio animo e dal mio corpo*, che *gema* la sua sorte trasformando ogni emozione in *guscio vuoto* e che aspetta che la vita l'inghiotta. Il tu è anche una pluralità di tu, è il mondo esterno che irrompe con i suoi numerosi tu, con le sue pretese classificatorie, con i suoi tentativi di

incasellare, di *marcare* a fuoco come si fa per le giovenche. Tra questo io e questo tu la relazione non si compie poiché hanno trascorso *troppi anni su sponde diverse*, perché sanno dell'altro attraverso la polvere di casa (*la polvere di casa, mi dà notizia di te... del tuo mancato passaggio*). La sezione che chiude la raccolta, dedicata a Sylvia Plath, è un omaggio e insieme una dichiarazione di poetica. Sylvia Plath (morta suicida a soli 31 anni) è sentita così prossima da rendere possibile una sostanziale identificazione: la poesia presta la voce a Sylvia Plath che parla in prima persona di sé (*Fui la ragazza che voleva essere Dio*), dei suoi cari, delle incomprensioni che la circondarono, dei rifiuti agiti o subiti, del suo gesto estremo: farsi violenza per sottrarsi alla violenza degli altri. La scelta di Sylvia Plath è attitudine introspettiva, strumento di conoscenza di sé e del mondo, volontà di indagare le relazioni, di filtrarle attraverso l'individualità delle passioni, è separare sé da sé, è desiderio di volersi dire, di voler dare, attraverso l'abisso del dolore, tutto di sé fino in fondo senza censure, è mettersi a nudo nella speranza che anche l'altro faccia altrettanto, è la corposità come luogo della relazione che diventa linguaggio, diventa parola. A una lettura attenta questo libro si rivela in fondo un libro sulla parola. La parola resta ferita, testimonianza di una separazione, cognizione del dolore. La parola è, in fondo, crudelissima, feroce bellezza.

ENZA SILVESTRINI



INTERNO 12

Paola Santucci
Manni Editori
104 pagine

LA FELTRINELLI

VIA SANTA CATERINA A CHIAIA, 23
Infotel 081.2405411

Proseguono gli eventi alla Feltrinelli Libri e Musica di via Santa Caterina a Chiaia, 23. Giovedì 3 maggio alle 18 Maurizio De Giovanni presenta, con Donato Carrisi e Aldo Putignano, "Il metodo del cocodrillo", la nuova avventura de commissario Lojaco. Il giorno seguente, alla stessa ora, Massimiliano Marotta introduce "La freccia e il cerchio", annuale internazionale, scritto in italiano e in inglese, di filologia, letteratura e lin-

guaggi, diretto da Edoardo Sant'Elia. Intervengono Aldo Masullo, Marino Niola e Matteo Palumbo. Domenica 6 maggio alle 11.30 spazio al laboratorio "Alla scoperta dei fossili preistorici" per i bambini dai 5 anni in su, organizzato da Le nuvole per Fondazione Idis. Sempre per i più piccoli, prosegue l'appuntamento con "Il teatro nel baule", percorso di avvicinamento al mimo, ogni lunedì dalle 16 alle 17. Continua fino al 6 maggio la



L'ingresso de la Feltrinelli Libri e Musica di piazza dei Martiri

mostra "Hellzarockin", cinque miti del rock come non li avete mai visti, organizzata in occasione della 14esima edizione di Napoli Comicon.

Eventi

Nuova Scarlatti

Sacro e profano, amore e morte, furore e seduzione sono stati gli ingredienti della serata del 21 aprile al Museo Diocesano di Largo Donnaregina dove la Nuova Orchestra Scarlatti ha dato vita a "Passioni barocche: Fede, guerre e amori in musica da Scarlatti a Mozart", nell'ambito della manifestazione "Primavera musicale 2012".

Proposte al pubblico sinfonie, arie, ouverture da "La Giuditta" di Scarlatti, "Juditha Triumphans" di Vivaldi, "Orlando" di Händel, "Semiramide riconosciuta" di Porpora e dal "Don Giovanni" di Mozart. Un gioco continuo di affetti contrastanti e incrociati tra sacro e profano, amore e guerra, dove l'amore a tratti si riveste di accenti di guerra e la seduzione diviene arma fatale, come nel caso di Giuditta, la biblica eroina che in nome della fede e della libertà affascina e uccide il tiranno Oloferne. A lei vittoriosa fa eco il furore impotente degli sconfitti, nell'aria di Vagaus, soldato di Oloferne (di nuovo dalla Juditha Triumphans), una delle più vertiginose "tempeste" vocali e strumentali di Vivaldi. Al veneziano "prete rosso" risponde il napoletano Nicola Antonio Porpora con la sua Semiramide riconosciuta (1729), vorticosa trama metastasiana di travestimenti e svelamenti reciproci. Furore di passione ferita, a cui fa idealmente controcanto l'intimo dilemma di un'altra celebre "tradita" della scena musicale, Donna Elvira, che nell'aria Mi tradi quell'alma ingrata, pur ripudiata e irrisa da Don Giovanni, prova ancora per lui "pietà". Protagonista vocale della serata, il soprano Giacinta Nicotra, specialista del Settecento, apprezzata per colore e sensibilità interpretativa in Italia e all'estero - da Milano a Salisburgo, da Parigi al Giappone - e che grazie alla sua duttilità ha recentemente esteso il suo repertorio fino ad autori novecenteschi. Lodi e applausi anche per il primo violino concertante, Francesco Solombrino. Per i prossimi appuntamenti con la "Primavera musicale", la Nuova Scarlatti ha proposto, sempre nella cornice del Museo Diocesano, il 28 aprile "Sacri affetti". Poi si prosegue il 5 e il 6 maggio "Per fiati", il 12 e il 13 maggio "Cori boemi". I biglietti si possono acquistare presso le abituali rivendite e il giorno stesso dei concerti presso il botteghino del Museo Diocesano a partire dalle 17.00. I ticket sono in vendita anche sul sito www.azzurroservice.net. In occasione dei concerti è anche possibile compiere una visita guidata del Museo Diocesano, prenotando al numero 081.5571365 o su info@museodiocesanonapoli.it.

Marcello Coleman, frontman del gruppo Almamegretta, presenta il nuovo cd "Black is beautiful", tra collaborazioni prestigiose e l'impegno nel sociale

Black music antidiscarica



Roberto Basile

Dopo tre decenni in giro per i palcoscenici di tutt'Italia, Marcello Coleman, attuale frontman degli Almamegretta, ha ancora tante energie da spendere per "la sua gente", con la quale comunica con semplicità e con il messaggio del ritmo in levare. Nell'attesa dell'uscita del prossimo album, abbiamo scambiato con lui quattro chiacchiere tra musica, impegno sociale e attualità. **Fai musica reggae da ormai trent'anni. Noti qualcosa di profondamente diverso nella scena attuale?** In questi anni sono cambiate molte cose, non c'è dubbio. E anche se probabilmente oggi c'è un numero maggiore di artisti che propongono il genere, posso dire che a mio parere l'originalità scarseggia. Così senti puntualmente gli stessi accordi, le stesse note. E poi per chi lo suona gli spazi sono sempre di meno, cosicché al nord o al sud gli esponenti "famosi" del reggae sono quelli che suonavano già venti anni fa. È forse anche vero che questo è un genere decisamente difficile da innovare. **A tal proposito, con quali ispirazioni e idee nascerà il**

tuò prossimo cd?

In "Black is beautiful", questo il nome del mio prossimo lavoro, che conto di far uscire a settembre, cerco di racchiudere tutto quello che è "suono black", appunto, in un percorso musicale in cui troveranno spazio soul, funk, reggae, spiritual, ma senza definizioni che mi vanno strette. Ma sarà anche, e soprattutto, un disco in cui sarà racchiuso il mio percorso umano e artistico, scritto in italiano, napoletano e inglese e ricco di featuring. Tra gli amici che hanno collaborato ci sono Bunna degli Africa Unite, Cesco degli Après La Classe, Capone e Bungbangt e Francesco Di Bella dei 24Grana, che mi ha raccontato anche un simpatico aneddoto. Mi ha spiegato, infatti, che è anche grazie a me che si è avvicinato al reggae e che uno dei primi pezzi che ha composto con il suo gruppo di amici, ancora adolescenti, si chiamava proprio "Coleman". **Spostandoci invece sull'attualità, da tempo sei impegnato in prima linea contro la realizzazione della discarica del Castagnaro, che potrebbe sorgere a Quarto, comune in cui abiti. Cosa ti ha spinto a schierarti in tal senso?** Vivo a Quarto da oramai venticinque anni, è questa la mia casa. Mi impegno perché penso che al mondo ci siano già troppe discariche umane per permettere

che ne vengano aperte altre destinate ai rifiuti.

Quindi ci metto la faccia e la voce per dare il mio contributo alla causa. La mia musica è a disposizione di questa "battaglia", per la quale ho scelto di impegnarmi concretamente. Anche per mio figlio e per tutti coloro che non vogliono vivere a due passi da una discarica. **Come valuti invece le possibilità e le occasioni che vengono offerte ai giovani campani?**

Il problema è proprio quello delle prospettive. Senza opportunità il termine "giovani" oggi sembra quasi una parolaccia, una malattia. Si potrebbe fare tanto, tantissimo, visto il numero e la qualità delle energie messe in campo. Conosco giovani di tutte le province campane, in primis quella di Napoli, che hanno tanto da dire e meriterebbero risonanza maggiore.

E non parlo solo della musica, ma anche dell'arte, della pittura, della scultura. Di certo mancano le strutture, non le idee.

Da osservatore privilegiato, come ti sembra che sia vista Napoli al di fuori della Campania?

Purtroppo siamo ancora visti come "quelli dello stereotipo". Massimo rispetto per "Funiculi funiculà", per l'amor del cielo, ma cerchiamo di dimostrare che siamo capaci anche di altro. Ne abbiamo tutte le potenzialità.

CINEMA

Si intitola "Naples et ses cinéastes" la rassegna che si svolgerà fino al 13 maggio alla Cineteca svizzera di Losanna. L'iniziativa curata da Maurizio Di Rienzo è stata fortemente voluta dal direttore della cineteca Frédéric Maire in collaborazione con il Comune di Napoli e Cinecittà Luce. Una kermesse nata per far conoscere e omaggiare le opere di autori campani che hanno degnamente rappresentato la cinematografia nel mondo. **Nell'ambito della rassegna il regista Andrea D'Ambrosio ha presentato il 24 aprile alle 18.30 e il 27 aprile alle 15 l'acclamato "Biutiful cauntri", film sull'emergenza rifiuti in Campania girato insieme ad Esmeralda Calabria e Peppe Ruggiero. "Dai primi anni '90 - ha dichiarato il direttore della cineteca, Frédéric Maire - il miglior cinema italiano sembra venire proprio da Napoli e non a caso i due Premi della giuria al Festival di Cannes 2009, Il Divo e Gomorra, provengono da lì. Per questo, ci è sembrato importante far scoprire al pubblico elvetico la grande ricchezza di questa cinematografia". Tra gli altri ospiti della rassegna ci saranno Paolo Sorrentino, Matteo Garrone e Mario Martone.**

Nuovi percorsi per il "Maggio"

Dopo la "Settimana della Cultura", Napoli torna al centro dell'attenzione per la XVIII edizione del Maggio dei Monumenti. Il programma è stato presentato lo scorso 26 aprile dall'assessore al Turismo, Antonella Di Nocera e dal sindaco De Magistris. Dal 2 maggio saranno 5 i weekend dedicati alla manifestazione che coinvolgerà anche zone non comunemente turistiche; a questo scopo sono stati realizzati dodici nuovi percorsi, alcuni dei quali interessano le zone di piazza Mercato e del Carmine, del rione Sanità, di Castel Capuano e la caratteristica Pedamentina, che collega Montesanto alla parte alta del Vomero. Saranno riaperti complessi monumentali di grande interesse come quello di San Giovanni Maggiore Pignatelli e di San Domenico Maggiore. Ritorna anche il progetto "La scuola adotta un monumento" che prevede la collaborazione delle scuole cittadine, mentre la campagna pubblicitaria, "(O)maggio ai monumenti", è stata ideata da sette studenti del corso di Graphic Design dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Il programma completo è consultabile sul sito www.comune.napoli.it. (vg)

La Salle, viaggi in 3D nel sottosuolo



Le foto delle grotte più belle del mondo, presentate sia in maniera tradizionale che con innovative tecniche 3D, ed una affascinante anteprima degli scatti che il team internazionale di fotografia 3D "La Salle" eseguirà nel sottosuolo, saranno esposte nella mostra "Terra a Cuore aperto", curata dall'Associazione Speleo-archeologica culturale "La Macchina del Tempo". Un appuntamento imperdibile per gli amanti della fotografia, della speleologia e della cultura scoperta attraverso le sue meraviglie ipogee. L'inaugurazione, con ingresso gratuito, il 28 maggio alle 21. Il giorno successivo i fotografi del Team Internazionale "La Salle" terranno il dalle 9 alle 18 il workshop 3D photo "La fotografia stereoscopica nell'era digitale" al costo di 70€. Tutte le iniziative si terranno presso la Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta in via Tribunali - piazzetta Pietrasanta - Napoli. Per info. 347-6455332 mail: info@lamacchinadeltempo.info (ays)

Torno a Napoli per quel sogno a via Margutta

DOPO 26 ANNI TRASCORSI A ROMA, LUCIO CAIZZI, COMICO DOC INNAMORATO DI WOODY ALLEN, RISCOPRE LA PROPRIA CITTÀ E FA PROGETTI. INTANTO RIPENSA AL PASSATO E SI RACCONTA SUL FILO DELL'IRONIA



Laura Coccozza

H

a sempre giocato a fare il Woody Allen alla napoletana, un po' perché gli assomiglia e un po' perché "Provaci ancora Sam" è stato il film cult della sua vita, quello che gli ha fatto venire voglia di fare il comico.

52 anni, capelli perennemente arruffati, occhialini e un sorriso ironico stampato in faccia, Lucio Caizzi è cabarettista, autore e attore di teatro, cinema e tv. In scena porta sempre qualcosa di rosso per scaramanzia e tra un ingaggio e l'altro ama viaggiare, («al posto del curriculum mostrerei il passaporto»). In valigia porta con sé libri di La Capria e i Taccuini di viaggio di Moravia. Ama Flaiano e i registi della Nouvelle vague, Truffaut, Rohmer, ma anche Lelouche e Kieslowski. Esordisce in Rai con la sua ironia riflessiva e tagliente nel 1986 con 15 milioni di ascoltatori, dopo aver vinto il concorso per talenti voluto da Pippo Baudo per Fantastico 7, («Fiorello invece fu bocciato, lo racconta sempre»), poi incontra Carlo Conti che diventerà un suo grande amico («Carlo è uno serio, preciso, uno dei pochi nel mondo dello spettacolo che se dice una cosa poi la fa»). A dicembre scorso ha terminato le repliche dello spettacolo teatrale per la regia di Conti "Noi che gli anni migliori", una commedia musicale che ora vorrebbe portare a Napoli. Per molti napoletani è soprattutto il volto di Gennarino, il simpatico custode di Villa Isabella nella fiction Capri. Un ruolo che stava per perdere perché il regista Oldoini, che

pure era suo grande amico, non riusciva proprio a vederlo come padre di due figli.

«Non hai l'aria giusta - mi diceva -. Io insistevo dicendo che era perché mi conosceva nella vita reale ma invece quel ruolo io potevo farlo. Poi entrò sua moglie e disse "Ma perché no, io Lucio lo vedo a fare il padre" e solo allora lui si convinse».

Dopo 26 anni trascorsi a Roma ha deciso di tornare a vivere a Napoli. Come mai?

«Ho fatto un sogno, in cui nuotavo a via Margutta e nuotando dicevo: che bello qui c'è il mare, ma non diciamolo se non poi vengono tutti. Ho capito che mi mancava il mare».

Come ha vissuto la capitale?

Per me era la città dei sogni, quella descritta da Flaiano nei suoi scritti: i bar Rosati e Canò, la fiaschetta Da Cesare, il bar della Pace, dove, dopo qualche aperitivo tutti ti dicevano domani faremo un film insieme e poi l'indomani l'avevano dimenticato.... Allora non c'era ancora Facebook e ci si vedeva nei locali, all'hotel La Concordia dove ogni giovedì si faceva cinema. Lì conobbi uno degli sceneggiatori della Casa del sorriso di Marco Ferreri, che scrisse una parte apposta per me. Anche se ero solo tra i comprimari, dicevo una frase chiave e per questo uscivo sempre nel trailer. Quando il film vinse l'Orso d'oro a Berlino Moretti mi fece i complimenti».

Le mancherà la vita romana?

No, perché non ci sono più i rapporti di una volta. Roma ha perso la socialità. Prima c'erano feste bellissime come quelle a casa di Gianni Minà dove partecipavano Gigi Proietti, Gino Paoli, Massimo Troisi. Non può più capitare di andare ospite a casa sua, risultargli simpatico, partecipare alla sua trasmissione e poi andare a Cuba con lui e conoscere Fidel Castro e Gabriel Garcia Mar-

quez. Era l'88 e avevo 28 anni e mi trovai a dire: piacere Lucio, piacere Fidel.

Sono cambiate le modalità di ingaggio?

Molto. Non esistono più i funzionari che vanno a teatro alla ricerca di talenti ma comandano le multinazionali e gli impresari forti, come Lucio Presta. Non esiste più il caso. Prima potevi ottenere una parte invitando qualcuno a vederti a teatro. Di solito andava così: parlavi per un mese con la segretaria, a furia di telefonate ne diventavi amico e finalmente lei ti fissava l'appuntamento col capo. Insomma, contava molto il lato umano.

A parte Woody Allen, cos'è che l'ha spinto a fare spettacolo?

Studiavo al liceo linguistico, che avevo scelto perché c'erano tutte donne e non c'era la matematica. In classe eravamo solo cinque maschi e gli altri quattro avevano creato una band di musica di canto popolare. Si chiamava Napoli contro (che poi io non ho mai capito contro chi). Per non sentirmi escluso, non sapendo suonare, decisi di fare il presentatore. Anche perché avevo un precedente come banditore d'asta.

In che senso?

I miei avevano una galleria d'arte e d'estate a Milano Marittima, li aiutavo. Solo che facevo battute, raccontavo aneddoti e l'ultimo pensiero era vendere. Mi divertivo molto. Avevo una platea di 200 persone che protestò quando dissi che avrei smesso, dopo il successo di Fantastico.

Che rapporto ha col cinema?

Vado a cinema tutti i giorni, di pomeriggio, perché così sogno. Non saprei immaginare un giorno senza cinema. Entro così in empatia con i luoghi e i personaggi del film che quando esco mi sembra di esserci stato. Mi faccio anche condizionare per la cena:

mangio le stesse cose che ho visto mangiare nel film. E se è triste piango in modo imbarazzante.

Qual è il suo autore teatrale preferito?

Sono innamorato di Eduardo. Lo preferisco anche a Totò perché credo che abbia scritto tutta la commedia umana. Per me è lo Shakespeare italiano.

E tra i moderni?

Mi piace Salemmè, soprattutto quando lavora insieme a Buccirosso, Casagrande e Paone. Erano un bel gruppo, affiatato. Purtroppo i napoletani vogliono sempre fare da soli. Invece il gruppo è importante. Io ad esempio sto cercando una compagnia.

Ha già lavorato con altri comici?

A Roma, al teatro La Chanson che era anche mio, facevo sempre venire almeno un altro comico forte. Non sono mai stato geloso e sono pigro per cui mi piace lavorare con comici bravi, così devo faticare di meno.

Un ricordo di qualche attore con cui ha lavorato?

Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, insieme a Dino Verde, nel 1991 a Napoli. Durante le prove: erano divertentissimi perché litigavano continuamente per ogni battuta e assonanza, peggio che sulla scena.

Che ne pensa del successo di Benvenuti al Sud e di Siani?

Non so...Siani avrà messo una polverina addosso ai napoletani per farli andare al cinema..Siani in fin dei conti è 'o guaglione simpatico che trovi dappertutto a Napoli, che fa battutine a raffica ma non ha mai un testo strutturato. Ogni tanto qualcuno pesca un biglietto della Lotteria e questa volta è toccato a Siani e a Bisio. Ma anche a Checco Zalone. Comunque è sempre un bene quando si riparla di Sud. **Qual è un comico che le pia-**

ce, allora?

Verdone al cinema sicuramente. Fa persone e personaggi, non solo macchiette.

Quale personaggio le piacerebbe interpretare?

Vorrei fare l'angelo de Il cielo sopra Berlino, quello che ascolta dall'alto tutti i discorsi della gente. Che poi è quello che faccio sempre. Passo ore ad ascoltare le persone per strada, negli autobus, al bar. È dall'osservazione e dall'ascolto che traggio ispirazione.

Ora sta preparando qualcosa?

Uno spettacolo teatrale dal titolo "La serata più bella della mia vita". Sarà in teatro l'anno prossimo a Roma e vorrei portarlo anche a Napoli. Un monologo in cui immagino che quella sera tra il pubblico ci sono tutti i miei vecchi amici che mi vengono a trovare. Canterò finalmente con il mio cantante preferito, Claudio Baglioni e ci saranno Carlo Conti e "lo spirito" di Paolantoni.

Una battuta che si porta dietro da sempre?

Sono due. La prima me la porto dietro da 25 anni ed è questa: Mia madre mi diceva sempre: Lucio lascia perdere quella ragazza, è stata con mezza Napoli. Ed io dicevo: ma perché io capito sempre nell'altra metà?

E l'altra?

Dicono sempre che a Napoli prendono gli attori per la strada. Io mo' abito al quinto piano, posso mai salire e scendere in continuazione?

Si dice che nel 2012 ci sarà la fine del mondo. Qual è l'ultima cosa che vorrebbe fare?

Dustin Hoffman dice che se avesse tutti i giorni il sesso, un oscar, un gelato e una pizza sarebbe un uomo felice. Io invece sesso, un'ora di mare e di sole, un film e una pizza. Farei queste cose, in ordine sparso.

Tellina, fantasie e parodie



La copertina del Cd "Napoli Lifting", che contiene "Il Napoli nel cuore", la canzone che Frank Tellina ha dedicato al presidente De Laurentiis e alla sua squadra

Alessandro Mantico

Sound reggae, allusioni ironiche e citazioni delle canzoni sanremesi più famose sono gli ingredienti del tormentone che ha spopolato sul canale Youtube, "A farfalla 'e Belen", dedicato, ovviamente, al tatuaggio che la showgirl argentina ha mostrato durante l'ultima edizione del festival canoro, scatenando gossip e polemiche. L'autore è un irriverente artista napoletano, Frank Tellina, classe '73, al secolo Francesco Vitiello, noto al pubblico per le numerose apparizioni in trasmissioni come "Telegaribaldi", "Pirati Show" sulle tv locali, "La botola" di Rai Uno e "Music Zoo" su All Music, nelle quali ha regalato sorrisi con le sue pillole in musica. Tellina, in realtà, è un musicista completo, che ha fatto una lunga gavetta, cominciata col progressive rock per arrivare ad un genere tutto suo, a cui accompagna testi ironici e taglienti.

Come nasce il nome d'arte Frank Tellina?

Ai provini per "Telegaribaldi", mi serviva uno pseudonimo che facesse sorridere. Biagio Izzo mi suggerì Franco Tellina, che diventò poi Frank Tellina, un piccolo "frutto" nel grande mare della musica.

I tuoi esordi?

Ho iniziato come chitarrista in diverse rock band, prima con gli Alleys of mind, una cover band dei Doors, poi con i Controtempo, dove oltre a suonare la chitarra cantavo e scrivevo testi in napoletano su musica rock progressive.

Quanti dischi hai realizzato?

Ho autoprodotti due album e due singoli, dopo le enormi difficoltà sia economiche che di diffusione, ora metto tutto in download gratuito su internet, abbattendo costi e burocrazia. Attualmente ho dei singoli pronti per il web.

Com'è nata la superclaccata "A farfalla 'e Belen"?

Lo spacco provocante di Belen Rodriguez a Sanremo fu una folgorazione. Scrisse subito il testo sulla musica di una mia recentissima canzone, "Patatin & Tarall".

C'è un messaggio predominante nelle tue canzoni?

Frank Tellina nasce come cantante ironico ma è pur sempre l'alterego di Francesco Vitiello, un musicista che cerca di far funzionare al meglio la testa. Cerco di dare un senso ad ogni canzone, spesso, se il testo è debole, creo un arrangiamento molto curato, mai banale.

Quali difficoltà hai trovato nell'affermarti come musi-

cista nel panorama partenopeo?

Purtroppo questo settore è come in giungla, non c'è solidarietà, le possibilità per emergere sono poche e mancano spazi dove esprimersi. Nonostante tutto, non bisogna arrendersi.

Quali sono i tuoi artisti di riferimento?

Gli Squallor, Elio e Le Storie Tese e Tony Tamaro per l'ironia; musicalmente vengo dal rock ma amo anche ciò che è raffinato, da Gino Vannelli a Noa, dai Marillion ai Faith No More.

Se dovessi scrivere un pezzo satirico su De Magistris...

Non amo la musica "politica", si cade quasi sempre in luoghi comuni. Sul sindaco scriverei che mi piacerebbe vederlo più presente in città che allo stadio... Per adesso ho scritto una canzone su De Laurentis, "Il Napoli nel cuore", contenuta nel cd "Napoli Lifting".

Hai realizzato tante parodie delle sigle dei cartoni animati. Quali personaggi famosi assoceresti agli eroi dei cartoons?

Mario Monti potrebbe essere il gatto Doraemon, Silvio Berlusconi, invece, furbo e scaltro com'è, potrebbe interpretare Lupin. Maria De Filippi mi ricorda l'Uomo Tigre, mentre Edinson Cavani è senz'altro Jeeg Robot.

SFIZI&NOTE

Massimo Lo Iacono

I "TABLEAUX VIVANTS" DI TEATRI 35



La musica c'entra solo per cornice o sottofondo, ma è musica di gran classe, quella che ha accompagnato, addirittura incorniciato, i tableaux vivants di "Teatri 35", fenomeno unico in città, al Museo di Donnaregina nuova in autunno e nel weekend di Pasqua e che ora tornano al Palazzo Reale, e speriamo presto anche altrove: la musica era dell'orchestra Nuova Scarlatti che suonava live magnificamente pagine del primo Settecento, ed anche più oltre ottimamente scelte, e molte rare, a supporto di riproduzioni carnali, più che in carne ed ossa, di tele di Caravaggio e caravaggeschi. Con il sommo pittore lombardo ha cominciato il gruppo partendo da Capodimonte, magari accolto da molti con cautela, ma oggi rivedendone ripetutamente le performance si apprezza sia la grandissima precisione nelle riprese dei dipinti, sia la resistenza fisica dei tre attori in pose contorte. Quelle pose in quadro sembrano naturali, spontanee nella drammaticità convulsa di martiri, apparizioni, deposizioni, ma a guardarle riprodotte per molti minuti, si vedono percettibili appena, ma intense, le tensioni dello sforzo muscolare e la

tenacia degli interpreti. In tre, due giovanotti ed una ragazza, realizzano santi e numi, il Cristo ed allegorie ed angeli con disinvoltura e rapidissima mutazione. Magnifici i colori, pertinentissimi gli oggetti. Tutto da vedere. Agiscono magnificamente e con intimo senso del ritmo d'immagine e musicale, veri attori in maniera etimologica, che "agiscono", si muovono soltanto, soltanto senza parlare, Francesco O. De Santis, con nuovolone di riccioli neri, e fisico eroico all'antica, che prodigiosamente sembra anche abitualmente citazione da un quadro del Seicento magari mitologico più che realistico, Gaetano Coccia, di grande versatilità e Antonella Parrella di fonte concentrata drammaticità. Belle le luci impeccabili di Davide Scognamiglio e Gennaro Maria Cetrangolo. Il successo recente è meritissimo, unito allo sbalordimento di tanti.

Mare chiaro

I fichi di San Gennaro

LE "FICURINE", TRADIZIONALI FRUTTI CON GLI ACULEI, SI VENDEVANO DURANTE LE FESTE DEL PATRONO

Un tempo, durante le feste dell'Annunziata (15 agosto) e di San Gennaro (19 settembre), due importanti festività di Pozzuoli, si vendevano le ficurine (fichi d'India). Questo succoso e gustoso frutto si raccoglieva sulla collina di San Gennaro, dove, tuttora, la pianta cresce spontaneamente. Il professore Raffaele Giamminelli nei suoi scritti racconta che i frutti erano venduti in tinozze piene d'acqua,

talvolta raffreddata a ghiaccio, per agevolare la caduta degli aculei. Il prodotto veniva anche importato dalla Sicilia in variopinte confezioni con i frutti ben allineati per grandezza. I venditori delle ficurine straniere denigravano quelle di San Gennaro col grido: "è ficurine 'è San Gennaro vanno 'n cuorpo e fanno male, 'e ficurine 'e Palerme vanno 'ncuorpo e fanno bene".

ROSARIO SCAVETTA

L'OSTERIA DELLA TRADIZIONE

Il Vesuvio è servito



Dopo la maturità classica, Giuseppe Cioffi ha frequentato l'istituto alberghiero per poter continuare la tradizione sapientemente tramandata dal bisnonno Ciro, fondatore della storica osteria "da Giretiello". Il suo tocco particolare gli permette di servire piatti tipici della tradizione vesuviana rivisitati in chiave moderna

SGUARDI LONTANI

Francesco Iodice

CRISPI, IL BIGAMO AUTORITARIO

L'elegante arteria che unisce piazza Amedeo a via Schipa e poi porta a Mergellina è intitolata ad un famoso politico siciliano-albanese che, da agitatore politico, divenne primo ministro coloniale. Ci riferiamo ovviamente a Francesco Crispi, la cui vita fu molto avventurosa e intricata: originario di Piana degli Albanesi, fu dapprima magistrato, poi avvocato e, infine, rivoluzionario. Nel gennaio 1848 era sulle barricate a Palermo, qualche settimana dopo era deputato alla Camera dei Comuni e, nel maggio del 1849, dopo la morte dello stato siciliano, viaggiava a bordo di un veliero francese che lo avrebbe sbarcato a Marsiglia. Da quel momento ebbe una turbinosa esistenza: mazziniano, repubblicano, massone, agitatore politico, autore di articoli e opuscoli, organizzatore di moti falliti e, per sopravvivere, anche impiegato di banca, fotografo, agente di commercio. La sua vita cambiò nel 1860 quando, durante la spedizione dei Mille, fu il braccio siciliano di Garibaldi. Scopri di amare il potere e di saperlo esercitare con molta durezza. Dopo il 1861 divenne monarchico e ruppe

con Mazzini che si sentì tradito e lo accusò di apostasia e opportunismo. Ma la storia è piena di scelte calcolatrici e altri capirono che Crispi sarebbe stato un protagonista della politica italiana. A complicare le cose intervenne un'accusa di bigamia. Infatti, nel 1878 "Il Pungolo", un giornale di battaglia napoletano, gli pose la domanda se la sua attuale moglie - Lina Barbagallo, figlia di un ex magistrato borbonico - fosse legalmente sua consorte. In realtà, Crispi, esule a Malta, aveva sposato Rosalie Montmasson, ragazza di umili origini dell'Alta Savoia e, solo dopo 20 anni, con rito civile si era unito alla Barbagallo. Crispi non rispose mai, si appellò ai giudici e il fascicolo fu archiviato. Cadde nel 1896 dopo la sconfitta di Adua in Abissinia, sia per la sua lacunosa politica coloniale, ma anche perché la parte più avanzata del Paese era stanca dei suoi metodi autoritari (era energico, lucido, coraggioso, ma era anche capace di scatti di collera, di grandi rancori e forti inimicizie, che alla fine prevalsero) e della sua politica economica e fiscale. Fra i suoi nemici vi fu Milano, città in pieno sviluppo economico. Qualche giorno dopo le dimissioni, la regina Margherita, vedova di Vittorio Emanuele II, gli disse amaramente: "Ha vinto Milano".

Luciana Ranieri

A

Ottaviano "Giretiello" esisteva già nel 1906. Oggi l'osteria "da Giretiello" vanta la quarta generazione con Giuseppe Cioffi, 32 anni, che continua il sogno del bisnonno insieme al papà Ciro, la mamma e la sorella. È una piccola osteria con cucina tipica Vesuviana, ben distinta da quella napoletana, perché più terrigna e a base di prodotti dell'agricoltura locale, nel centro di Ottaviano, (corso Umberto I, 42). Può ospitare circa 60 persone, ma abitualmente la famiglia Cioffi preferisce mettere a disposizione dei clienti una quarantina di posti, "per ricreare un ambiente più familiare, così come familiare è la conduzione della nostra osteria" come spiega Giuseppe. Alla fine dell'800, nonno Ciro, detto "Giretiello", studia da cuoco a Torre Annunziata e nel 1906 apre il suo piccolo ristorante, in quel-

la che oggi è via Giovanni XXIII: nel salone con i fagiani dipinti sul parato, che sarebbe poi diventata nella memoria dei più la sala "dei pappagalli", equivoco nato forse a causa del troppo vino bevuto dai commensali che scambiavano i curiosi fagiani per i più variopinti pappagalli, venivano ospitati anche diversi politici, (come il ministro Iervolino, padre dell'ex sindaco di Napoli Rosa Russo). Giretiello, unico locale della zona a quei tempi, era un punto di riferimento per gli ottavianesi, un po' come San Michele, il santo patrono. In un ricordo di Giretiello, Francesco D'Ascoli, noto docente e studioso ottavianese, scriveva: "Non era soltanto il re dei ristoratori, era anche l'amico e il confidente affettuoso. Si vinceva in politica, si andava da lui; si perdeva, si andava da lui; si voleva festeggiare i primi vagiti di un bimbo, si andava da lui: si andava sempre da lui". Poi nel '78 dopo la morte della nonna Rita (seconda generazione), Giretiello resterà aperto fino al 1985, con Ciro (terza generazione) e il padre, ma solo di domenica, come pizzeria, sfornando circa 400 pizze ogni giorno. Nel 2003 la

passione per la cucina e il ricordo del nonno, spingono Giuseppe (quarta generazione) e Ciro, suo padre, a rimettersi in gioco in questo mestiere, aprendo l'osteria "da Giretiello". Giuseppe dopo il diploma di maturità classica, ha conseguito anche il diploma alberghiero e, imparando i segreti dell'arte culinaria dal padre (gli stessi utilizzati cento anni prima dal bisnonno), ha rivisitato i suoi piatti secondo i gusti e le richieste dell'ormai

Giuseppe Cioffi racconta i segreti del bisnonno, fondatore dell'osteria "da Giretiello", locale cult di Ottaviano, che dal 1906 tutela e tramanda i piatti e i vini della tradizione vesuviana. Il piatto più richiesto? I paccheri lardiati

vasta clientela. Politici, cantanti, giornalisti e volti noti, da De Magistris a Bertolaso, da Valentina Stella a Gino Riviaccio, hanno provato le prelibatezze di "Giretiello". "Il piatto più richiesto - racconta il giovane Giuseppe - quello che davvero rappresenta la cucina vesuviana è il pacchero lardiato, come lo faceva il mio bisnonno, con il lardo di maiale lavorato interamente a mano". Ma non la prendano a male tutti gli altri primi proposti in menù: penne alla genovese (Giretiello usava cucinarla in occasione della festa del patrono) paccheri con lo stoccafisso e i pomodori "del piennolo", ragù bianco, una specialità con nocciole, mandorle e funghi porcini del Monte Somma, un'invitante pasta e patate con provola, cavatelli con zucca, funghi porcini e provola, lasagna non a strati, ma a timballo (altra tradizione dei Cioffi), zuppette di ceci e porcini e di fagioli con i crostini di pane. Assolutamente da provare il pane appena sfornato, una particolarissima pizza di scarole con acciughe, uvetta e pinoli, cotta nel forno a legna, le "braciocole" e le salsicce del ragù. Imperdi-

bile anche lo stoccafisso cucinato in vari modi, con i pomodori del "piennolo" o in bianco con le olive, ma anche il baccalà con le "papaccelle". Questi i veri piatti della tradizione vesuviana, una gioia per il palato. La carta dei vini è ampia, Piedrosso, Caprettone, Falanghina, Catalanesca e ovviamente impera il Lacryma Christi. Anche nei dolci il richiamo va al Vesuvio, vero dominatore di questo territorio, e come in ogni osteria che si rispetti, sono pochi e tradizionali: crostacee con albicocche "pellecchielle" o mele annurche, e uno squisito tortino al cioccolato con mandorle e nocciole del Monte Somma. Premiati per aver tutelato e tramandato la tradizione e i valori antichi della loro terra, oggi, i Cioffi, rientrano anche nella guida di Pignataro-Aiello-Bartoli-Cenatiempo: "Guida completa ai vini della provincia di Napoli". Fanno parte inoltre dell'associazione "Strada del vino Vesuvio e dei prodotti tipici vesuviani", nata per un rilancio economico di tutto il territorio e per "favorire e sostenere la creazione e valorizzazione di percorsi del gusto".

Terni&Favole. Tempo di sole a Napoli: un raggio sbilenco ferisce Largo Ferrandina Chiaia. Alla Tabaccheria Postiglione il quesito del giorno è se Bossi fosse a conoscenza delle trastole economiche del «Trotta». Tra gratta e vinci e schede del lotto, Alberto Postiglione, dalla sua consueta postazione della fortuna, suggerisce i numeri dello scandalo leghista: «**Il terno di Renzo Bossi**, su cui puntare almeno per 9 estrazioni è: **23** (lo scemo), **81** (la trota), **26** (il denaro); questi numeri vanno giocati sulla ruota di Milano e Venezia». Intanto per la festa dei lavoratori, Postiglione, mentre chiama a raccolta i suoi clienti, ha le idee chiare:

«Per un maggio trionfante, bisogna credere nel terno del lavoro che fa **1 - 90 - 46**, numeri da giocare su tutte le ruote per almeno 12 estrazioni. Invece, per chi ama il sicuro c'è l'intramontabile terno della mamma: **1 - 8 - 25**, da inseguire fino al 15 maggio sulla ruota Nazionale e su quelle di Napoli e Roma». Mentre il cielo sembra finalmente di primavera, il nostro mago dei numeri ha un ultimo consiglio per le nostre giocate: «Maggio, mese mariano e mese dei fiori: dopo le piogge ecco il terno delle rose che fa **72 - 21 - 81**. Giocatelo tutti i giovedì sulle ruote di Napoli, Genova e Bari. La fortuna prima o poi sboccherà».



Elogio del salmone mandorlato



SALMONE ALLE MANDORLE
(Ricetta per 2 persone)
2 fette di salmone;
100 gr di mandorle sbriciolate;
50 ml di olio extravergine d'oliva;
farina e sale.

MASTERCHEF. PIATTO SEMPLICE E DI CLASSE DA ABBINARE CON IL RADICCHIO ARROSTITO

Pippo Schiano

Come diceva nel lontano 1862 Ludwig Feuerbach, in una sua famosa opera: «L'uomo è ciò che mangia». E volendo esasperare il suo pensiero possiamo arrivare ad affermare che ciascuno di noi coincide con ciò che ingerisce. Ed è sempre questo filosofo della sinistra hegeliana, solo qualche anno prima, a sostenere, fin quasi a sposarla, l'idea di Jakob Mole-schott, secondo cui un

popolo può migliorare la propria cultura a patto che migliori la propria alimentazione. E noi che ci sentiamo, dopo tutto, ancora un po' «uomini curiosi della cultura», proviamo a preparare ed a mangiare qualcosa di delicato ma di particolarmente stimolante di sicuro per le papille gustative. La ricetta accattivante di questo mese è il salmone alle mandorle (*a sinistra la scheda ingredienti*), un piatto semplicissimo da preparare, ma capace,

una volta pronto e servito, ad dare un tocco di sorpresa e fascino a qualsiasi tavola.

La preparazione. Infarinare le fette di salmone e poi passatele nella granella di mandorle. È importante che le mandorle si conficchino nella carne del pesce in modo da rimanere ben attaccate. Per questo il mio consiglio è quello di pressare con forza il pesce nella granella, ripetendo l'operazione sui due lati. In una padella sufficientemente larga per contenere le due fette di salmone, lasciate riscaldare l'olio. Una volta ben

caldo, mettete le due fette di salmone ripetendo la pressione; aspettate che si imbiondiscano, poi rigirate dall'altra parte e ripetete con cura l'operazione.

Aggiungete un pizzico di sale, coprite la padella e fate cuocere per almeno 5 minuti, rigirando le fette ancora una volta. Prima di toglierle dal fuoco assicuratevi che le mandorle si siano ben imbiondite fino a divenire croccanti. Il salmone «mandorlato» si sposa bene con del radicchio tagliato a fette, arrostito su una piastra e condito con olio, sale ed aceto balsamico.

Wine&Thecity, shopping di...vino

Dal 16 al 19 maggio "Wine&Thecity", il fuori salone del vino, invade le vie di Chiaia e del centro antico portando in oltre 100 negozi rossi calici di vino e sommelier. Alla sua quinta edizione, l'evento ideato da Donatella Bernabò Silorata in collaborazione con DSL Comunicazione di Nuccia Langione, è cresciuto nei numeri e nei contenuti. Il 15 sera, anteprima al PAN

in via dei Mille, con un grande wine party inaugurale, con il saluto del sindaco de Magistris e dell'assessore Antonella Di Nocera. Si prosegue dal 16 al 19 nelle vie dello shopping: 4 giorni di aperitivi ed eventi in negozi, gioiellerie, grandi alberghi e location suggestive come il Tunnel Borbonico che il 18 presenta una performance con arte, vino e teatro. Il circuito mescola

il vino con la moda, il design, il gusto e i gioielli. Tocca tutte le vie dello shopping ed è un'occasione per scoprire anche indirizzi più segreti come la nuova sede di Legatoria Artigiana in un cortile di via Cavallerizza, l'officina di Mabruk E20, Esprit Nouveau, la cioccolateria Madame Bon Bon, l'atelier SatrianoCinque e la galleria Modart in via Vetriera, la nuova bakery Ca-

keappeal. Ogni negozio propone aperitivi a tema e sconti speciali: Habu-hiah presenta una collezione di tappi gioiello. Si brinda nella colorata boutique Nennapop e nelle grandi griffe come Ferragamo e Fendi. Gli show room di Poltrona Frau e Blandini accolgono l'happy hour col design degli architetti Venezia e Pisani. www.wineandthecity.it



Eventi e degustazioni dal Pan a Città del Gusto

Il vino fa festa. Non solo aperitivi in negozio: Wine&Thecity dà spazio anche alla musica e al divertimento con wine-party serali e Dj set in tante location inedite e suggestive. Soprattutto nel quartiere Chiaia. Martedì 15 maggio il PAN, il Palazzo delle Arti di Napoli, apre simbolicamente il circuito con una grande festa dalle 19 alle 22 con la performance live dei Dj di Lunare Project per Radio Capri e Radio Yacht. In degustazione i vini delle aziende campane del Movimento Turismo del Vino illustrati dai sommelier AIS e accompagnati dai finger food d'autore della Città del gusto di Napoli. Venerdì 18 maggio sono almeno 3 le feste da non perdere: alla boutique Pinko in via dei Mille con musica e vini d'autore, da Occhi Occhi Oh in vico dei Sospiri e nel giardino di Esterni di Galleria Elena in via Schipa dove Piero De Caro invita alla serata Cappelli e vino, con degustazioni gourmet e tanto vino. Si fa festa anche al centro storico giovedì 17 sera quando il monumentale cortile dell'hotel Palazzo Caracciolo accoglierà il pubblico di Wine&Thecity con una serata all'insegna del Vesuvio: con video installazione di Gennaro Regina, vini delle cantine vesuviane e degustazione di sigari. Conclude simbolicamente il circuito la Città del gusto di Coroglio che come da tradizione ospita il grande finissage con l'arrivederci al 2013.

Prontotreno, vagonate di novità

L'APP UFFICIALE DI TRENITALIA È SBARCATO SU IPAD: NUOVA GRAFICA E MAPPE INTERATTIVE CON GOOGLE PLACES

Prontotreno è l'applicazione ufficiale di Trenitalia, Gruppo Ferrovie dello Stato, disponibile per l'iPhone e l'iPod Touch di seconda generazione.

Quest'utilissima applicazione permette di organizzare il tuo viaggio comodamente e con facilità direttamente dal cellulare, rendendo più semplici e rapidi gli acquisti in mobilità. Oltre ad offrire numerose opzioni per viaggiare in treno, come la consultazione degli orari e il controllo sulla puntualità dei convogli, Prontotreno consente di prenotare il biglietto e, in caso di imprevisti, modificare la prenotazione. Inoltre, per memo-



rizzare i viaggi effettuati ed avere un resoconto dell'itinerario sempre a nostra disposizione, è sufficiente fare un salvataggio su Agenda

via e-mail. Altra fondamentale funzione è quella che ci permette di richiedere un rimborso del biglietto acquistato con Prontotreno. I

rimborsi di biglietti acquistati con Prontotreno seguono le medesime condizioni applicate al rimborso on-line effettuato attraverso il sito di www.trenitalia.com.

Dopo l'enorme successo applicativo per iPhone e iPod Touch, nel mese di marzo l'applicazione è sbarcata anche su iPad con una grafica rinnovata e la possibilità di utilizzare mappe interattive, tramite la funzione di Google Places. Tale opzione consente di visualizzare i principali punti d'interesse nei pressi delle stazioni, come ad esempio ristoranti o mezzi pubblici.

FABRIZIO TAVASSI

L'ORA LEGALE

Adelaide Caravaglios

COLPEVOLI DI ARROGANZA, GIUDICI E BON TON

«Quando sei incudine statti e quando sei martello batti»: saggezza di un vecchio adagio. Eppure quante volte abbiamo sentito pronunciare frasi del tipo «Lei non sa chi sono io!», oppure «Te la farò pagare» con il tono intimidatorio di chi, vista la posizione che ricopre nell'ambito della società, pensa di poter fare qualunque cosa. Non sempre, però, questi comportamenti possono essere considerati semplicemente espressione di arroganza e maleducazione, perché se si finisce in tribunale, si può addirittura rischiare una condanna penale. Infatti, intimidire qualcuno con espressioni simili può assurgere a minaccia giuridicamente rilevante (indipendentemente dal fatto che la frase sia stata pronunciata in conseguenza ad un episodio ingiusto), proprio perché colui che l'ha proferita lascia intendere di essere in una posizione tale da poter nuocere. È quanto accaduto a Salerno, dove i giudici di legittimità sono stati chiamati a

pronunciarsi sul ricorso presentato dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello dello stesso circondario avverso la sentenza di assoluzione emessa dal GdP nei confronti di un uomo, incolpato per il delitto di ingiurie e minacce. Secondo la V Sezione penale della Corte di Cassazione (sentenza n. 11621/2012) «Nel reato di minaccia elemento essenziale è la limitazione della libertà psichica mediante la prospettazione del pericolo che un male ingiusto possa essere cagionato dall'autore alla vittima, senza che sia necessario che uno stato di intimidazione si verifichi concretamente in quest'ultima», dal momento che sarebbe sufficiente la sola attitudine della condotta ad intimidire. Questo significa che la frase incriminata, anche se non era "ex se" minatoria, valutata «nel concreto ambito nel quale era stata pronunciata» (in un contesto, cioè, ad «alta tensione verbale»), aveva assunto connotati penalmente rilevanti, che erano sfuggiti al giudice di merito, il quale, invece, avendola considerata autonomamente, ne aveva escluso ogni valenza aggressiva. La domanda, a questo punto, è: non sarebbe meglio essere meno altezzosi?



APOLITO, ESORDIO ROMANO COME "CARICATURISTA"

Da anni è uno dei protagonisti della mondanità napoletana e romana con le sue serate all'insegna della musica vintage e delle sperimentazioni gastronomiche. L'imprenditore Nuccio Apolito, da qualche mese, per divertire la schiera dei suoi fans capitolini, si è dato al mondo delle caricature. Nella foto in alto, infatti, è alle prese, in una Roma solare e come sempre pullulante di gente, con il tentativo di riportare sul foglio il volto lucente della amica Anna Janczak, modella dai mille successi e dalle infinite passerelle, sposata con l'imprenditore Andrea Corbo. Non conosciamo le qualità artistiche di Apolito in versione "caricaturista", ma siamo convinti che, anche questa volta, sia riuscito a disegnare un sorriso.



Tornano «I Corti sul Lettino»

Sono aperte le iscrizioni per la quarta edizione del Festival del Cortometraggio «I Corti sul Lettino - Cinema e Psicoanalisi», diretto dallo psichiatra e critico cinematografico Ignazio Senatore ed organizzato da Pietro Pizzimento. La manifestazione, grazie alla

partecipazione nelle passate edizioni di giurati come i registi Roberto Faenza, Giuseppe Piccioni e Marco Risi, è diventato un appuntamento di rilevanza nazionale per i filmmaker italiani e stranieri. L'evento si svolgerà il 3 ed il 4 settembre 2012 e vedrà pre-

miati il migliore cortometraggio, regista, sceneggiatore, attore ed attrice protagonista, fotografia, documentario e colonna sonora e ci sarà spazio per il miglior corto premiato dal pubblico. L'iscrizione al Festival è gratuita e la data di scadenza è il 31 maggio 2012. L'evento ad ingresso gratuito si svolgerà nell'ambito della Rassegna «Accordi@Disaccordi - XIII Festival del Cinema all'Aperto», presso il Parco del Poggio a Napoli. Per info: www.cinema-epsicoanalisi.com.



Le iscrizioni al Festival del Cortometraggio sono aperte fino al 31 maggio. L'evento si svolgerà ad inizio settembre nell'ambito della Rassegna «Accordi@Disaccordi - Festival del Cinema all'Aperto»

NIGHT STORM

Fabio Tempesta



DJ ELLA, IL RITMO NEL SANGUE

Nella scena musicale internazionale è considerata la David Guetta al femminile: è Dj Ella, al secolo, Elina Furmane, bellezza lettone dagli occhi di ghiaccio, che è riuscita a scalare le classifiche della dance mondiale con l'album "Welcome To The Club". Nata a Riga 26 anni fa, Elina, ha cominciato a studiare pianoforte a soli cinque anni. La musica è da sempre il suo grande amore: a 14 anni vince il premio per giovani talenti al concorso "Fizz Super Star" e nel 2001 si laurea alla Pavla Juriana Music School. Il 2004 è l'anno del grande successo nelle hit parade lettoni, due anni dopo pubblica il suo primo album "To

Defend a Dream". L'anno successivo inaugura il periodo delle collaborazioni eccellenti: da Lotars Lodzins a Tito Torres, col quale nel 2011 pubblica il singolo "Walk Me By" che si piazza al secondo posto della top ten dance svizzera. Nello stesso anno lancia la sua etichetta musicale "Dstyle", lo stesso nome che dà al suo club, aperto nel 2010, nel cuore della città di Riga. Sexy, intelligente e professionale, Elina è anche un'apprezzata modella: con le sue misure da capogiro (96-62-93 su un metro e 76 d'altezza) è apparsa sulla copertina di Playboy nell'agosto 2011. Dj Ella vive e lavora ad Hollywood, dove si esibisce nei locali delle star come il Supperclub, il Viper Room e l'Hemingway's Lounge.



Arriva il surf-rock dei Bradipos IV



Prosegue il viaggio tra i gruppi emergenti partenopei. I generi, le sonorità, i musicisti e i locali che li ospitano sono i protagonisti della nona puntata.

Prima di premere "play" bisogna infilarsi le canoniche camicie a fiori, un pantaloncino dai colori sgargianti che riprendono l'azzurro elettrico dei cieli della west-coast americana e gli infradito. Il sound dei quattro Bradipi ha profumato da sempre di oceano pacifico, palme, surf e spiagge assolate, di quelle che era possibile vedere solo nei telefilm anni '90, quelle sulle quali sembrava che mai e poi mai sarebbe potuta cadere una goccia di pioggia. Solo onde cristalline, schiuma e birra fredda sotto un cocente sole di una primavera/estate senza inizio né fine, in un continuo "mardi-gras" iniziato nella notte dei tempi e destinato a non vedere mai il giorno prima degli esami finali, in cui le luci si spengono e si va a dormire ubriachi, stanchi come non mai ma felici. La forza di questo album, il cui titolo è quanto mai esplicito "Live at KFJC Radio!!", è proprio questa: riesce a trasportare l'ascoltatore da un'altra parte. A meno che l'ascoltatore non sia di Los Altos Hill, luogo

della registrazione, ma questo è un altro discorso. Ciò che è pregnante di significato invece, e che effettivamente dona smalto e lucentezza ad un album di 9 tracce e di circa mezzora, è l'eccezionale bravura e cura dei suoni che i quattro ragazzi casertani sono riusciti a riversare nel loro terzo vero lavoro discografico di inediti. E non è semplice riuscire a fare surf-garage e mantenere alta l'attenzione anche di chi non è predisposto naturalmente all'ascolto, divertendo e, contemporaneamente (e forse questa è la cosa più importante) riuscendo a non essere mai autoreferenziali e fini a sé stessi. Un sound ruggente, fatto di flanger, echi, delay e tocchi morbidi sui crash che annullano il rapporto tra figura e sfondo degli strumenti, tutti indispensabili, costruendo un'immagine sonora completa e piena su tutte le frequenze. Purtroppo, come spesso accade (anche se non ce lo auguriamo), passerà in sordina. Ma resta la piacevole sensazione che ci sia ancora materiale come questo album (ed artisti alle sue spalle) per chi la musica vuole sentirla nel senso di "feel" e non solo di "hear".

A. ALFREDO ALPH CAPUANO

Bella gente

di Tommy Totaro

SPITHILL

L'acclamato skipper di Oracle, Jimmy Spithill, impegnato con il suo catamarano tra Mergellina e Castel dell'Ovo, non ha voluto fare a meno di degustare il mitico caffè shakerato di Michele Siciliano, al Bar Napoli di via Partenope.

NSB BAR

Luca Fanti e il suo staff di bar catering, la Nsb per l'appunto, ha offerto un



servizio di Charter day cruiser su delle bellissime imbarcazioni da 30 metri, per seguire tutte le tappe della America's Word Cup. Finger food, cocktail, food, spaghettoni con un frizzantissimo happy hour delle ore 19.

CAPPUCCIO

Più che Moët & Chandon (Antonio), è uscito Francesco Cappuccio, presentandosi nel Villaggio dell'America's Cup con lo stand della nota marca di bollicine francesi, destinata a volare sempre più in alto nei cieli del divertimento all'ombra del Vesuvio.

CASA D'AMELIO

Ogni occasione è buona per un brunch con la solita cricca degli amici più in

voga della città. Deve averla pensata così Eleonora (nella foto a sinistra), la proprietaria di Casa D'Amelio al Parco Comola Ricci. Si è fatto a gara per prendere le postazioni migliori, soprattutto con l'utilizzo di un buon binocolo di precisione.

IL BARONE

Grandi soddisfazioni e tanto lavoro in arrivo per il Barone (nella foto a destra). L'estroso presentatore tv, dopo aver esordito a "Ciao



Darwin" su Canale 5, ha realizzato per un suo nuovo programma dal titolo "I protagonisti", uno speciale sulla manifestazione velica, che vedremo molto presto sull'emittente regionale Canale 21.

Diamo i numeri

maltempo

120

gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco solo nella giornata del 17 aprile scorso a causa di un violento nubifragio che ha colpito la città



cultura

800

sono i visitatori registrati dal Museo Provinciale Campano di Capua nei primi tre giorni della "Settimana della Cultura" tenutasi dal 15 al 22 aprile



abusivismo

20

mila metri quadrati. È l'area di una scuola calcio di via Masoni posta sotto sequestro perché costruita in una zona ad alto rischio di frana



lavoro

66

giovani del Sud su 100 pensano che per trovare lavoro sia necessaria una raccomandazione. Per il 90% degli intervistati la crisi acuirà la piaga del lavoro nero



lungomare

250

mila visitatori, secondo le stime del Comune, hanno affollato il lungomare pedonalizzato di via Caracciolo lo scorso lunedì di Pasquetta



In questo numero hanno scritto



Aurora Cacopardo



Adelaide Caravaglios



Aldo De Francesco



Nino De Nicola



Mimmo Della Corte



Rossella Galletti



Viviana Genovese



Francesco Iodice



Massimo Lo Iacono



Alessandro Mantico



Carmine Mastantuoni



Espedito Pistone



Luciana Ranieri



Renato Rocco



Rosario Scavetta



Pippo Schiano



Armando Yari Siporso



Fabrizio Tavassi



Fabio Tempesta



Tommy Totaro

○ ABBONATI A CHIAIA MAGAZINE

È partita la campagna abbonamenti di Chiaia Magazine. Chi decide di abbonarsi, non solo riceverà direttamente a casa il giornale, ma entra nel Club di Chiaia Magazine in cui ha diritto allo sconto del 30% sui libri di Iuppiter Edizioni e su altre opere dedicate alla storia e alle tradizioni napoletane. Due le tipologie di abbonamento: ordinario (20 euro all'anno) e sostenitore (50 euro all'anno). Per saperne di più basta telefonare al numero 081.19361500, dal lunedì al venerdì, dalle ore 11.00 alle 18.00.

○ DOVE PUOI TROVARCI

In oltre 500 punti selezionati: negozi, teatri, cinema, bar, discoteche, banche, boutique, studi professionali, gallerie d'arte, ristoranti, circoli sportivi e in tutti gli eventi culturali e mondani. Distribuzione capillare palazzo per palazzo; gazebo nei punti strategici della città per la presentazione del numero e delle iniziative del mensile.

○ CONSULTACI ON LINE

Chiaia Magazine è gratuitamente scaricabile in formato pdf sul sito www.chiaiamagazine.it.

○ FACEBOOK/TWITTER: DIVENTA NOSTRO FAN

Il mensile Chiaia Magazine ora è anche su Facebook e Twitter. Puoi diventare nostro fan cliccando "mi piace" sulla pagina ufficiale oppure iscriverti al gruppo Chiaia Magazine su Facebook e segnalarci eventi e curiosità. Diventa follower dell'account Chiaia Magazine su Twitter e cinguetta con noi.

○ SOS CITY: ISTRUZIONI PER L'USO

Ringraziamo i nostri lettori per le segnalazioni (da inviare a info@chiaiamagazine.it o all'indirizzo via dei Mille 59 - 80121 Na) sulle emergenze e problematiche della città. Una raccomandazione: lettere più brevi (max 1000 battute).

○ INSERZIONISTI DEL MESE

Chiaia Magazine vive solo grazie alle inserzioni pubblicitarie. Non è il foglio di nessun partito o movimento, ma una libera tribuna che resta aperta grazie alla passione estrema e alla tenacia di un gruppo di giornalisti. Questo numero è stato possibile grazie a: Leonardo Immobiliare, Wine & The City, Il Cavaliere Country Club, I Pini Centro Commerciale, Il Popolare News, B-Rent, Napoletana Parcheggi, Centro Benessere Eracles Bodymention.

LA BACHECA

CHIAIAIA magazine

SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI



CHIAIA MAGAZINE, rinnovato nella grafica e nei contenuti, oltre alla distribuzione gratuita in città, rafforza la sua diffusione e potrà essere acquistato nelle migliori edicole della provincia di Napoli al costo di **1 euro**



CHIAIA MAGAZINE, vive solo grazie alle inserzioni pubblicitarie. Non è il foglio di nessun partito o movimento, ma una libera tribuna che resta aperta grazie alla passione estrema e alla tenacia di un gruppo di giornalisti.



CHIAIA MAGAZINE, non gode e non godrà mai di finanziamenti pubblici. Se gli vuoi bene e vuoi condividere il suo percorso, puoi divenirne sostenitore al costo di 20 euro all'anno. Chiama allo 081.19361500 e prenota il tuo abbonamento.

CHIAIAIA MAGAZINE per vederci chiaro

www.chiaiamagazine.it

SEGUICI SU

facebook

twitter 

